Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 90

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Martedì 15 aprile 1941 - XIX

Korcia riconquistata

dalla IX Armata che avanza nel Korciano dopo avere infranto la resistenza ellenica

Le truppe della II Armata e di Zara penetrano profondamente nel territorio jugoslavo — Sessantadue velivoli nemici distrutti

Le colonne italo-tedesche, occupata Bardia, oltrepassano la frontiera egiziana raggiungendo Sollum

L'occupazione di Korcia e della zona circostante

ZONA DI OPERAZIONI, 14.

Le truppe della IX Armata hanno rioccupato la città di Korcia e la zona circostante.

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 310

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

E' continuata l'avanzata delle nostre truppe dal fronte giulio.

Una nostra colonna celere ha oltrepassato Segna, sul litorale adriatico spingendosi più a sud-est, oltre Ottovac, ove ha superato resistenze nemiche. Altra colonna celere ha preso collegamento a Karlovac con le truppe tedesche provenienti da est. Nel settore di Zara le nostre truppe, efficacemente coadiuvate dall'Aviazione, hanno occupato Bencovazzo, catturando centinaia di prigionieri e ottanta ufficiali.

L'isola di Ugliano è caduta nelle nostre mani. Le nostre truppe motorizzate, partite dall'Albania, proseguono l'avanzata in territorio nemico oltre Ocrida. Continua il rastrellamento nella zona occupata intorno al lago, dove sono stati catturati alcune migliaia di prigionieri, ingenti quantità di armi e materiali, alcune decine di cannoni. Nella zona del Dibrano, la Divisione Alpina «Cunense», ha fatto oltre mille prigionieri fra cui due generali e catturato diciotto batterie campali.

Sul fronte greco, nessuna novità di rilievo.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato, a Sebenico opere portuali e navi alla fonda ed hanno colpito nuovamente gli impianti dell'idroscalo di Divulj. Unità da caccia hanno mitragliato l'idroscalo di Traù.

Sul fronte jugoslavo-albanese, sono state bombardate e mitragliate truppe, automezzi e salmerie nemiche e sono stati ripetutamente colpiti ponti e nodi stradali.

Nell'Africa settentrionale, le truppe italiane e tedesche hanno incalzato il nemico in ritirata, che è ormai accerchiato intorno a Tobruch.

Formazioni del Corpo Aereo Tedesco hanno ripetutamente colpito gli impianti e le navi alla fonda a Salamina. Un piroscafo di medio tonnellaggio è stato affondato, altri cinque piroscafi sono stati gravemente danneggiati. Gli impianti portuali hanno subito gravi danni.

A Rodi, velivoli britannici hanno compiuto un'incursione nella notte sul 12. Nessuna vittima e danni non importanti.

Nell'Africa orientale, un attacco nemico su Giarso è stato respinto.

Bollettino n. 311

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Jugoslavia, continua la avanzata della nostra II Armata, le cui colonne hanno superato Gospic. Le truppe di Zara, vincendo forti resistenze avversarie, hanno raggiunto ed investito il centro ferroviario di Kopnin, catturando prigionieri ed abbondante materiale, ed hanno occupato le isole di Sestrugno, Eso, Raviane e Puntadura.

In Albania, nel nord scutarino, un attacco nemico è stato stroncato dalle nostre truppe che, passate al contrattacco, hanno inflitto all'avversario fortissime perdite ed hanno catturato oltre 500 prigionieri, numerosi ufficiali e grande quantità di materiale. In tale azione si è particolarmente distinto il 31° Reggimento Carristi della Divisione «Centauro».

Sul fronte greco la IX Armata, superata la resistenza nemica, avanza da ieri mattina verso il Korciano. Le colonne greche in ritirata sono di continuo mitragliate dai nostri aerei da caccia, mentre formazioni da bombardamento agiscono su posizioni, baraccamenti e vie di comunicazione del nemico. Il ponte di Perati è stato distrutto.

Nostre unità aeree da bombardamento si sono susseguite sugli obiettivi militari di Cattaro. Nell'arsenale sono stati provocati vari incendi ed esplosioni. Il deposito carburanti di Lipoi è stato distrutto, un piroscafo incendiato ed un cacciatorpediniere gravemente colpito.

Sono state compiute, nel nord scutarino, azioni di bombardamento, di mitragliamento e spezzonamento contro truppe nemiche. La base aerea di Mostar è stata ripetutamente attaccata con particolare intensità da nostre formazioni di bombardamento e da caccia; sono stati incendiati due aviorimesse e un deposito carburanti e danneggiati gli impianti aeroportuali. Sessantadue velivoli nemici sono stati distrutti ed altri quindici danneggiati. L'idroscalo di Divulje ha subito un nuovo attacco dei nostri cacciatori, che hanno affondato un idrovolante nemico. In combattimenti aerei, un velivolo tipo «Gloster» è stato abbattuto, un nostro velivolo non ha fatto ritorno alla base.

Nelle notti sul 13 e sul 14 velivoli del C. A. T. hanno bombardato a Malta aeroporti e basi navali. Un cacciatorpediniere è stato colpito, un velivolo tipo «Hurricane» abbattuto. Nelle prime ore del giorno 14, nostre formazioni da caccia hanno mitragliato l'aeroporto di Micabba, danneggiando numerosi velivoli al suolo.

Nell'Africa settentrionale, le colonne italo-tedesche hanno occupato Bardia e raggiunto i confini orientali della Cirenaica, che è stata così rioccupata dopo dodici giorni di duri, vittoriosi combattimenti. A Tobruch resiste ancora un presidio inglese, assediato dalle nostre truppe ed incessantemente martellato dalle forze aeree. Continua il rastrellamento dei prigionieri. Il bottino in armi e materiali è ingente.

Nell'Africa orientale, nessuna novità di rilievo.

Le colonne italo-tedesche a Sollum

BERLINO, 14.

Nell'Africa settentrionale le colonne italiane e germaniche, in una successiva avanzata hanno preso, dopo combattimento, la Ridotta Capuzzo e Sollum sul suolo egiziano.

Dalmati e montenegrini esprimono al Duce la certezza nella liberazione dal giogo serbo

ROMA, 14.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

I sottoscritti italiani della Dalmazia redenta ed irredenta, anche a nome delle molte migliaia di altri profughi loro fratelli dispersi per la penisola, salutano con esultanza l'entrata delle vittoriose armi italiane nel territorio della Jugoslavia fredifraga e manifestano al Duce la certezza che sia ridata all'Italia ed agli italiani tutta la Dalmazia, da Veglia del Carnaro all'Albania.

Col saluto fascista,

ALESSANDRO DUDAN — FRANCESCO SALATA — ANTONIO TACCONI; senatori.

Seguono le firme di oltre centocinquanta dalmati.

Al Duce è pervenuto da Tirana il seguente telegramma:

«Il comitato p. la liberazione del Montenegro, costituitosi in Tirana mentre si compiono gli storici eventi da Voi vaticinati che daranno all'Europa un'era di pace, di prosperità e di giustizia, si rivolge a Voi, Eccellenza, per impetrare la liberazione dei fratelli immeritatamente asserviti ai serbi.

Fiero popolo di soldati che con il loro sangue hanno scritto pagine di eroismo nella storia balcanica, i montenegrini hanno subito per lunghi anni il duro giogo serbo imposto dal nefasto trattato di Versaglia. Ora che l'alba della libertà si leva per opera Vostra e del Führer su questa tormentata terra dei Balcani, i montenegrini auspicano che nel nuovo assetto dato alla penisola, il Montenegro abbia il posto a cui gli danno diritto le tradizioni di Stato libero riaffermato nel corso di secolari gloriose vicende.

Il comitato costituitosi a Tirana rappresenta tutto il popolo montenegrino pronto a qualsiasi sacrificio per la sua libertà.

Con profonda devozione

LUCA RISHKOVIC ex ufficiale dell'Esercito montenegrino membro del comitato rivoluzionario del 1918. GJOHC PRELEVIC — DRAGO MARNEVIC — IVANO JOVANOVIC — ABDULLAH TORKOVIC».

L'irresistibile avanzata delle truppe d'Albania

Le nostre colonne corazzate, conquistata Korcia, inseguono il nemico in ritirata

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 14.

Sulle strade che le nostre truppe percorrono vittoriosamente nelle varie direzioni, incrociano interminabili colonne di prigionieri. Sono uomini di razze diverse tipi che contrastano fra loro, un'accozzaglia di gente ancora inebetita dalla folgorante avanzata delle concordi Armate dell'Asse. Al passaggio dei nostri soldati essi levano la mano nel saluto romano e guardano con occhio ammirato il rivelarsi della potente organizzazione bellica.

Questa organizzazione si trova ora nella sua fase di maggiore impiego e di crescente sviluppo. La pressione esercitata già da parecchi giorni nel settore greco, ha cominciato a dare i suoi frutti. Le venti Divisioni nemiche che per cinque mesi e mezzo hanno urtato sanguinosamente contro le nostre armi, sebbene continuamente alimentate da nuove forze non reggono più all'impeto delle baionette italiane.

Mentre nostre colonne celeri stanno rastrellando tutta la riva orientale del lago di Ocrida, spingendosi anche intorno all'anello del lago di Presba lungo l'altro versante, sulla strada che porta a Bilishti, i nostri eroici soldati stanno forzando le porte di ferro della difesa avversaria.

Superata Pogradec, paese moderno, grazioso, che trovasi all'estremo sud-ovest del lago di Ocrida, e attraversati i ricchi giacimenti di minerali di ferro le colonne corazzate italiane, dopo la rottura dei formidabili apprestamenti nemici, fra cui molte opere in caverna, conquistata Korcia, continuano l'inseguimento del nemico.

L'Esercito fascista è entrato stamane in Korcia. La popolazione della bella cittadina albanese che durante il periodo della occupazione nemica aveva dovuto subire le più crudeli vessazioni, appena i greci sono stati messi in fuga, ha rivestito le case e gli edifici di immensi tricolori e delle purpuree bandiere d'Albania, riversandosi fuori della cinta urbana sin sulla strada che porta al lago di Malip, per portare in trionfo le truppe liberatrici.

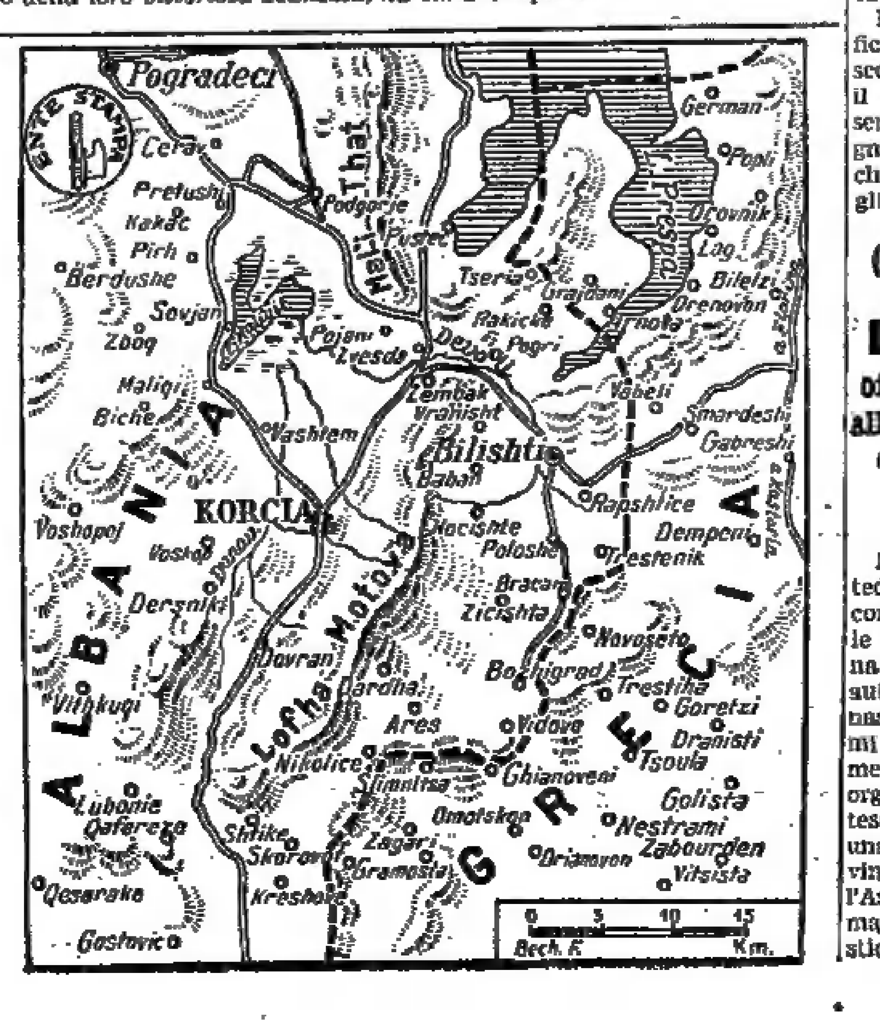
L'incontro fra i soldati e il popolo è stato commovente. Le donne hanno coperte di fiori le strade percorse dalle nostre truppe.

L'entrata in Korcia, che era stata evacuata il 22 novembre, onde raggiungere la linea di difesa stabilita dal Comando Superiore, è avvenuta esattamente alle ore 12,30.

Colonne di truppe celeri con alla testa i bersaglieri motociclisti e i carri veloci, hanno invece proseguito direttamente nella verde pianura, per non dare tregua al nemico che lascia nelle nostre mani numerosi prigionieri, armi di ogni specie, comprese le batterie di cannoni.

Dibra, intanto, il popoloso centro albanese della regione omonima liberato dalle truppe fasciste nel corso della loro vittoriosa avanzata, ha avuto ieri la visita del Luogotenente generale il quale dopo aver sostato a Pescopia insieme con le locali autorità politiche, ha proseguito per la vicina città già jugoslava ove ha preso contatto con le autorità militari predisponendo le prime provvidenze in favore della popolazione. La cittadinanza ha improvvisato una calda dimostrazione, riaffermando il voto ardentissimo di ricongiungersi alla Madre patria albanese sotto i segni dell'Impero di Roma. I soldati italiani e i volontari albanesi che presidiano la città sono stati fatti segno a manifestazioni di cordialissima simpatia.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.



Il corpo di spedizione inglese lascia la Grecia?

BERLINO, 14.

Si apprende da fonte militare tedesca che il corpo di spedizione inglese in Grecia si stà imbarcando per lasciare il Paese.

E' significativo che questi imbarchi non si effettuano solamente nei porti importanti, ma lungo tutta la costa della Grecia.

Circa la notizia dell'imbarco del corpo di spedizione inglese che scappa dalla Grecia si è appreso più tardi che le truppe celeri inglesi erano concentrate già da alcuni giorni sulle navi trasporto che, vuote, si trovavano ancorate nei vari porti della Grecia.

Atmosfera d'entusiasmo sul fronte della Manica

(Nostro servizio particolare)

FRONTE DELLA MANICA, 14.

(Vice) - I soldati germanici qui dislocati apprendono immediatamente per radio le notizie delle vittorie dell'Asse. Ogni giorno ascoltano la registrazione sonora di qualche episodio. Così ieri sera ascoltammo il resoconto dell'incontro fra le truppe italo-tedesche e potemmo udire con malcelata commozione le marcie squillanti dei nostri bersaglieri.

Errerebbe colui che credesse che qui la guerra langue. Si è in piena formidabile attività.

Come annuncia il Bollettino germanico 90 mila tonnellate di naviglio inglese sono andate a fondo, e altre 40 mila sono state seriamente danneggiate.

Un solo sottomarino ha affondato 15 navi. E' un sottomarino di nuovissimo modello che a scopo di collaudo è stato mandato in mari lontani.

Compagnia serba indotta a disertare da un nostro sottufficiale

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 14.

Uno straordinario episodio si è verificato durante uno dei combattimenti che hanno portato alla conquista di Struga.

Un sottufficiale delle nostre Camicie nere, entrato tra i reticolati nemici con una ardita pattuglia per la conquista di un trincerone, veniva accerchiato, ferito e fatto prigioniero dai serbi. Interrogato da un ufficiale che conosceva un po' di italiano, questo nostro sottufficiale con dialettica straordinaria riuscì a convincerlo a disertare favorendo così la sua fuga.

Dopo averci pensato un po' l'ufficiale serbo tenne un paterno discorso ai suoi soldati e quindi con il sottufficiale alla testa si è presentato nella nostra linea consegnando intera la sua compagnia che è stata subito incolonnata con gli altri prigionieri.

Cameratismo italo-germanico

Doni pasquali offerti dall'Esercito italiano alle truppe tedesche a Monastir

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 14.

Nel giorno di Pasqua le truppe tedesche che operano nella zona contigua a quella dove avanzano le colonne italiane hanno avuto una gradita sorpresa. A mezzo di autocarri sono pervenuti loro a Monastir e in altre località moltissimi doni pasquali offerti fraternamente dal nostro esercito e dalle organizzazioni fasciste. Il cameratesco omaggio che rivela ancora una volta gli affettuosi legami che vincolano le armoniche forze dell'Asse ha trovato fra i soldati germanici le più sensibili ed entusiastiche accoglienze.

Scacco matto nei Balcani

Asservita in tutto e per tutto alle Potenze democratiche la Jugoslavia, nel giuoco delle parti attribuite dai maggiori responsabili della politica di Versaglia a ciascuno degli Stati satelliti, costituiva l'arma principale rivolta contro di noi. Gli Stati Maggiori franco - inglesi, nell'attribuirle questo ruolo, facevano affidamento sia sulla speciale favorevole situazione strategica insita nel quadro complessivo dei nostri confini, sia sul sentimenti di bieco livore che la casta militare in specie, ha sempre nutrito contro l'Italia, sia sul senso di pervicace megalomania dei serbi che determinavano in essi assurde aspirazioni irredentistiche ai nostri danni.

Prigioniera nel suo mare per la prepotenza dell'Inghilterra, chiusa ad occidente dallo sbarramento euro-africano costituito dalla Francia attraverso le Alpi, la Corsica e la Tunisia ad oriente era riservato alla Jugoslavia ed alla Grecia il compito di completare l'accerchiamento della nostra penisola, per comprimere ogni attività e per reprimere ogni tentativo di espansione.

«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».

MUSSOLINI

A nulla è valsa la politica conciliante svolta dall'Italia in questi ultimi venti anni nell'intento di allacciare relazioni di buon vicinato coi due Stati. Tutti i tentativi sono stati sempre frustrati da oscure manovre nelle quali non era difficile scorgere la lunga mano di Londra.

Ed è così che, allorquando la Gran Bretagna ritenne esser giunto il momento di scatenare ogni sua forza militare contro l'Italia, venne dallo Stato Maggiore britannico affidato alla Grecia il compito di buttarci a mare in Albania. Tutto il potenziale bellico ellenico, rinforzato da aiuti britannici, è stato allora mobilitato contro di noi. Nessuna limitazione in questo piano d'operazione audacemente, direno in modo più esatto, incautamente offensivo. Esso infatti poteva essere giustificato solo se fosse stato in breve tempo coronato da successo. L'avere l'Italia bravamente e valorosamente resistito, l'avere essa per cinque mesi impegnato, martellato, logorato, l'intero esercito greco, ha rappresentato un grave scacco ai piani inglesi, un indubbio successo nostro, maggiormente evidente ove lo si riferisca al quadro complessivo della guerra che l'Asse sostiene contro i comuni nemici.

Fallita la offensiva greca, la Gran Bretagna è riuscita, con le consuete subdole manovre, a far muovere l'altra pedina tenuta in serbo per l'ultimo disperato tentativo di costituire un fronte balcanico. Anche qui la prima vittime designata doveva essere l'Italia, sempre attraverso l'Albania. La speranza di poter chiudere in una morsa le nostre Armate, deve essere apparsa straordinariamente allettante allo ineffabile sig. Eden nella sua genialità di nume tutelare del generale Wavell, durante le recenti peregrinazioni volanti che il ministro stratega ha compiuto in vari scacchieri mediterranei.

In questo suo piano egli ha trovato la piena adesione nella mentalità dello Stato Maggiore serbo. Da tempo si accarezzava l'idea infatti di poter approfittare della favorevole occasione costituita dalla configurazione geografica dell'Albania nei confini con la Jugoslavia e dallo schieramento dovuto assumere contro la Grecia dalle nostre Armate. Sembrava facile cosa poter marciare da Scutari su Tirana, cogliere alle spalle le nostre truppe, costringerle alla inevitabile resa. Nello schieramento assunto dall'esercito serbo in queste ultime settimane di premeditata attesa, sul fronte albanese erano state concentrate proporzionalmente agli altri fronti, le maggiori forze. Ed anche qui l'Italia ha assolto in pieno le funzioni che si era assunta nella visione generale della condotta della guerra.

Poichè mentre le nostre Armate in Albania e sul fronte Giulio, tenevano impegnate, agendo in un primo tempo difensivamente, numerose masse di truppe greche e serbe, le potenti armate germaniche penetravano nel vivo del territorio scardinavano ogni tentativo di resistenza, chiudevano ogni possibilità di comunicazione fra gli eserciti nemici, conquistavano fin dall'inizio un tale vantaggio strategico da dover inesorabilmente influire in un tempo incredibilmente breve sugli sviluppi futuri delle operazioni.

E sarà in tal modo definitivamente stroncato questo estremo tentativo inglese di intromettersi nelle questioni europee.

Sergio Pinelli

Bagagli alla dinamite del corriere diplomatico inglese

BERLINO, 14.

Nella loro rapida avanzata su Uskub nella Serbia meridionale, le truppe germaniche hanno fatto una preziosa scoperta.

Nell'edificio del consolato britannico è stata scoperta una camera segreta nella quale si sono trovate, accuratamente imballate in casse, sacchi e grandi bauli cartucce esplosive, caricatori, casse di latta con esplosivi, pistole automatiche di fabbricazione americana, dinamite ed altri materiali esplosivi.

Molte cartucce e bossoli vuoti giacevano disordinatamente per terra.

E' evidente che gli impiegati del consolato, nell'ansia della fuga precipitosa, avevano raccolto e portato via solo il materiale più leggero. Sparsi sul pavimento si trovavano anche manifestini di propaganda inglese con la fotografia di Churchill e di aviatori britannici.

Sui bauli erano applicati ancora i cartelli con la scritta «Al servizio di S. M.», scritta che si trova abitualmente sui bagagli del corriere diplomatico britannico.

Gli effimeri successi del "Napoleone del deserto,,

BERNA, 14.

Secondo questi ambienti i successi degli eserciti dell'Asse da Bardia a Belgrado sono di una importanza tale da farne prevedere maggiori e gravi sviluppi.

Addirittura sensazionale viene giudicata la perdita di Bardia da parte degli inglesi, perchè tutta l'azione del Napoleone del deserto e tutti i suoi famosi piani strategici stanno crollando uno dopo l'altro.

Gli inglesi possono adesso constatare come avessero ragione coloro i quali non abboccando alle ingenue e sciocche esaltazioni dei successi temporanei conseguiti dal generale Wavell prevedevano quello che sta succedendo.

D'altra parte anche i corrispondenti dei giornali svizzeri dal fronte balcanico sono concordi nel dichiarare che la situazione per gli jugoslavi è ormai disperata. Uno di essi scrive che di fronte agli insuccessi che hanno determinata la situazione catastrofica attuale, gli jugoslavi vorrebbero cambiare tattica inaugurando una specie di guerriglia contro le truppe dell'Asse.

Questa notizia, se vera, si osserva in questi circoli non sarebbe che la conferma della disperata situazione in cui le forze jugoslave sono venute a trovarsi per la pronta, energica, travolgente, vittoriosa azione delle truppe italo-tedesche.

Case per i rurali

Il regime per i lavoratori della terra

«I rurali italiani devono avere una casa vasta e sana»: questo postulato del Duce — che sintetizza uno dei settori che più gli stanno a cuore del suo vasto programma espresso con la formula «Andare verso il popolo» — in gran parte è già stato realizzato.

Ne dava sobria notizia qualche mese fa la pubblicazione di una breve lettera diretta al Duce dal Ministero per l'Agricoltura e le Foreste. Poche parole ed alcune cifre, molto eloquenti.

Vale la pena che si conosca almeno sommariamente quale complesso di provvidenze siano state attuate dal Regime in questo campo, poichè — pur durante le difficoltà del periodo bellico — l'Italia per i suoi rurali ha fatto quello che le varie democrazie non fanno, anzi s'è posta, anche in questo settore, all'avanguardia.

Ma senza preoccuparci di quello che si fa — o non si fa — oltre confine, limitiamoci a considerare il nostro recente passato; quale governo demoliberale ha mai pensato a dare case ai contadini?

Nemmeno ha figurato mai questo argomento, anche allo stato di semplice promessa, nei vari programmi elettorali dei più scomiciati capipopolo di non lieta memoria.

Veniamo ai fatti e lasciamo a loro la parola.

La legge sulla «bonifica integrale», realizzando l'appoderamento e la colonizzazione delle nostre terre abbandonate o malsane, poneva come primo caposaldo il problema della «casa rurale»; problema la cui soluzione implica una imponente vastità di opere. Il Duce stesso prospettava la vastità del compito che il Regime si assumeva dicendo: «In questo settore c'è da lavorare per almeno trent'anni».

Nondimeno un buon tratto del non breve cammino è già stato percorso.

Le nuove case coloniche costruite in Italia con il contributo dello Stato — dal 1922 fino a tutto il 1940 — riguardano i vari compartimenti del Regno e in modo particolare i territori destinati ad appoderamento intensivo: l'Agro Pontino, il territorio della provincia di Ferrara, quello della Nurra in Sardegna, del Volturno in provincia di Napoli, del «tavoliere» di Puglia e del «latifondo» siciliano.

Il totale complessivo delle case costruite su poderi mediante contributo statale ammonta alla cospicua cifra di 43.458, nelle quali alloggiano 44.436 famiglie coloniche. La loro distribuzione geografica nella Penisola è la seguente: Piemonte con 2320 case; Liguria con 975; Lombardia con 1796; Venezia Tridentina con 358; Veneto con 4509; Venezia Giulia con 546; Emilia con 2644 di cui 331 (comprese le ampliate e le adattate al nuovo ordinamento fondiario) in provincia di Ferrara, nei soli anni 1939 e 1940; Toscana con 1720 case; Marche con 2561; Umbria con 1367; Lazio con 4319 di cui 3850 nell'Agro Pontino redento dal Regime.

Gli Abruzzi hanno 1200 case; la Campania 4197 di cui ben 600 nella sola zona del Volturno; la Puglia 4131 di cui 849 nel Tavoliere, in gran parte costruite nei soli anni 1939 e 1940; la Lucania 1363; la Calabria 1640; la Sicilia 5800 di cui 2507 nelle zone del Latifondo che si sta rapidamente redimendo, e costruite nel solo anno 1940; la Sardegna — infine — 1512 case, di cui un centinaio nel comprensorio della Nurra.

Per formarsi un'idea adeguata della rapidità di ritmo, col quale procedono i lavori basti considerare che nel solo anno 1940 per i nostri rurali sono state costruite 5817 case nuove, 408 sono state ampliate per immettervi nuove famiglie, 1191 sono state riparate o ampliate per migliorarne le condizioni di abitabilità.

Ma non basta sapere che sono molte ed equamente distribuite; è necessario anche conoscere quali caratteristiche posseggono.

Le nuove case — pur variando da compartimento a compartimento, secondo le esigenze del clima, le peculiari necessità di lavoro e le consuetudini struttive regionali — sono generalmente costruite per famiglie piuttosto numerose e posseggono tutti i requisiti di praticità, igiene e comodità.

Non hanno mai meno di tre camere, oltre la cucina e qualche magazzino; comprendono quasi sempre la stalla, capace di contenere da sei a dodici capi di bestiame; sono fornite degli accessori indispensabili per le case rurali, come il forno, il pollaio, il porcile, il pozzo per l'acqua potabile.

Il contadino, insomma, vi si può sentire a suo pieno agio nulla mancandovi e nulla essendovi di superfluo.

Man mano che le case vengono portate a compimento si provvede alla loro consegna alle famiglie coloniche alle quali è affidata l'opera di trasformazione del nuovo podere assegnato.

In tal guisa il Regime dando incremento alle costruzioni coloniche, attua un'opera di altamente benefica e di illuminata giustizia sociale e nel contempo predispone una delle condizioni essenziali alla valorizzazione agricola del Paese.

Vittorio Orazi

L'assistenza sociale in Bulgaria

SOFIA, 14.

Con il recente provvedimento che fissa anche per i commercianti la assicurazione contro la vecchiaia, può considerarsi chiuso il ciclo delle assicurazioni sociali in Bulgaria. Con i commercianti, infatti, è stata assicurata l'ultima categoria produttrice, come già in precedenza lo erano stati i lavoratori agricoli, gli artigiani, gli operai e gli impiegati.

L'assistenza sociale in Bulgaria è in genere molto sviluppata, oltre che nel campo assicurativo, nel servizio di assistenza medica per cui gli operai assicurati e i membri della loro famiglia fino ai diciassette anni di età, vengono curati negli stabilimenti e dai medici dell'ente assicurativo del tutto gratuitamente.

Sempre ad iniziativa delle assicurazioni sociali verrà poi, nell'anno in corso, realizzata la costruzione di blocchi di case operaie composte di appartamenti di due camere che saranno concessi agli operai in proprietà con pagamenti rateali.

A Sofia funzionano 5 cucine popolari che distribuiscono gratuitamente il vitto ai cittadini indigenti.

Durante la seduta del Gran Consiglio del Soccorso Sociale tenutasi recentemente sono stati esaminati i provvedimenti relativi al programma assistenziale per il 1941: provvedimenti che contemplano la costruzione di orfanotrofi in tutti i centri industriali, case di rieducazione per giovanette, campi estivi per ragazzi, una casa profilattica per i figli di tubercolotici e un piano di sovvenzione per municipi poveri.

Anche la Bulgaria, come si vede, va gradualmente distaccandosi dal concetto di beneficenza privata e si avvia verso una concezione di assistenza sociale statale sul tipo di quella installata da tempo in Italia e in Germania. In tal modo l'assistenza sociale, oltre ad apportare i benefici effetti diretti che sono ad essa connessi, si eleva sul piano morale e, con la disciplina delle varie attività, elimina le dispersioni e raggiunge più direttamente gli scopi.

L'agricoltura nei Balcani dopo la vittoria

BUDAPEST, 14.

Nel riassetto generale che avrà l'economia nel dopo guerra è già fin da ora abbastanza chiaro che ai Balcani sarà assegnato un ruolo eminentemente agricolo. Con ciò non si vuol dire che questa zona dell'Europa sarà condannata a vivere nei limiti della sua attuale produzione agricola; al contrario, l'agricoltura balcanica dovrà subire un enorme impulso produttivo, modernizzando tutta la propria struttura, adottando in larga scala la industrializzazione delle colture, l'uso dei concimi chimici, ecc. e mettendosi nelle condizioni, nell'interesse del singolo Paese produttore e di tutta l'Europa di poter fornire all'Europa industriale una larga parte dei prodotti agricoli necessari, sia come materie prime che come alimentazione.

Per avere una idea di quanto larghe siano le possibilità in questo campo, basti tener presente il seguente prospetto che pone in evidenza il reddito medio annuo per varie colture, in Germania, da un lato, e negli altri Paesi balcanici, dall'altro.

Come appare chiaro, l'inferiorità produttiva di questi Paesi, in proporzioni diverse, è schiacciante, e nulla vieta che in un domani di pace, sotto un impulso energico che venga dai centri propulsori della nuova Europa, accompagnato dalla fornitura dei necessari strumenti tecnici, anche la produzione dei Balcani possa giungere al livello tedesco.

Servizio meteorologico automatico

NEW YORK, 14.

L'ultima novità telefonica americana è l'istituzione di un servizio automatico meteorologico. Combinando un dato numero, si può avere a domicilio, a richiesta dell'abbonato, il bollettino meteorologico del giorno che nella centrale telefonica è inciso di volta in volta su un nastro di acciaio, col sistema elettromagnetico.

L'intervento degli Stati Uniti

Dinnanzi all'alleanza di fatto tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, l'osservatore sereno deve riconoscere che le effettive ragioni che hanno condotto la repubblica americana ad impegnarsi così a fondo nella politica di amicizia per l'Impero inglese, a prima vista non risultano chiare.

Si lasci andare il residuo tradizionale che la guerra di indipendenza e le successive guerre combattute dagli Stati Uniti contro la Inghilterra, possono avere lasciato nel cuore degli americani, ma la convinzione che questa sia una temibile rivale nel campo economico per l'espansione economica degli Stati Uniti stessi sui mercati del Sud America, su quelli dell'Oriente e naturalmente dei dominions britannici non si può ritenerla superata, quando ancora di recente essa determinava l'atteggiamento di molti americani nei confronti dell'antica madre patria.

La politica del «grosso bastone» del primo Roosevelt non è tanto remota e nel suo svolgimento numerosi sono stati gli ostacoli che ha incontrato nella politica della Inghilterra; molte delle più recenti rivoluzioni del Messico sono in funzione del contrasto fra le rivalità petroliere della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

Le aspirazioni di molti finanzieri americani volte a sostituire il dollaro alla sterlina come moneta fondamentale delle transazioni internazionali vive a vigorose nella altra guerra dopo l'insuccesso che hanno avuto, non possono dirsi morte.

In secondo luogo i motivi economici dell'intervento attuale degli Stati Uniti non sono così evidenti come in quello del 1917.

Allora gli Stati Uniti erano grandi debitori dell'Europa e particolarmente della Gran Bretagna e della Francia: nelle forniture grandiose concesse a questi due Paesi trovavano quindi i mezzi di liberarsi dai loro debiti e anche, una volta avviati per questa strada, di riuscire addirittura a rovesciare la posizione divenendo creditori.

Il miraggio di finanziare l'Europa, li condusse, allora, a legarsi al destino degli alleati.

Oggi la situazione è diversa. Gli investimenti americani all'estero, che nell'immediato dopo guerra raggiunsero cifre elevatissime pur essendosi assai ridotti negli anni di crisi, rimangono sempre notevoli. E' anche vero che sono cospicui gli investimenti a breve termine e i depositi d'oro delle nazioni capitalistiche europee negli Stati Uniti, ma questa circostanza avrebbe anzi dovuto spingere gli americani a non abbandonare il comodo principio della vendita in contanti. Le possibilità di pagamento negli Stati Uniti dell'Inghilterra stessa non va dimenticato che sono tuttora abbondanti.

E che queste considerazioni rispondano alla realtà lo dimostrano le ritrosie se non le resistenze del popolo americano a seguire la politica presidenziale. Si tratta di una ritrosia in gran parte dettata dalla volontà di non fare sacrificio per la causa altrui, dalla intima convinzione che non gravi pericoli minaccino realmente l'America da parte delle Potenze dell'Asse, ma anche dall'opposizione degli industriali ad impegnarsi a fondo nella produzione bellica, poichè non vedono grande convenienza a fare trasformazioni di aziende per mettersi in grado di eseguire le abbondanti forniture desiderate dall'Inghilterra, quando i profitti immediati non appariscono allettanti e la durata della guerra non sembra abbastanza lunga da tranquillizzare riguardo agli ammortamenti.

L'atteggiamento stesso è poi rinforzato dal fatto che le masse operaie approfittano del momento per premere allo scopo di ottenere nuovi aumenti salariali. Gli scioperi e i conflitti fra operai e industriali si vanno, infatti moltiplicando in questi ultimi tempi.

Ma se questo è il sommario quadro, degli interessi e delle aspirazioni agenti nel settore economico, non si può dire che esso sia il quadro completo delle forze operanti nella politica degli Stati Uniti. Allargando allora l'osservazione ad altri fattori gli aspetti contraddittori del quadro più ristretto si risolvono e si conciliano.

Innanzi tutto va infatti tenuto conto che gli Stati Uniti hanno una loro ben precisa tradizione espansionista, che, sebbene dissimulata nella politica del dollaro, ha un valore imperialistico.

Essi sono così indotti a vedere nella vittoria dell'Asse un rischio non trascurabile per il loro avvenire, in quanto la formazione di un continente europeo con una propria politica unitaria, sarebbe senza dubbio un ostacolo insuperabile alla loro aspirazione di egemonia mondiale.

Dinnanzi a siffatto possibile rivale impallidisce, di conseguenza il rivale inglese, il quale d'altra parte, appare oggi agli stessi americani assai sminuito e suscettibile di essere assoggettato proprio attraverso una politica di clamorosa amicizia.

Inoltre vi è il fattore ideologico. Tale fattore va però considerato nella sua realtà corposa di complesso di interessi e di giudizi morali, e non soltanto nel suo incorporeo aspetto ideale.

Gli americani sostengono che facendo propria la causa dell'Inghilterra essi difendono la democrazia e la libertà contro i regimi totalitari definiti dal loro Presidente come un ritorno all'oscurantismo medioevale.

A parte l'ignoranza della storia che manifesta una simile definizione, bisogna riconoscere che nella affermazione vi è un contenuto notevole di verità.

Tale verità è illuminata dalla profonda agitazione sociale che in questi ultimi tempi tormenta la vita americana e che esplode oggi in una serie ininterrotta di scioperi soprattutto nei settori delle acciaierie, delle costruzioni meccaniche e delle industrie minerarie.

E' la borghesia capitalistica che trova nella sua coscienza di classe un robusto motivo di solidarietà con la Gran Bretagna, di fronte al bisogno di salvare la sua libertà che la vittoria dell'Asse, accrescendo la forza espansiva della rivoluzione corporativa finirebbe con il minacciare.

Che tale sia la libertà che gli Stati Uniti intendono difendere è stato chiaramente detto ad esempio dal deputato Hatton Sumners, Presidente della Commissione permanente della Camera per gli Affari Giudiziali, il quale ha dichiarato che, se sarà necessario, gli scioperanti nelle industrie belliche saranno inviati alla sedia elettrica al fine di poter conservare le libertà americane. Ma il diritto di sciopero, nella primitiva costituzione sociale della repubblica, non è una delle poche libertà della massa operaia?

Agostino degli Espinosa

CRONACHE SPORTIVE

POTEVA ANDARE MEGLIO...

L'Udinese pareggia anche col Liguria (0-0)

L'accorta difesa dei genovesi e l'incerto gioco degli avanti bianco-neri -- Spivach il migliore giocatore in campo

Dopo il Modena, anche il Liguria, squadra capolista del girone, è stato costretto al pareggio dalla rinata compagine udinese che, nel complesso, ha disputato forse la sua migliore partita del presente campionato. Veloce, decisa bene in fiato, l'unità locale ha infatti vivacemente controbattuto il gioco dei genovesi proprio in quelle qualità che alla vigilia sembravano peculiari doti degli avversari.

Quella con il Liguria è stata domenica una partita ricca di fervore agonistico nel corso della quale le due antagoniste hanno cercato con tutti i mezzi di sopraffarsi ma che ha trovato nello zero a zero la sua più equa espressione numerica, anche se bisogna dire, in omaggio alla verità, che la seconda parte ha visto maggiormente all'attacco la squadra udinese la quale avrebbe senz'altro meritato di chiudere vittoriosamente la pur difficile competizione già data dai più perduta in partenza.

L'Udinese ha manifestato troppo orgasmo nelle sue idee per poter passare tra le fitte maglie della difesa avversaria, mentre il Liguria nella padronanza della situazione e nella metodica freddezza dei suoi difensori ha avuto l'arma più efficace per neutralizzare ogni pericolo e portare a salvamento un risultato che per gli ospiti deve essere considerato assolutamente soddisfacente.

A buon mercato

Si deve quindi ammettere che il Liguria se n'è uscito dal «Moretti» molto a buon mercato e questa constatazione torna a tutto onore dei ragazzi bianco-neri i quali di fronte ad una unità che va per la maggiore hanno saputo imprimere la sigla inconfondibile della loro maturità tecnica e sfiorare un successo che negli ambienti sportivi nazionali avrebbe fatto gridare alla sorpresa.

La squadra friulana, finalmente liberata da quel «sistema» che la rendeva del tutto schiava anche del più modesto avversario, ci è molto piaciuta per tenuta di campo anche perchè è riuscita spesse volte a mettere in seria difficoltà l'estrema difesa ligustica che pur contava uomini di provato valore come Profumo e Gattoronchieri.

La squadra è mancata anche stavolta all'attacco e la buona giornata di Spivach, veramente l'uomo migliore in campo, non è valsa a sopperire alle manchevolezze palesate da un Baldassi, troppo lontano nei momenti decisivi, e di un D'Odorico che da qualche domenica è molto giù di forma e sfasatissimo nel tiro a rete che sino a poco tempo addietro, costituiva una delle sue principali qualità.

La buona volontà di Del Medico, ancora troppo grezzo, e di Bertoli più a posto del solito, unita alla intraprendenza del capitano, non hanno permesso ai bianco-neri di aver ragione della munita difesa avversaria che sempre ha avuto buon gioco nel frantumare le azioni dei friulani.

Ne è venuto di conseguenza che l'Udinese pur manovrando maggiormente in area avversaria e pur ottenendo ben quattro calci d'angolo a favore non ha saputo trarre profitto da qualche situazione favorevole in quanto le è sempre mancato l'uomo che al momento propizio potesse coronare l'azione decisiva e dare quella vittoria che per effettiva superiorità di campo avrebbe ben meritato.

D'altra parte il gioco organico del sestetto arretrato genovese non ha permesso ai friulani di impostare molte azioni in area avversaria ed in tal modo le occasioni da gol sono venute completamente a mancare.

I bianco-neri

Il Liguria ha giocato a Udine una accorta partita come del resto si conveniva ad una squadra che mirava unicamente al raggiungimento di un risultato positivo. Visto che non poteva farla da padrona, la squadra genovese a metà ripresa, si è chiusa quasi nella sua area e non ha badato tanto allo stile pur di terminare senza gravi danni ed ha potuto chiudere con un pareggio che, come abbiamo detto, deve considerare assolutamente di piena soddisfazione.

L'Udinese, invece, può lagnarsi di questo nuovo pareggio che pur non infirmando le sue attuali possibilità di salvezza non le arreca notevole giovamento agli effetti della tormentata classifica delle posizioni di coda.

In complesso però dobbiamo riconoscere che l'aver pareggiato con la squadra capintesta non è un risultato disprezzabile e che, comunque, smentisce tutti i pronostici della vigilia che volevano il Liguria vittorioso al «Moretti».

I bianco-neri hanno disputato una generosa partita; in primo piano Spivach che domenica ha dato una chiara dimostrazione di quanto valga l'esperienza di gioco in una partita difficile come quella col Liguria. Il capitano ha sorpreso tutti e nessuno si sarebbe da lui aspettato, una simile condotta di gara. Quando diremo che è stato l'uomo migliore in campo fra i ventidue non sarà necessario tessere altri elogi per lui.

Gallo e Ciocchiatti sono quelli che meritano la immediata citazione dopo il capitano; il primo per attività e per potenza di gioco, il secondo per continuità e per precisione di tiro. Entrambi si sono rivelati molto a posto ed in splendenti condizioni fisiche.

Zorzi II, al posto del maggiore fratello, ha superato felicemente la prova del fuoco e si è rivelato elemento su cui poter contare per l'avvenire. Dianti è stato migliore di Feruglio il quale talvolta si è perduto in un gioco troppo ingenuo.

Tonello in porta si è liberato sempre molto bene anche se si è ancora una volta palesato incerto nelle uscite.

All'attacco Bertoli, dopo Spivach, ha compiuto le cose migliori, e gli altri tre, Del Medico compreso, non sempre si sono mostrati all'altezza della situazione che richiedeva una maggiore intuizione e soprattutto una maggior decisione nello sfruttamento delle azioni.

Due righe di cronaca

Il Liguria ha dato l'impressione di essere una squadra equilibratissima in tutti i reparti; nessuno ha sovrastato gli altri e tutti hanno giocato sullo stesso piano. Pisano, Callegari e Tortarolo, l'intera linea mediana cioè, e Stella si sono però maggiormente imposti all'attenzione. In complesso una squadra del tutto degna del posto che occupa in classifica.

L'arbitro Carminati, tolta qualche svista su falli di poco conto, ha diretto ottimamente e non comprendiamo perchè egli non abbia soddisfatto il pubblico udinese che sovente lo ha rimbeccato. Che si voleva da lui? Un calcio di rigore forse?

Il primo tempo ha segnato fasi equilibrate con leggera prevalenza dei friulani che più volte hanno avuto facili occasioni di segnare ma che sempre si sono infrante sulla vigile difesa avversaria. Il Liguria è stato costretto in angolo al 4' ed al 31'. Pochi minuti prima della fine del tempo Celoria, solo davanti a Tonello, ha mandato la palla sopra la traversa; è stata una buona occasione perduta dai liguriani.

Nella ripresa l'Udinese ha insistito con maggiore vitalità ed il Liguria si è subito ben difeso. Al 12' ed al 20' l'Udinese ha usufruito di due calci d'angolo. Al 18' Celoria ha colpito il palo con un forte tiro ma Tonello era già pronto per la parata.

Al 37' l'Udinese ha beneficiato di un calcio diretto dal limite ma il tiro di Ciocchiatti è stato nullo. Niente di notevole sino alla fine che ha sanzionato con un risultato di parità la bella e cavalleresca contesa.

Plinio Palmano

Udinese: Tonello; Zorzi II e Ciocchiatti; Dianti, Gallo e Feruglio; Bertoli, Spivach (cap.), D'Odorico, Baldassi e Del Medico.

Liguria: Profumo; Gattoronchieri e Zanni; Tortarolo, Pisano e Callegari; Meroni, Stella, Magni Celoria e Bollano.

Arbitro: Carminati.

Segnalinee: Sinicco e Borghi.

Pubblico circa 3000.

Terreno ottimo.

Sono stati calciati quattro calci d'angolo contro il Liguria; nessuno contro l'Udinese.

Finali prima divisione

Valvasone - Pordenone 1-0

Come sovente accade alle partite più attese, anche quella giocata ieri allo stadio del Littorio in seguito ad accordo fra le due società, e che metteva di fronte le due più autorevoli rappresentanti del calcio minore friulano, non ha mantenuto le sue promesse di buon gioco. Da un lato, i valvasonesi piuttosto fermi hanno colmato le lacune atletiche con il dispiego delle loro qualità tecniche che vanno dalla sicurezza di piede a un ottimo senso della posizione, alta sensibilità per le esigenze di ogni singolo ruolo, e che si compendiano in un'ottima fusione ed organicità di squadra. Dall'altro lato il Pordenone con parecchi uomini giù di forma per difetto di allenamento, gravi questi mende soprattutto nel reparto destro di attacco, hanno cercato di bilanciare le sorti con l'aggressività ed il brio individuale degli elementi più in forma. Il risultato è stata una partita monotona con un gioco arenato fra le due opposte difese cosicchè ben poche volte i portieri sono stati chiamati al lavoro. In entrambe le squadre poi, il gioco delle difese ha potuto controllare gli attacchi avversari e questo spiega l'esiguità del risultato. Con ciò, non si può dire che il risultato abbia falsato l'andamento dell'incontro anche se furono i locali ad attaccare di più o più insistentemente, specie nel primo tempo, ed anche se questi si siano lasciati soffiare, è il caso di dirlo, sotto il naso, la posta in una partita che avrebbero potuto benissimo vincere, ad onta di tutti i difetti perchè il Pordenone ha posto numerose volte in pericolo e da due passi la rete del Valvasone, in ogni caso di più di quanto i valvasonesi non abbiano minacciato quella pordenonese. Ogni possibilità di segnare ricuperando la rete di svantaggio che Canti, al 24' del primo tempo, mise all'attivo della sua squadra, venne preclusa dalla mancanza di mordente generale nei locali, dall'imprecisione o dalla precipitazione in qualche caso dei nostri attaccanti. Così una prima volta il bersaglio venne sbagliato da Pollini al 34' del primo tempo, lanciando la palla sopra la traversa quando ormai il portiere era battuto; al 44' un punto pordenonese, segnato da Cum, venne annullato per un inesistente fuori gioco; infine al 20' della ripresa fu Cum liberissimo, a spazzare definitivamente le speranze di pareggio pordenonesi, fallendo banalmente il bersaglio. Quel poco che nelle condizioni suaccennate la partita avrebbe potuto dare, venne guastato dall'arbitraggio insicuro e debole.

Le squadre:

Valvasone: Pardini; Gherlone, Rimola; Damaschi, Morelli, Del Groncchio; Conti, Zuccotti, Re Dionigi, Macchi, Giuliani.

Pordenone: Ferracini; Tangerini, Ros; Boscariol, Bortolini, Gatti; Cum, Ottogalli, Pollini, Polesel, Toffolon.

Arbitro Lipizer.

Codroipo - Ronchi 3-0

Il Codroipo, di cui troppo prematuramente era stato annunciato il ritiro dal campionato, ha colto domenica una netta vittoria sul campo di Ronchi dei Legionari infliggendo a quella squadra una lezione di bel gioco.

La squadra friulana, ben assestata nei vari reparti, si è dimostrata assai potente fisicamente e tecnicamente e tutto fa prevedere che costituirà una pericolosa avversaria per chiunque.

Le vicende del campionato

Il Bologna aumenta il suo vantaggio

Serie A

I RISULTATI

*Bologna-Livorno	3-0
*Ambrosiana-Triestina	1-1
*Novara-Roma	1-1
*Napoli-Torino	2-1
*Genova-Atalanta	2-0
*Juventus-Venezia	2-2
*Lazio-Bari	2-2
Milano-*Fiorentina	3-2

LA CLASSIFICA

	Partite				Reti		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Bologna	27	16	5	6	68	32	37
Ambrosiana	27	13	7	7	49	36	33
Juventus	27	11	8	8	44	37	30
Fiorentina	27	12	6	9	51	45	30
Milano	27	10	9	8	49	32	29
Atalanta	27	10	9	8	39	30	29
Napoli	27	10	7	10	36	43	27
Triestina	27	9	8	10	42	38	26
Roma	27	8	10	9	44	40	26
Genova	27	9	7	11	39	42	25
Novara	27	7	11	9	25	29	25
Venezia	27	7	11	9	35	43	25
Livorno	27	8	9	10	31	44	25
Lazio	27	6	12	9	32	36	24
Torino	27	8	8	11	42	47	24
Bari	27	5	7	15	27	69	17

Serie B

I RISULTATI

*Padova-Spezia	3-0
*Vicenza-Savona	2-1
*Udinese-Liguria	0-0
*Brescia-Verona	0-0
Modena-*Anconitana	4-1
*Reggiana-Macerata	4-0
*Fanfulla-Siena	1-0
*Lucchese-Alessandria	0-0
*Pisa-Pro Vercelli	1-0

LA CLASSIFICA

	Partite				Reti		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Liguria	27	17	4	6	58	28	38
Brescia	27	16	6	5	49	25	38
Modena	27	16	5	6	59	28	37
Savona	27	13	9	5	41	18	35
Padova	27	13	6	8	50	35	32
Vicenza	27	13	5	9	57	48	31
Alessandria	27	10	10	7	50	41	30
Siena	27	12	5	10	38	30	29
Reggiana	27	10	7	10	43	35	27
Pisa	27	9	7	11	33	42	25
Lucchese	27	8	8	11	32	38	24
Spezia	27	8	6	13	34	42	22
Udinese	27	6	9	12	34	44	21
Verona	27	9	3	15	36	50	21
Fanfulla	27	7	7	13	32	56	21
Macerata	27	9	2	16	32	05	20
Anconitana	27	7	5	15	30	59	19
Pro Vercelli	27	6	4	17	38	54	16

Ludi juveniles dello sport

Seguendo i programmi fissati dal Comando Generale sono ora in pieno svolgimento i ludi juveniles dello sport.

Squadre di cestisti, di calciatori e di atleti in rappresentanza dei diversi istituti medi cittadini e della provincia si alternano sui campi delle prove nell'intento di assicurare al proprio istituto l'ambito titolo di «scuola juvenile».

E' bello ammirare questi giovani animati da un fiero spirito agonistico appassionarsi ai cimenti sportivi ed impegnarsi nella lotta con quello spirito combattivo che è proprio della gioventù. Gli amici, i compagni di divertimento, alunni di scuole diverse, spesso sul terreno della gara diventano tra loro avversari accaniti, ma sempre leali e cavallereschi, per la conquista del primato.

I meno fortunati, che non sono stati prescelti per l'agone, sostengono ed animano i camerati cui è stato affidato il compito di difendere i colori della scuola. Ma non solo i compagni, anche molti professori dimostrano il loro vivo interessamento alle sorti della squadra del loro istituto. Anch'essi sono impegnati in questa competizione e vi prenderanno parte attiva con la gara di tiro a segno.

Dal ruolino di marcia appare che le rappresentative maschili di pallacanestro hanno concluso il loro ciclo e che le squadre di calcio e quelle femminili di pallacanestro stanno ora ultimando i loro incontri. Si cominciano a delineare i concorrenti più temibili per la aggiudicazione del titolo, ma ci sono ancora le gare di atletica, il triation, il percorso di guerra e la prova di tiro a segno, per cui non è ancora possibile arrischiare pronostici. Sarà pertanto interessante seguire gli ulteriori sviluppi. Possiamo però fin d'ora affermare che grande è l'entusiasmo che questi ludi suscitano nell'animo dei giovani.

Queste competizioni sono un riconoscimento della completa struttura della educazione fascista, secondo cui lo spirito educato nella severa palestra dello studio, deve trovare il suo naturale complemento in una adeguata inquadratura fisica.

«Libro e moschetto» è il motto della gioventù studiosa di Mussolini. Nelle battaglie sportive il corpo si tempra come nelle aule della scuola si affina lo spirito. Maturità spirituale e pienezza fisica sono i presupposti delle nuove generazioni cresciute nel dinamismo della Rivoluzione. Di questi giovani sarà formata la classe dirigente di domani severamente addestrata dal Fascismo alla dottrina ed al combattimento e pronta, nel nome del Duce, al raggiungimento di ogni vittoria.

Nella Sezione propaganda

Campionato di IIa categoria

Udinese C-Gil Gentile 3-0

La squadra udinese ha segnato una bella superiorità ed è pervenuta alla segnatura dei punti della vittoria nel secondo tempo grazie alla intraprendenza dei suoi attaccanti. Hanno marcato Cecchini, Buzzi e Colloredo.

In complesso i bianco-neri si sono palesati nettamente superiori mentre la Gil Gentile ha dimostrato di non poter fronteggiare validamente il gioco dei più tecnici compagni di Cantoni.

Fra i migliori bianco-neri citeremo Purino, Cantoni, Colloredo.

La classifica dopo questa partita è la seguente:

Udinese C	punti 8
Alba	» 4
Branco	» 2
Gentile	» 2
Giovinezza	» 1
Aurora	» 0
Salvato	» 0

Finale campionato ragazzi

Udinese ragazzi-Gil Giorgini 2-2

Dopo la partita Udinese-Liguria si è svolta al «Moretti» la partita finale del campionato ragazzi fra l'Udinese e la Gil Giorgini. L'incontro si è chiuso con risultato di parità in quanto le due giovani squadre hanno segnato due punti per ciascuna lasciando perciò insoluta la questione di superiorità per il titolo di campione friulano che avrà il suo epilogo domenica prossima.

Primi a segnare sono stati i bianco-neri con Chiavegatto, poi la Gil Giorgini ha pareggiato con Frizzi ed il primo tempo si è chiuso con uno a uno.

Nella ripresa Stollin ha portato in vantaggio gli udinesi ma la Gil Giorgini verso la fine è riuscita nuovamente a pareggiare con un nuovo gol di Frizzi.

Si sono svolte poi le riprese supplementari che non hanno dato esito alcuno.

Arbitro Borghi.

ATLETICA LEGGERA

Le prime gare del "Q 44", a Torino Bologna Napoli con la partecipazione di atleti friulani

Nei giorni 20-21 aprile nelle città di Torino, Bologna e Napoli si svolgeranno le prime gare del Gran Premio Quadriennale 1944.

A Bologna si svolgeranno le gare per gli atleti appartenenti alla III, IV, V, VII, VIII, IX, X Zona. A Torino per gli atleti lombardi, piemontesi e liguri, a Napoli per gli atleti appartenenti alle altre zone. Queste gare indette dal F.I.D.A.L. e organizzate dai Comitati di Zona sono assai attese negli ambienti sportivi, perchè rivestono particolare importanza, dato la partecipazione della nuova e giovane massa sportiva. Infatti il regolamento stabilisce che a queste competizioni possono partecipare solo coloro i quali sono nati dopo il 1° gennaio 1919.

Le gare in programma sono: 20 aprile: 200, 800, 5000, 400 ost., salto in lungo, con l'asta, lancio del disco, del giavellotto, staffetta 4 x 400; 21 aprile: 100, 400, 1500, 10.000, 100 ost., salto in alto, salto triplo, lancio del peso, del martello, staffetta 4 x 400, marcia su pista Km. 10.

A queste manifestazioni debbono partecipare le Società iscritte al campionato, dovendo le stesse per essere classificate nel medesimo avere il numero di atleti, fissato dal singoli regolamenti, classificati nella graduatoria finale del «Q. 44».

Siamo certi che a queste gare anche gli atleti friulani vi parteciperanno, e non dubitiamo su un loro onorevole comportamento. Al cav. Dal Dan il compito arduo e difficile di lanciare le nuove promesse, che non mancano dato il grande spirito sportivo che anima i giovani friulani. Siamo sicuri che il Presidente Provinciale della F.I.D.A.L. ha già una chiara visione delle possibilità degli atleti, che certamente presenterà al Littoriale di Bologna nei giorni 20-21 del c. m.

TENNIS

Udine - Trieste 3 - 2

Accogliendo il cameratesco invito dei camerati friulani, i goliardi del Guf triestino hanno disputato ieri con gli atleti di Udine un incontro amichevole sui campi del tennis «do Braida».

L'incontro, che era il primo della stagione è risultato animato e combattuto per la presenza dei due II serie Storti e Polacco e degli altri migliori nomi del tennis friulano. Di scelto pubblico ha assistito alle gare, richiamato anche dalla bella giornata primaverile.

Lungo e combattuto l'incontro fra Storti e Polacco. Quest'ultimo, praticando un gioco soprattutto difensivo, riesce ad aver ragione tuttavia dell'avversario per 9-7, 9-7; Esente, non ancora a posto con l'allenamento ha ceduto di fronte a Della Porta. Buone invece le prove di Pelizzo e di Masieri che hanno vinto le loro partite.

Interessante è stata la partita di doppio che vedeva di fronte Esente-Storti contro Polacco-Della Porta. Hanno vinto i friulani con il chiaro punteggio di 6-4, 6-2 contro la coppia triestina che è sembrata alquanto fallosa ed indecisa malgrado le belle prove fornite dai due atleti nel singolare.

Ecco i risultati:

Singolare: Della Porta b. Esente 6-3, 8-6; Polacco b. Storti 9-7, 9-7; Pelizzo b. Bianchi 6-3, 4-6, 9-7.

Doppio: Esente-Storti b. Polacco-Della Porta 6-4, 6-2.

Risultato finale: Udine batte Trieste 3 a 2.

Pelizzo arbitro nazionale

ROMA, 14.

Il fascista dott. Leonardo Pelizzo è stato nominato arbitro nazionale di tennis.

Il concorso pronostici de «Il Popolo del Friuli»

A Sabidussi di Tarcento il premio offerto dal Bar Cotterli

Ben 46 concorrenti hanno azzeccato in pieno il risultato della partita Udinese-Liguria che, in definitiva, rispecchia esattamente i pronostici della vigilia.

E' stato anche questa volta necessario procedere per sorteggio, ed il favorito è risultato il tarcentino Gino Sabidussi, al quale va quindi il premio offerto dal Bar Cotterli di Udine.

La classifica generale rimane immutata in quanto la maggior parte dei concorrenti hanno racimolato i tre punti in palio, massimo della giornata.

Ecco i nomi dei 46 partecipanti classificati a 3 punti:

Gino Sabidussi, Tarcento
Luigi Zilli, Udine
Mario Marchi, Udine
Carlo Paderni, Tarcento
Renato Pendini, Udine
Luigi Pilotti, Udine
Gherardo Mascherin, Udine
Walter Marioni, Cassignacco
Guido Savoia, Udine
Pio Chittaro, Rive d'Arcano
Anita Trincardi, Udine
Antonio Clemente, Tarvisio
Eliseo Bulian, S.ta Caterina
Franco Piva, Udine
Lionello Tavagnacco, Cividale
Artico Sgobino, Udine
Arduino Cecconi, Cividale
Renato Cappellaro, Udine
Lucio Simonetti, Udine
Maurizio Rossi, Udine
Diego Terenzani, Udine
Enzo Piana, Udine
Cornelio Forgiarini, Gemona
Carlo Michelutti, Pagnacco
Ermanno D'Arienzo, Udine
Nina Fabrizio, Palmanova
Elide Minozzi, Udine
Luciano Albini, Udine
Mario Ulliana, Udine
Giuseppe Virgilio, Udine
Mario Stella, Udine
Antonio Sartoretti, Udine
Luigi Bernardis, Udine
Roberto Caldana, Udine
Ennio Calligaro, Buia
Umberto Sbrugnera, Udine
Serafino Slobbe, Udine
Giacomo Gorizzutti, Risano
Nino Del Negro, Udine
Domenico Fantoni, Udine
Valerio Galliussi, Udine
Vittorio Saccol, Udine
Alberto Mambrini, Udine
Bruno Piccoli, Udine
Sergio Serafini, Udine
Primo Andretta, Udine
Bruno Scaranaro, Udine.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI — N. 26

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Garibaldi sposò Anita, nonno Sanchez sposò la sorella di uno dei suoi compagni italiani, genovese Io sono argentina puro sangue, americana tipo novecento; ma posso assicurarvi che tutte le ragazze sud americane saprebbero compiere qualsiasi sacrificio per l'uomo amato e dare esempio di generosa e di interessata fedeltà coniugale!

— Non ti avevo mai sentito fare discorsi così sensati e mi sembri persino un'altra Aurora da quella fin qui conosciuta. Lo scriverò a Pepito perchè porti pazienza intanto che ti spera!...

— Guardatene bene, zia — disse Aurora imperiosamente — i signori uomini non debbono mai credere di potere avere serve o schiave: sarebbe finito il giuoco dell'amore!

— Oh! Ecco che ritrovo la mia nipote novecento — sorrise Giacinta —: ora ti riconosco!

— Mi industrio di esserti degna allieva...

— In fatto di disinvoltura e di egoismo credo che mi hai bagnato il naso...

— Cara zia, tu dimentichi che io ho per fidanzato solo un povero Pepito mentre per tuo uso e consumo tu disponi di un grand'uomo come il mio illustre zio Pablo. Plutarco stesso non riuscirebbe a stabilire fra i due il minimo parallelismo...

— E allora non parliamone più perchè io sono persuasa che tutta la gioventù femminile di Buenos Aires t'invidia Pepito...

— E tutti gli uomini del mondo vorrebbero soffiarti allo zio Pablo, e tu non ne hai nemmeno colpa!...

La fanciulla terribile aveva rifatto capolino e donna Giacinta tacque imbarazzata.

L'ORO VERDE

Bisogna convenire che la lettera che donna Giacinta aveva inviato a suo marito pareva proprio scritta per ferirlo a vivo e senzachè — forse — ella se ne rendesse ben conto, ogni parola doveva irritare la suscettibilità di don Pablo, provocare la sua ostinazione e determinare uno di quei dissensi dogmatici nei quali anche il più buono, il migliore degli uomini si ostina e finisce coll'indignarsi. Don Pablo, infatti, non rispose nemmeno alla moglie e questo, se dapprima stupì Giacinta, finì col tempo a metterla in pena e in collera.

La zia tentò di persuaderla che era vano e sommamente ingiusto pretendere che un uomo tanto eminente, tanto occupato, dovesse lasciare gli affari seri e sobbarcarsi a un viaggio lungo e faticoso per poi oziare in una compagnia di stranieri, mondani e disutili, all'unico scopo di soddisfare l'esigente capriccio di una moglie irragionevole.

Donna Giacinta si intestardì ad assicurare che Pablo aveva bisogno assoluto di cambiamento d'aria e di vita e di un lungo riposo. Essa stessa valeva la pena che egli le facesse un sacrificio tanto più che ella aveva inteso di sposare un uomo e non la scienza e la politica.

Quando una bella donna, e intelligente, può immettere nella sua volontà, o desiderio o capriccio, una apparenza di logica neanche un solo può arrivare a contrabbatterla La bella Giacinta dunque convinse se stessa poi Aurora e poi la zia che la ragione era tutta dalla sua parte. Ma ad ogni arrivo di transatlantico, a Genova od a Napoli, quando nel suo voluminoso corriere non trovava alcuna lettera di Pablo sentiva stringersi il cuore e il dispiacere che provava disgraziatamente aumentava il suo rancore.

Il fratello Don Pedro lo chiamava a casa: l'ultima sua lettera diceva che era costretto a lasciare di nuovo Buenos Aires per lungo tempo dovendo soggiornare al Brasile per affari.

Poi una lunga missiva spiegò il caso.

Nel 1761 i Cappuccini italiani del Convento di S. Antonio della Rua des Barbones ebbero affidate per la coltivazione alcune piantine di caffè del giudice Giovanni Alberto Castello Branco; piantine che ne germinarono molte altre. Il padre Velloso si convinse che il Brasile potesse fornire il caffè al mondo intero e voleva che tutti i piantatori, abbandonando le tradizionali coltivazioni della canna da zucchero e della mandioca, coltivassero caffè.

L'anno seguente i piantatori, convocati al palazzo vicereale, dichiararono unanimi che i semi non avevano germinato perchè la terra della regione non era favorevole a tale piantaccia. Fu facile provare la loro menzogna mostrando le piante cresciute di chicchi di caffè seminati a casaccio da un soldato e lasciati senza cure. Per un anno ancora i ricchi e nobili piantatori fecero orecchie da mercante e non seminarono i chicchi che in terreno inadatto, o ai margini delle strade. Ma lentissimamente la nuova coltivazione si estese attraverso la valle del Barahyba e intorno al 1870 prese un notevole impulso.

Sino al 1896 la produzione di San Paulo andò costantemente e rapidamente aumentando, ma con il crollo dei prezzi del raccolto 1896-97 i produttori pensarono di limitare le nuove piantagioni, calcolando di aver raggiunto la saturazione dei mercati consumatori, provocando infine l'intervento del Governo per regolar l'esportazione all'Estero.

Lo Stato di San Paulo ha zone di clima ideale per il caffè: un periodo caldo e piovoso corrispondente all'epoca di vegetazione della pianta e un periodo di temperatura più fredda, corrispondente all'epoca di maturazione e della raccolta, quando piove molto raramente. Così San Paulo può seccare i chicchi al sole raccogliendoli tutti al medesimo tempo, ugualmente maturi, mentre in altri paesi caffeiferi le condizioni metereologiche e climatiche obbligano i produttori a fare la raccolta in vari tempi e ad usare le stufe per seccare i grani.

Nel 1918 si riscontrò però in quasi tutto lo Stato un freddo eccezionale con una gelata che danneggiò forse per sempre le piantagioni esistenti. Infatti da allora le medie di produzione decaddero da per tutto in modo impressionante.

Nella repubblica brasiliana il clima non si presta in tutti gli Stati ad una coltivazione redditizia del caffè.

In molti Stati le coltivazioni hanno soltanto un interesse per il consumo locale oppure non esistono affatto. E, strana cosa, fra questi Stati figurano Parà e Maranhao, precisamente quei due dove la coltivazione si era iniziata nel 1727 con buon risultato. La ragione ne è che il caffè prospera meglio in terreni ondulati, preferibilmente su altopiani, dove il distacco termico fra il giorno e la notte è più sensibile, dove l'umidità è meno forte che nella zona tropicale. La produzione totale dell'intera repubblica si mantiene oscillante intorno ai quattordici milioni di sacchi da sessanta chilogrammi ossia circa otto milioni e mezzo di quintali, i quali vengono prodotti da oltre due miliardi di piante di caffè occupanti due milioni e mezzo di ettari. Spiegando tutte queste cose alla sorella don Pedro aggiungeva che l'occasione si era presentata assai conveniente di fare acquisto di una estesissima piantagione con un amico suo, che l'affare sarebbe diventato eccellente se egli avesse potuto combinare con vari paesi uno scambio di prodotti: caffè contro macchinari, tessuti, lampade elettriche, cinghie, pompe ecc. Perciò, dopo un soggiorno in Brasile per l'avviamento dell'Amministrazione delle piantagioni, sarebbe venuto in Europa per provvedere alla vendita e al cambio delle merci.

Era spiacente che Don Pablo non potesse venire in Europa con lui, e altrettanto spiacente di abbandonare il cognato solo con la sua melanconia per l'assenza della moglie. Scongiurava Giacinta di ritornare a casa il più presto possibile senza andare a Roma, che avrebbe potuto rivedere un'altra volta.

PREPARAZIONE SPIRITUALE

Donna Giacinta meditò sulla lettera del fratello andato alla raccolta dell'oro verde del Brasile e deplorò vivamente che venendo in Europa egli non le conducesse Pablo, e ne ebbe dispetto.

In quanto ad Aurora Sanchez pareva davvero che avesse deliberato di diventare una buona moglie. Infatti la scervellata aveva scritto a Pepito che le spiaceva che la madre non fosse completamente risanata e dovesse perciò aspettare a rimettersi in viaggio e invitandolo, in termini cortesi, ed affettuosi, a venire a raggiungere a Roma.

(continua)

BUONA RAZZA

Colloqui in grigio-verde

XXX, aprile

Reclute e richiamati stanno in reparti separati. La ragione è evidente.

L'addestramento degli uni e degli altri è totalmente diverso; ma la diversità maggiore — quella più appariscente e «palpabile» — si riscontra nel complesso di quei valori imponderabili che vanno sotto la definizione — troppo generica — di «educazione».

Guardiamo di non fraintenderci. Non è quel genere di educazione che si manifesta sotto forma di apparenze esteriori più o meno garbate e gentili, di gesti misurati ed esteticamente precisi, ma quella di cui parlo è l'educazione interiore, che è fatta di istinto e di esperienze accumulate e che, maturando l'età, danno allo spirito una forma definita, e definitiva.

La gente di città forma questa educazione con gli studi, la gente di campagna col lavoro: quel lavoro che è necessario per procurarsi e meritarsi il pane quotidiano.

Ma come le reclute son giovani e dei giovani hanno la spensieratezza, così i richiamati — gente ormai avviata nell'ingranaggio della vita — ha la mente occupata in tutt'altri pensieri.

Lo vedi dal modo come raccolgono i capi di corredo alla vestizione: le reclute fan tutto un fagotto alla rinfusa nel telo da tenda, i richiamati invece prendono i capi, ne fanno un mucchietto ordinato e se avanza tempo durante la distribuzione, controllano quel che hanno avuto.

Si vede che è già entrato in loro il «senso della responsabilità».

Così hanno imparato a fare a casa da quando anche un fazzoletto se lo son dovuto guadagnare e lo sproco della briciola diventa un delitto. Perchè tutto deve uscire dalle loro braccia e dal loro sudore.

Parlare con questa gente è una soddisfazione. E' gente pacata, che misura le parole e dice quel che vuol dire senza un accento di più.

Parli con loro della guerra e ti stupisci per il modo come la discutono. Per questa gente è un evento del tutto normale. Ha cambiato soltanto aspetto: prima era una lotta sorda con la terra che non voleva rendere o le tempeste che stramavano i raccolti o le malattie che falcidiavano il bestiame, guerra di ogni giorno per arrivare in fondo all'anno senza uno spicciolo di supero; ora la guera è di un altro genere. E' fatta coi cannoni e coi fucili, con la tempesta delle granate e con l'urto cruento delle battaglie, ma almeno il nemico l'hai davanti, sai chi è e dov'è, e puoi combatterlo.

Questo è il ragionamento che fa questa gente che viene dalle campagne.

Non si intende di problemi economici o di strategia; ignora i termini che fanno assurgere al valore di scienza l'urto politico ideologico e bellico delle Nazioni; non capirebbe un'acca se tu propinassi loro una conferenza per spiegare tutte queste cose; ma ha capito a meraviglia che gli inglesi sono un branco di sfruttatori, e che finiranno per sputare il mal tolto.

Per questa ragione vogliono andare a combattere. Tutti i giorni che passano qui, nella fase necessaria di preparazione — non hanno il coraggio di dirlo ma lo pensano — è tempo che si perde.

Ma da gente abituata a non sprecare un gesto o un minuto, fa le istruzioni con una diligenza esemplare.

Dopo il primo rancio, durante quell'ora di ristoro che li lascia per un po' in compagnia di sè stessi e dei propri pensieri, ne approfitto sempre per accostarmi a qualcuno.

Cerco il tono più cordiale, li tolgo dalla stecchita posizione dell'attenti e comincia il nostro colloquio.

Parlo con uno e gli altri, poco alla volta, fan capannello.

C'è un piccoletto timido come un fanciullo — un'anima semplice che si affaccia su due occhi svagati e malinconici — che in questi casi mi è sempre davanti.

Ebbe la cartolina di richiamo due giorni dopo che giunse in casa la comunicazione della morte di un fratello in Albania.

Il primo giorno che lo vidi, con un barbone lungo di otto giorni, gli feci un mezzo cicchetto e l'affidai al barbiere.

Il giorno dopo lo ritrovai con la stessa barba. Allora lo chiamai da una parte per fargli una lavata di quelle che non si dimenticano più.

Mi smontò quando lo vidi piangere.

Seppi così da lui che era quello il suo lutto. Al paese, gli uomini che perdono un familiare o una persona cara, per quindici giorni non si radono.

Oggi, questo giovanotto semplice ha di nuovo la faccia pulita. Il lutto rimane, da oggi, soltanto dentro di lui. E lo vedi più vivo, più dinamico, più soldato del migliore soldato. Il fratello è morto in combattimento, ma la guerra continua. C'è da vendicare il fratello.

Gli uomini che ho intorno a me son tanti e ciascuno ha la sua: il lavoro interrotto, i campi che reclamano le braccia dell'uomo, la famiglia lasciata nelle mani di Dio, bestie da vendere a un mercato (che se si perde l'occasione bisogna aspettare un altr'anno), figlioli che son nati appena partito il padre, affari da sistemare, ragazze che reclamano il promesso per concludere il matrimonio lasciato in sospeso. Uno mi racconta i suoi casi con voce concitata. Sembra che senza di lui — bastano ventiquattr'ore per mettere tutto a posto — crolli il mondo.

Ed eccogli concesse quarantott'ore di permesso invece di ventiquattro. Il mondo non deve crollare. E' felice.

Un altro mi si avvicina per potermi parlare a voce bassa e non sentano i compagni. Mi porge una lettera del parroco che spiega tutto: a questo bisognerà dare una licenza breve perchè una ragazza non dubiti più delle oneste intenzioni del suo damo e smetta di piangere sui guai combinati dalla sua troppa condiscendenza.

Un perticone nero come un tizzo e con due baffetti biondastri, mi fa la storia della famiglia: un padre vecchio, la moglie incinta e altri tre figlioli piccoli. Non chiede molto: appena il tempo di fare un salto a casa per accertarsi se il padre ce la fa. E' in pena per quello.

Domenica andrà a casa.

Un altro ancora — bel ragazzo dalle spalle quadrate e dal tratto disinvolto si avanza sorridente di un passo e, mostrandomi un telegramma che gli annuncia la nascita di una bimba — è la prima — mi chiede, contemporaneamente, un permesso e di partire subito per l'Albania.

A casa a vedere la creatura che è sbocciata andrà subito. In Albania andremo, semmai, tutti insieme.

La mia risposta desta una risata nei compagni e questa è l'occasione per interrompere il colloquio. Ma uno di loro mi segue.

Mi vien dietro fino al comando e quando mi vede seduto si affaccia, con la bustina in mano, chiedendo timidamente il permesso di entrare.

Non segue la via gerarchica, ma che importa la via gerarchica se ha un peso sul cuore che lo strema? E' un uomo che vuol versare nel cuore di un altro uomo il suo dolore. Gli si legge in faccia il dramma che l'ha colpito.

Entra — siamo noi due soli — e mi racconta la sua pena con voce tremante come parlasse al confessore.

Pochi giorni prima del richiamo la moglie, nel dare alla luce la prima creatura, morì. La creatura che è rimasta è tutta la sua vita e la sua speranza. Dubita che la sorella, cui l'ha affidata, dovendo badare ai suoi tanti figlioli, non ne abbia la cura che ha promesso.

E' ossessionato da questo pensiero.

Mi alzo, gli passo un braccio sulle spalle e cerco di confortarlo.

Andrà a casa anche lui.

Un giorno soltanto, ma che abbia il conforto di cullare sulle braccia quella che è rimasta a ricordare la compagna che non c'è più.

Cullare un poco questa creatura, baciarla, fermarla bene con gli occhi per averla viva tutt'i giorni dentro di sè.

Poi si può ripartire.

Con la serenità riacquistata combattere sarà bello.

Tutti così. Tutti uguali in questa aspirazione.

Domani questa gente farà parlare di sè. Basta guardarli per sentire l'orgoglio di averli avuti come soldati.

Gente semplice dei campi. Gente che non discute. Gente che accetta il rischio perchè nel rischio ha sempre vissuto. Che accetta la vita dura, perchè dura è stata sempre la vita loro da quando sono nati.

Gente che dice: «Andiamo in Albania. Che si aspetta?».

Si andrà, si andrà, ragazzi.

Rino Carassiti

Per Mussolini si vive, per Mussolini si muore

Niccolò Giani soldato e capo di soldati

Maestro di giovani, volle dar sempre l'esempio e combattè su quattro fronti, volontario sempre

FRONTE GRECO, *aprile*.

— Giani, quello di Mistica? Morto?

E gli occhi del legionario si fanno bui, smorti. La fronte s'indurisce. Ha fatto l'Africa, il legionario, ha fatto la Spagna, è stato sul fronte occidentale, gente se n'è vista tanta morire d'intorno: amici, parenti, compagni di squadra e di plotone: ma stavolta gli sembra troppo grossa davvero.

— Ero del suo plotone, in Africa. Al 128 battaglione: sai, lui ci ha fatto anche un libro sul nostro Battaglione Nervoso era, fin da allora, tutto nervi, magro, scavato, con un pizzetto alla moschettiera. Se gli volevamo bene? Quando ci guardava con quegli occhi pieni di febbre pareva ci incendiasse tutti. E, poi, ogni tanto, nei momenti più duri, parlava. Quando parlava il ten. Giani anche quelli degli altri plotoni venivano a sentire. Perchè, quello, vedi, ti diceva delle cose che gli altri non dicevano: poi abbiamo saputo che era uno che della vita del Fascismo s'era fatto la propria vita

Il legionario che ha fatto l'Africa, che ha fatto la Spagna, che è stato al Fronte occidentale di uomini, di soldati se ne intende ed ha un suo metro infallibile su cui giudicarli.

— In gamba era, cristo. Te lo posso garantire. E duro, cristo, come alla guerra ci fosse stato dalla nascita. Un capo: l'abbiamo capito subito, un capo era, fatto per comandare: in pace ed in guerra.

Il legionario era al fronte greco e che la morte del suo antico tenente ha immalinconito e sente il bisogno di andarsi a sfogare con uno che di Giani era stretto collaboratore, ha detto senza pensarci la verità: alla guerra, egli ci stava come ci si fosse trovato dalla nascita. La voleva, la guerra, la sentiva, la viveva con tutto il suo temperamento passionale. Capiva che solo la guerra era in grado di purificare gli uomini, di selezionarli, di preparare al Regime la gente di cui aveva bisogno. Educatore per temperamento e per vocazione, credeva che la guerra fosse il modo migliore per educare gli uomini, i giovani ch'erano in cima a tutti i suoi pensieri, l'oggetto di tutte le preoccupazioni.

Lo rammentiamo alla vigilia di questa guerra, già in grigio-verde, con la nera penna di tenente degli Alpini che formava il suo orgoglio. Ogni tanto, con un pretesto o con l'altro trovava il modo di capitare a Milano, a Mistica. Veniva con un pretesto o con l'altro; la ragione vera, quelli che gli erano più vicini, capivano qual'era: sorvegliare l'andamento delle domande di arruolamento dei suoi collaboratori, il ritmo delle partenze. Tutti dovevano partire. Tutti. Quelli che già avevano prestato servizio militare e gli altri. Con gradi, senza gradi, non importava. Importava andare, andare, partire. Tutti bisognava andare. E tutti perbacco, sono andati. Per farli andare e rompere le severe regole militari aveva messo in moto a Milano, ed a Roma, tutta la gente che conosceva. Quando, ai primi di giugno si cominciò a capire che la soluzione non sarebbe potuta essere che una sola, tutti i giovani di Mistica, tutti quelli che egli aveva educato, e che quotidianamente perfezionava, gli si erano stretti d'intorno ed avevano preteso che li facesse partire. Lui che li aveva convinti della guerra, alla guerra doveva idealmente tutti guidarli. Giani sentiva la tremenda responsabilità che gli incombeva di fronte a questi suoi allievi, li aiutava, li confortava e tutti partirono. Eccetto pochissimi, inabili fisicamente, tutti partirono i giovani di Mistica i giovani di Giani. Contento del nuovo dovere compiuto di fronte alla Rivoluzione, partì pel suo Reggimento ormai in linea al Fronte occidentale. Lo destinarono al Comando di reggimento; ma ci voleva altro per Giani. Tre battaglioni aveva il magnifico Reggimento, furono impiegati uno alla volta nella battaglia dei Quattro Giorni ed il ten. Giani, chiese ed ottenne di partecipare di volta in volta all'azione dei vari reparti

IIII shrdlu shrdl shrdlu uu

C'è un vivido libretto che documenta quelle giornate. Ed è dovuto ad un uomo che di soldati e di alpini se ne intende: la Medaglia d'Oro maggiore Italo Lunelli ufficiale della stessa unità. Nelle pagine limpide e piene di altissima poesia. Il nome del Direttore di Mistica ricorre quasi ad ogni periodo. E documenta come sempre egli si muovesse ca domanda»: volontario sempre perchè sentiva incombere su di sè la più grande delle responsabilità: quella di dover dare l'esempio. Non solo agli uomini che guidava, di volta, in volta, all'azione; ma ai giovani sparsi per i reggimenti e le legioni, che guardavano sempre a lui, che volevano sempre sapere di lui e di come si batteva. Appunto per questo, della ferita toccatagli in quei giorni era fiero assai più che di una decorazione. Ancora una volta sentiva di aver tenuto fede a quella che era la sua missione: insegnare, educare.

Firmato appena l'armistizio, non ebbe che una preoccupazione; tornare in guerra, farsi mandare dove ancora si combatteva. In Africa, insomma. Ufficiale degli Alpini, la cosa non era facile, quasi impossibile Allora escogitò un *trucco*: si fece mandar giù come corrispondente di guerra. Dopo poco che era giù, capitò a Varese per certe sue cose urgenti da sistemare. E, naturalmente, si confidò: «Mi piace. Sono assegnato ad una Squadra Aerea ed ho trovato il modo di volare, mi rende utile come osservatore e come fotografo. Però non è mica una cosa che può durare, capirai. Io voglio andare nei carri armati e sto facendo già le pratiche necessarie Io voglio combattere sul serio». Invece poco dopo fu rimpatriato come tutti gli altri corrispondenti. Tornò a Mistica fatta più severa e raccolta dal sacrificio dei suoi recenti caduti: Mosca, Sampietro, Del Prà, altri ancora. Sentì stringergli il cuore: i suoi allievi avevano provato col sangue la bontà dell'insegnamento ed avevano tenuto fede al giuramento prestato al «Covo». Bisognava dare ancora l'esempio. Ripartire immediatamente.

Venne ricevuto dal Segretario del Partito per una relazione sulla attività della Scuola, partì immediatamente — ancora su domanda» — per l'Albania, ancora con gli Alpini. Sul fronte greco c'erano già fino dai primi momenti molti dei suoi allievi, quelli che a Mistica gli erano i collaboratori più vicini. Pareva quasi lo aspettassero, come pareva lo aspettassero gli spiriti dei Caduti, immolatisi qui proprio dove l'Italia sta giocando la sua grande partita. Lo aspettavano Mario Mosca e Del Prà e Sampietro, tutti e due proposti per la medaglia d'oro; lo aspettavano tutti coloro (giovani appassionati di studi) che avevano seguito da tutte le città d'Italia l'insegnamento di Mistica.

Ancora una volta, dove maggiore era il rischio, Niccolò Giani volle esser presente.

Arrivò ai primi di marzo al «Bolzano». Chiese subito d'essere impiegato. Pattuglie: il suo modo preferito di far la guerra, quello che corrispondeva al suo temperamento, alla sua segreta, ardente passione: un pugno di uomini scelti da portar avanti per insegnare la strada agli altri. A Mistica, sui giornali, per le riviste, nei convegni era sempre stato così: un capo-pattuglia scelta per occupare un'importante posizione. Chiese di comandarlo. Urgeva dare subito l'esempio. Partì, occupò la posizione sotto il fuoco avversario, cadde.

La notizia che il Direttore di Mistica era caduto, rimbalzò di linea in linea, da una Divisione all'altra, dalle roccie al litorale. Si scoprì e si comprese allora che la sua missione, che il suo apostolato erano seguiti più di quanto nessun avrebbe immaginato, che da tutta l'Italia responsabile si attendeva alla prova suprema la «scuola» da lui fondata ed alimentata, questo giovane e già solido virgulto sbocciato sul tronco del «Covo». Quasi avvertito da un segreto istinto, Giani zenti prima di ogni altro che i giovani anche questa volta dovevano dare l'esempio e, maestro di giovani, volle guidarli anche sulla via del sacrificio.

Regdo Scodro

A Lubiana
con le truppe di occupazione

(Da uno degli inviati di guerra dell'Ente Stampa)

LUBIANA, 12.

Stamane alle 8, quando presi terra insieme col collega B. B. in un aeroporto italiano del confine orientale, le notizie, erano ancora contraddittorie. Chi diceva che le nostre truppe erano ancora in marcia fra Longatico e Lubiana e chi affermava invece che Lubiana era già stata occupata dalle truppe italiane.

«Andiamo a vedere?». Mi chiese il collega B. B. «Andiamo!». Gli risposi.

«Così non potete partire — disse il Comandante dell'Aeroporto — Non avete i segni di riconoscimento prescritti per gli aeroplani che operano in Jugoslavia. Andate a rischio di farvi buttar giù dai nostri aeroplani da caccia in crociera di protezione delle truppe oppure dagli aeroplani germanici. E poi siete completamente disarmati».

In fretta e furia cambiamo nel colore prescritto il muso del nostro piccolo aeroplano da turismo e il comandante dell'Aeroporto ci prestò due pistole automatiche, ci diede quattordici pallottole e alle ore 9.30 eravamo già in volo verso oriente.

Ventotto pallottole calibro 7.35, due pistole, un motorino da 130 cavalli in volo verso la Jugoslavia.

Ci infilammo nella valle dell'Aidussina, fra i neri boschi di abeti chiazzati dal bianco delle ultime nevi stese come un velo di talco sull'erba verde dei monti.

Sul valico di Nauporto incontriamo le prime colonne di autocarri italiani in marcia verso oriente. Eravamo bassissimi, a pelo, di montagna.

«Vedi? A questo modo se incontriamo un caccia nemico è difficile che ci freghi.... «Diceva il collega B. B., perhè noi facciamo la barba agli abeti e la caccia nemica non si arrischia a venir tanto bassa».

E' una teoria di cui, è profondamente convinto; ma io pensavo che era meglio non incontrare aeroplani nemici.

Dunque, sul valico di Nauporto incontriamo le prime colonne autocarrate italiane, cioè la retroguardia. E siccome eravamo a pochi metri al disotto vedevamo i soldati che ci salutavano con la mano e che sventolavano i berretti e le bustine. E questo ci infondeva un indiavolato desiderio di correre sempre di più, e arrivare in testa alla colonna e salutare tutti i soldati italiani che marciavano nel cuore della Jugoslavia.

A Longatico i binari della ferrovia erano sventrati e divelti da alcune bombe ma già i soldati italiani stavano alacremente lavorando per riattivare la linea. Ci buttammo a bassa quota sulla strada che da Vrhnika discende a Lubiana, una strada diruta e tortuosa che gira attorno alle ultime colline boscose prima della pianura della Sava. Sulla strada, ad intervalli incontravamo le colonne italiane in marcia sotto il limpido sole di primavera. Colonne di fanti e di salmerie, ordinatissime, regolari come i denti di un pettine compatte e allegre. Ecco, sarà stato il limpido sole di primavera saranno stati i boschi di abeti o le mani dei soldati italiani che ci salutavano, ma anche noi avevamo in cuore una indiavolata, incoercibile allegria che si ripercuoteva sulle ali del nostro piccolo aeroplano che ad ogni svolta di strada si impennava nelle virate e ripiombava sulle teste dei soldati come se un invisibile filo lo facesse danzare nell'aria.

Apparve Lubiana e il suo castello e le sue case dei tetti rossi nuovi nuovi a spioventi molto ripidi. Le belle strade di Lubiana larghe e diritte e ben piantate. Fino a quel punto, presi dalla frenesia della corsa, non ci eravamo ancora rivolti la domanda: «Sarà già occupata dai nostri o sarà ancora in mano ai serbi?».

Erano le 10.30 e non sapevamo ancora se la città era o no stata occupata dalle nostre truppe. Ma poi vedemmo una bandiera bianca che sventolava dal sommo di una torre; una candida bandiera che dominava dall'alto la città.

«Bene, vuol dire che per lo meno si arrendono». Pensammo. Sulla strada prima di Lubiana vediamo ancora soldati italiani: li distinguo dal casco di piume che portano sull'elmetto e dalle motociclette: bersaglieri.

Le strade della città avevano l'aspetto tranquillo di una giornata di festa. Passammo a pochi metri dalla torretta centrale del castello che domina la città dalla collina. Sulla torretta c'erano alcuni soldati e mi parvero in uniforme kaki. «Sono soldati serbi». Dissi al collega B. B. che in quel momento pilotava. Eseguimmo un'ampia virata e tornammo a guardar meglio sulla torretta del castello. Questa volta i soldati mi parvero vestiti di grigio verde. «Sono italiani» dissi. Puntammo decisi verso l'aeroporto che la carta ci dava ad oriente della città. I due capannoni dell'aeroporto erano in fiamme e semi distrutti dall'incendio. Intorno all'aeroporto c'erano alcune persone vestite in maniera ambigua. Passiamo due o tre volte a volo radente sull'aeroporto.

«Chi sono quei due uomini? Mi domanda il collega B B. Feci un segno come per dire che non ero in grado di indovinarlo.

«Amici o nemici, serbi o sloveni, bene intenzionati o male intenzionati?

Passiamo ancora una quarta volta a volo radente: vedo un uomo che alzava il braccio nel saluto romano.

«Atterriamo!» disse B. B.

E prendemmo terra sull'aeroporto di Lubiana in fiamme. Erano le ore 11.47. Ricordo esattamente l'ora perchè nello sfilarmi il paracadute per estrarre dalla tasca della combinazione la pistola guardai l'orologio.

Ecco, il collega B. B. stava passando accuratamente il campo per veder che non ci fossero bombe e io intanto mi sfilava il paracadute e prendevo in mano la pistola. Non si sa mai, pensavo.

Rullammo verso i capannoni. Molta gente correva verso il nostro aeroplano. Man mano che la gente si avvicinava io abbassavo sempre di più la pistola e finii per metterla in tasca. Avevo visto in faccia quella gente e avevo visto che tutti alzavano il braccio nel saluto romano, altri sventolavano i fazzoletti.

Nuove armi per la lotta contro la Gran Bretagna
Un nuovissimo tipo di aeroplano da ricognizione entrato in servizio nell'Arma aerea tedesca

Rimisi in tasca la pistola e scesi dall'aeroplano.

La gente ci fu subito intorno. Erano contadini sloveni e il loro aspetto era di gente che faceva festa ad un ospite di eccezione, non di nemica. Ebbi subito l'impressione che il nostro arrivo li avesse ricolmati di gioia, come se un gran peso fosse stato tolto dal loro animo. Subito compresi con l'immediatezza che solo gli occhi dell'uomo che guardano fissi negli occhi dell'uomo ci possono dare, che era ora di farla finita con questo stato mosaico che si chiamava Jugoslavia, che gli italiani erano attesi come liberatori; non come nemici.

«Chi è stato a dar fuoco all'aeroporto?» Chiesi in tedesco ad un uomo che mi stava più vicino.

«I serbi — disse — quei... dei serbi..».

Io non compresi bene la parola digrignata fra i denti che disse quel l'uomo ma fui certo che era un insulto

«Se non venivate voi italiani ci avrebbero bruciato tutto — disse ancora quell'uomo — anche le case.

Tra la gente che ci circondava c'era anche una donna in abito rosso. Parlava in tedesco col collega B. B. e la ringraziava. Ringraziava gli italiani di essere arrivati in tempo prima che i serbi avessero mado di distrugge e le case degli sloveni.

Ci dissero che il nostro era il primo aeroplano italiano che atterrava a Lubiana. Notai che qualcuno dei presenti vestiva abiti molto strani; un misto di militare e di borghese; pantaloni kaki e giacca da contadino. Mi dissero che erano soldati sloveni che avevano buttato via la uniforme serba.

A turno facciamo un giro nei dintorni dell'aeroporto. Uno stette di guardia all'aeroplano, l'altro andava a vedere.

Casette dai tetti rossi di cotto, casette di contadini di montagna. Vigilia di Pasqua; Pasqua di resurrezione.

La gente di Slovenia accoglieva festante i soldati italiani, li accoglieva come liberatori.

Quando ripartimmo dall'aeroporto di Lubiana i nostri orologi, che avevano ancora l'ora italiana, segnavano le 13.12. La gente che ci guardava curiosa era raddoppiata, triplicata. Saranno state un 150 persone. Se fossero state meno che amiche ci avrebbero potuto ammazzare a sassate, o a pugni o a bastonate, non avevano che l'imbarazzo della scelta.

Questa nostra piccola impresa giornalistica mi pare che, infine, serva chiaramente a dimostrare che la gente di Slovenia accoglie gli italiani come liberatori non come nemici.

Il fatto che due uomini armati in tutto di due pistole calibro 7.35 abbiano potuto atterrare indisturbati sull'aeroporto di Lubiana in fiamme davanti alle truppe di occupazione, significa che la gente di Slovenia considera questa Pasqua come una vera Pasqua di pace e di redenzione.

Partiamo e 150 mani si protesero in alto a salutarci nel saluto fascista.

Puntammo verso oriente, sopra la campagna del Ljubjanski Polje e da quella parte incontrammo i serbi in ritirata. Indovinammo che erano serbi perchè sentimmo alle nostre spalle il gracidare rabbioso di alcune mitragliatrici. Noi facemmo finta di non sentire ma voltammo la prua verso settentrione, risalendo il corso tortuoso della Sava, ci abbassammo a guardare i paesi e la campagna. Ritornammo sul cielo di Lubiana, ritornammo a salutare la sentinella italiana che ora faceva buona guardia sulla torre più alta del castello e la salutammo con le mani protese fuori dal finestrino.

Le vie di Lubiana erano animatissime.

I soldati italiani entravano in colonna ordinata e la gente assiepava i margini della via salutando festante.

Il sole di mezzogiorno, l'aria candida di primavera e poi nubi bianche che navigavano in cielo, le campane dei paesini di Slovenia, le piume festose dei nostri bersaglieri. Tutto aveva allegro sapor di festa, il sapore di questa Pasqua che per la Slovenia significa Pasqua di redenzione dal giogo serbo.

Dai paesini rossi ci salutavano bandiere bianche; da Sussak a Bencovazzo lungo il corso della Sava le nostre colonne marciano nel sole della vittoria.

Il nostro piccolo aeroplano da turismo sembrava diventato un puro sangue tanto si impennava e si scagliava verso il cielo e verso la terra in segno di allegria.

Leone Concato

LA CROAZIA SI E' GIA' SVINCOLATA

Sopravvento della storia

L'erede della politica antitaliana dell'Austria absburgica -- Stato non Nazione -- Violente lotte tra croati e serbi -- Ibridismo razziale e religioso

A Belgrado prima del colpo di Stato
L'allora Reggente Principe Paolo assieme a suo figlio ed al Re Pietro II nel parco del Palazzo Reale

Dopo la scomparsa della Polonia e della Cecoslovacchia e dopo la revisione delle frontiere romene, la Jugoslavia è, in Europa, l'ultimo sistema statale non razionale, l'ultimo residuo della costruzione di Versaglia che arbitrariamente, e con assoluta negligenza della realtà etnica e geografica, aveva condannato popoli diversi per razza, lingua, tradizione e religione, a far parte di un medesimo Stato e meglio a subire il dominio della razza che in esso deteneva il potere.

Crollato l'Impero Absburgico, definito come lo Stato mosaico, venivano costituiti, sulle sue rovine e sulle terre adiacenti, ben quattro nuovi stati-mosaico: la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Polonia e la «grande Romania» Si acutizzava così, in tanta parte d'Europa, il problema delle minoranze etniche, che ha travagliato tutti gli anni trascorsi dalla Grande Guerra all'attuale conflitto e che ha dato luogo a soprusi e ingiustizie senza nome, accendendo vieppiù gli odi, accumulando vendette e rancori.

Il delitto di Wilson

La revisione di Versaglia, necessità che il Duce aveva coraggiosamente affermato per primo e solo al mondo, è oggi in atto sotto il vigoroso e vittorioso impulso delle Potenze dell'Asse: già dalle fiamme della guerra sorgono i lineamenti della nuova Europa, una Europa in cui ai grandi e vitali popoli costruttori di civiltà è riserbato lo spazio necessario alla loro esuberanza demografica ed in cui i piccoli popoli avranno la necessaria autonomia e frontiere limitate alle loro esigenze e alle loro tradizionali dimore. Da questo processo di revisione sono sorte le nuove frontiere che danno finalmente completa unità al popolo germanico mentre riconoscono ai polacchi, ai cechi, agli slovacchi, le terre che effettivamente sono popolate da tali comunità nazionali. Così pure da questo moto di equa ricostruzione si sono formati, sotto l'egida dell'Asse, i nuovi confini dell'Ungheria, della Romania e della Bulgaria. Unica sopravvivenza di Versaglia, unico anacronismo in questa Europa rinnovata e in rinnovamento è la Jugoslavia; costruzione artificiosa voluta da Wilson e dalla Francia in funzione nettamente antitaliana. Bisognava creare sull'altra sponda dell'Adriatico un potente organismo militare che potesse contendere all'Italia il dominio di questo suo mare; bisognava annullare in qualche modo il sacrificio dei nostri 700.000 morti e costituire una nuova Austria gravitante sulle nostre frontiere orientali.

E l'erede della politica antitaliana dell'Austria è stata la Jugoslavia, prodotto della megalomania della casta militare serba e della determinata volontà di Londra e Parigi di contenere ogni nostra espansione.

L'attuale tradimento serbo

Superfluo ricordare come ci fu carpita la flotta austro-ungarica, come furono tarpate le ali alla nostra vittoria, come vennero disilluse le nostre più legittime rivendicazioni adriatiche. Ogni italiano ricorda.

Alla luce della storia l'attuale tradimento serbo risponde pienamente alla funzione per cui Londra e Parigi crearono la Jugoslavia.

Ma nel gettare la maschera, i serbi hanno segnato la fine della loro eterogenea costruzione statale. La Jugoslavia non resisterà all'urto come non ha resistito la Polonia, come non ha resistito la Cecoslovacchia, perchè anche questa volta le varie nazionalità si separeranno e assumeranno un atteggiamento diverso di fronte alla prova suprema. Sarà così dimostrato ancora una volta che non si possono costituire regni e tracciare frontiere sulla carta, che non v'è unità senza sangue, di lingua, di tradizione, di ideale.

La Jugoslavia creata da Versaglia non era una nazione: era l'ultimo Stato non Nazione rimasto in Europa. La stessa denominazione ufficiale di regno serbo-croato-sloveno palesava questa assoluta mancanza di unità. Inoltre i tre elementi fondamentali del Regno Tripartito comprendevano a loro volta vari popoli di differente carattere e diversissima cultura, quali i bosniaci, slavoni, montenegrini. E se la etnologia annoverava serbi croati e sloveni nella grande famiglia dei cosiddetti «slavi del sud» non si può affermare che fra croati e serbi vi fosse minore distanza che non tra questi gli altri popoli slavi quali il polacco e l'ucraino.

Se notevoli erano le differenziazioni etniche, non meno profonde erano quelle culturali, storiche e religiose.

Il croato è lingua ben differente dalla serba ed ha una sua cospicua letteratura, notevolmente influenzata da quella germanica. La Slovenia e la Croazia sono cattoliche, la Serbia ortodossa, la Bosnia in gran parte musulmana. Tutta la storia della Crazia è legata al mondo romano ed a quello germanico Mai Croazia e Serbia furono unite, anzi si trovarono sempre in opposti campi di lotta; l'una gravitante verso l'occidente ed il nord cristiano e germanico, l'altra verso l'Oriente turco o russo, musulmano o ortodosso.

I primi documenti della nazione croata sono redatti in latino ed i primi re croati ebbero investitura papale. Tutta la vita familiare e culturale in Croazia scaturisce dal ceppo del cattolicesimo e dalle vive fonti della cultura occidentale.

Secoli di contatti del popolo croato con il pensiero e l'arte italiana, secoli di convivenza con austriaci e ungheresi hanno dato a questa bella regione una impronta schiettamente europea, altamente civile, una cultura e un'arte più latina che slava.

Ecco perchè accogliendo entusiasticamente le truppe tedesche entrate in Zagabria, i croati hanno subito salutato con ardente patriottismo la ripristinata indipendenza del loro Stato.

Ben diverso è il carattere della Serbia, paese tipicamente balcanico, paese dei comitagi e degli eccidi efferati, delle caste e delle congiure.

Mancanza di un nucleo centrale

Dopo la costituzione del Regno serbo - croato - sloveno un grande compito spettava al giovine Stato: quello di amalgamare i vari popoli, di appianare i dissidi, diminuire i dislivelli, attuare una reale parità di diritti. Gli uomini di Belgrado non furono capaci di tanto: fanaticamente attaccati alla vecchia Serbia non seppero concepire tale comunità di liberi popoli, non vollero aprire fraternamente le porte dello Stato ai nuovi cittadini, istituirono invece un regime di dominio in cui la casta militare e burocratica serba considerava i nuovi cittadini come genti sottomesse e le nuove provincie come terre di conquista.

La storia del Regno jugoslavo fu la storia di un perenne dissidio, a volte latente, a volte violento, tra serbi e croati mentre intorno a questo principale dualismo giocavano altre forze centrifughe alimentate dalle varie minoranze slave e non slave.

Infatti oltre ai serbi, ai croati, agli sloveni, cospicue erano le altre nazionalità conviventi nel crogiuolo jugoslavo.

Della popolazione totale di 15 milioni 175 mila anime i serbi (compresi i montenegrini, i bosniaci ed i macedoni) rappresentavano solo il 52.4 per cento. I croati sono il 22 per cento, gli sloveni il 9.3 per cento.

Le popolazioni non slave costituivano una notevole percentuale e cioè il 14.5 comprendente tedeschi, ungheresi, albanesi, rumeni, italiani ed ebrei.

Bisogna rilevare però che tali dati furono desunti da statistiche ufficiali jugoslave compilate con evidente parzialità. Così ad esempio la statistica annoverava come serbi i macedoni che sono di razza bulgara ed occupavano tutta la regione meridionale compresa tra le frontiere dell'Albania, della Grecia e della Bulgaria. Erano pure considerati serbi i musulmani della Bosnia che assommano a ben tre milioni e che naturalmente, per la stessa influenza determinante che l'islamismo esercita sulla vita politica e sociale, costituivano una comunità assolutamente autonoma e insofferente del dominio serbo. Così pure furono evidentemente alterate le cifre relative agli albanesi di cui, secondo imparziali studiosi stranieri, ne vivrebbero in Jugoslavia ben 700 mila.

Tolti dunque i bulgari, gli albanesi ecc. annoverati come serbi, non restavano di questi ultimi neppure la metà della popolazione totale della Jugoslavia. Cosicchè non esiste un nucleo centrale e compatto che possa vantare una maggioranza tale da costituire diritto al dominio nello Stato.

Ordine logico delle cose

Questo mosaico si ripeteva anche sul piano religioso dove troviamo, accanto al 48.7 per cento di ortodossi, il 37.5 per cento di cattolici e l'11.2 per cento di musulmani oltre ad ebrei, greci-uniti e protestanti.

Il risultato di tale ibridismo razziale e religioso fu che nessuna delle comunità appartenenti allo stato jugoslavo accettò mai di buon volere il tracotante dominio serbo, sopratutto perchè nessuno di questi popoli riconosceva ai serbi una qualsiasi superiorità civile e quindi il diritto al comando.

Sloveni e croati, con la loro alta tradizione civile, con il loro costume politico e la loro progredita cultura, hanno sempre e giustamente disprezzato il serbo incolto, violento, prevaricatore.

Gli stessi bosniaci mussulmani sanno, e con ragione, che nella loro terra l'analfabetismo è rappresentato dalla popolazione serba e che ai serbi è dovuta la maggior parte dei delitti.

Tanto meno potevano accettare il dominio serbo i tedeschi ed i magiari della Slavonia e del Banato: tanto meno hanno dimostrato di accettarlo i bulgari e gli albanesi del sud che, mediante i loro comitagi, mantengono da anni acceso un vero stato di ribellione.

Questa era la Jugoslavia, ultimo sopravvissuto aborto delle democrazie occidentali.

Bisogna confessare che, pur dettata dalla volontà di consolidare la pace nei Balcani, l'adesione della Jugoslavia al Tripartito sarebbe stata antistorica perchè in antitesi col movimento di revisione e di ricostruzione europea voluto dall'Asse.

Ma ancora una volta la storia ha avuto il sopravvento e gli avvenimenti attuali sono nell'ordine logico delle cose: seguono cioè il corso ineluttabile della rivoluzione dalla quale sorgerà una più giusta Europa.

V. Branzoli Zappi

Gli scioperi negli Stati Uniti: questa raffineria di Oklahoma che dava lavoro a molte decine di migliaia di operai è ora silenziosa e deserta

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Significative adesioni all'iniziativa del Comune a favore degli alpini dell'8°

Abbiamo dato giorni or sono notizia della patriottica iniziativa del Comune di Udine, il quale, elargendo la cospicua somma di lire 40 mila, si è fatto promotore della costituzione di una Fondazione «Città di Udine» a favore degli Alpini e degli Artiglieri dell'8° Reggimento, Medaglia d'oro, della Divisione «Julia».

Il gesto del Podestà di Udine, Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, interprete schietto dei sentimenti della cittadinanza, ha trovato immediata rispondenza nell'animo dei cittadini, ammirati delle epiche gesta degli eroici alpini, i quali in Albania hanno ancora una volta riconfermato il patriottismo, la fede, lo spirito di italianità della forte e generosa terra friulana.

Una nota ditta cittadina, che desidera mantenere l'incognito, seguendo il nobile esempio del Comune, ha fatto pervenire al Podestà dieci mila lire che andranno a incrementare il suddetto fondo «Città di Udine».

Il Consorzio Agrario Provinciale di Udine, ha pure fatto pervenire al Capo del Comune, per lo stesso scopo, cinquemila lire.

Siamo certi che a queste seguiranno altre adesioni per testimoniare in forma tangibile l'ammirazione e la riconoscenza verso gli alpini dell'8°, fulgide figure di combattenti, che Udine segue con orgogliosa fierezza.

Per i feriti di guerra
Pranzi pasquali al «Vitello d'oro»

Uno squisito atto di solidarietà e fraternità verso i nostri eroici combattenti ha compiuto la proprietaria della trattoria «Vitello d'oro». Ella, con lettera diretta al Direttore dell'Ospedale Militare, ha invitato venti feriti di guerra convalescenti, al pranzo pasquale «perchè — dice la lettera — essi possano ricordare la solenne festività, assisi ad un desco familiare e trascorrere qualche ora senza rimpianto per la lontananza dalle proprie case».

L'invito è stato accolto con molto gradimento e domenica, giorno di Pasqua, venti feriti, reduci dal fronte sono stati accompagnati al «Vitello d'oro» dove la gentile proprietaria aveva predisposto un gustoso e abbondante pranzo, servito in atmosfera di schietta cordialità. Durante la mensa il col. comm. Binaghi, direttore degli ospedali militari di Udine, ha voluto intrattenersi brevemente con i gloriosi feriti recando così un'altra simpatica nota alla bella iniziativa.

Della gratitudine dei commensali verso la proprietaria del «Vitello d'oro» si è reso interprete uno dei commensali, per ringraziarla vivamente della generosa offerta.

Unione Commercianti
Divieto della compravendita dei manufatti di rame

La *Gazzetta Ufficiale* n. 82 del 5 corrente a pagina 1390 pubblica la legge 16 gennaio 1941 XIX n. 177 con la quale, durante l'attuale stato di guerra viene proibita la compravendita dei manufatti casalinghi di rame.

Si riporta qui di seguito, per norma delle ditte interessate il testo della suddetta legge:

Art. 1. — Durante l'attuale stato di guerra è proibita la compravendita di manufatti casalinghi di rame. E' tuttavia consentita la vendita di tali manufatti all'Ente distribuzione rottami, che li acquista al prezzo ufficiale stabilito dal Ministero delle Corporazioni per la cessione del vasellame da cucina denunciato ai sensi del R.D.L. 13 dicembre 1939 XVIII n. 1805 convertito nella legge 16-5-1940 XVIII n. 586.

Art. 2. — Il Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra, di volta in volta, può autorizzare deroghe al divieto di cui all'articolo precedente.

Art. 3. — Chiunque contravviene al divieto di cui all'art. 1, è punito con l'arresto da sei mesi a tre anni e con l'ammenda non inferiore a L. 2000.

Ove si tratti di piccole quantità di materiale e comunque non superiore ai cinque chilogrammi, la pena è dell'ammenda da lire 300 a lire 1000.

G. I. L.
Concorso per istitutori di ruolo
I corsi nazionali a Roma, Napoli e Udine

Il Comando Generale della GIL ha indetto un concorso per l'ammissione di 500 allievi al I. corso nazionale per «istitutori di ruolo della GIL». Scopo del corso è quello di procedere alla costituzione di una nuova categoria di educatori fascisti da destinare alla preparazione delle nuove generazioni — presso i Collegi della GIL e controllati dalla GIL. Il corso avrà la durata di un anno e si svolgerà presso appositi Istituti della GIL, con sede in Roma, Napoli ed UDINE.

A detto concorso potranno partecipare i giovani che abbiano compiuto il 17° anno di età e non superato il 25° alla data del 28 ottobre 1941 XIX, che siano iscritti al P.N.F. o al GUF o alla GIL, che siano in possesso del diploma di abilitazione magistrale e che siano di sana e robusta costituzione fisica e di statura non inferiore al cm. 165.

Per le notizie relative al programma ed alle modalità del concorso, gli interessati potranno rivolgersi al Comando federale della GIL.

A nessuno deve sfuggire l'utilità e l'importanza del corso in parola ai fini educativi della gioventù. Dobbiamo essere lieti che Udine sia stata scelta a sede di uno dei tre corsi nazionali. E' questo un invito ai giovani insegnanti elementari del Friuli a partecipare numerosi a questa palestra di preparazione politico-educativa, da cui dovrà uscire la classe di educatori fascisti destinati alla preparazione dei giovani nei Collegi della G.I.L. o controllati dalla G.I.L.

Un cimelio cartografico

In seguito a cortese segnalazione del prof. Arrigo Lorenzi dell'Università di Padova, la nostra Civica Biblioteca è venuta a sapere — come informa il bibliotecario dottor Corgnali sul Bollettino della Società Filologica Friulana — che un collezionista di Jenkintown (Pennsylvania) è in possesso di una carta geografica del Friuli, uscita dallo studio del pittore udinese Giovanni Antonio Cortona (+ 1559?).

Era noto che il Cortona, artista mediocre, s'era dilettato anche di cartografia (cfr. Arch. Glottol. Ital., IV, 220), ma la relativa sua produzione era rimasta finora completamente ignota agli studiosi. Quindi, costituendo la carta in discorso una pregevole rarità, la nostra Biblioteca iniziò subito opportune pratiche onde riuscire, per intanto a procurarsene una fotografia. Dopo quasi un biennio d'attesa, mercè i buoni uffici delle nostre Autorità Consolari, la desiderata fotografia è giunta finalmente a Udine.

La carta in parola misura millimetri 430 x 273 e comprende anche parte della Marca Trevisana e dell'Istria. Non è molto ricca di nomi, ed il suo pregio maggiore consiste nell'antichità: difatti essa è anteriore a tutte le carte del Friuli che si trovano descritte nel «Saggio di Cartografia della Regione Veneta» del nostro Giov. Marinelli (Venezia, 1881).

Mons. De Ferrari
Principe Vescovo di Trento

E' stata appresa con vivo compiacimento in città la notizia della nomina di mons. Carlo De Ferrari, attualmente Vescovo di Carpi, a Principe Vescovo di Trento, importante sede resa vacante dalla morte di mons. Endrici.

L'Ecc. De Ferrari è risieduto a Udine quale Rettore del Collegio Arcivescovile Bertoni dal 1932 al 1936 epoca in cui ricevette la pienezza del Sacerdozio, e lasciò la nostra città per Carpi di cui era stato allora creato Vescovo.

Dottore in Diritto Canonico, commendatore della Corona d'Italia, mons. De Ferrari di nobile famiglia trentina (è nato a Tione di Trento) fu parroco di S. Croce in via Flaminia, a Roma, Direttore di varie Case dell'Istituto dei Rev. Padri Stimatini e Consigliere Generale della Congregazione.

Al nuovo Principe Vescovo della città del Concilio sono stati dai molti che hanno avuto consuetudini di vita nella nostra città, inviati fervidi voti augurali.

La Pasqua in Duomo

Gran folla di fedeli ha assistito domenica mattina alla solenne Messa di Pasqua celebrata in Duomo con assistenza Pontificale dell'Ecc. l'Arcivescovo.

Il rito, che ha avuto inizio alle ore 10, è stato accompagnato da una accurata esecuzione corale e musica d'organo. Al Vangelo, il Presule ha pronunciato una elevata omelia ricordando la serenità e la pace che ispira la santa ricorrenza pasquale.

Posta in evidenza la presente Pasqua di eccezione, Pasqua di guerra, ha invitato i presenti e tutti i fedeli alla preghiera, invocando la celeste protezione per l'umanità sofferente.

Alla fine del Pontificale, l'Arcivescovo, indossati i sacri paramenti con mitria e pastorale, ha impartito dall'altare maggiore la benedizione papale cui era annessa la indulgenza plenaria.

Nel pomeriggio, sono stati celebrati i Vesperi solenni.

Solenni riti, sono stati celebrati in tutte le chiese della città e particolare rilievo ha avuto quella svoltasi nel suggestivo e monumentale Tempio Ossario.

Un triduo solenne
nella chiesa dei Cappuccini in onore del beato da Laconi

Nei giorni 17, 18 e 19 corrente sarà celebrato nella chiesa dei Minori Cappuccini un triduo solenne in onore del beato Ignazio da Laconi, laico cappuccino, recentemente elevato da Sua Santità Pio XII di f. r. agli onori degli altari. Nei tre giorni le sacre funzioni si svolgeranno nell'ordine seguente: mattina ore 5.30, 6, 6.30, 8 Ss. Messe; ore 7 Messa Prelatizia.

Sera: ore 18.30 S. Rosario, discorso, benedizione eucaristica, preghiere al beato.

Domenica 20 aprile: ore 5.30, 6, 7, 9: Ss. Messe; ore 8 Messa Prelatizia con Comunione generale; ore 10 solenne Pontificale con omelia di S. E. mons. Arcivescovo per la cui benigna concessione è concessa la indulgenza plenaria a quanti assisteranno a questa funzione. re 16 Vesperi Pontificali, panegirico del beato, tessuto da mons. dott. Pasquale Margreth, trina benedizione e bacio della Reliquia.

Corrispondenze per l'estero

L'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi comunica che per tutta la durata della guerra è sospeso l'invio all'estero dei biglietti da visita e delle cartoline illustrate, anche se affrancate con centesimi 75, e ciò senza distinzione di destinazione. Le lettere dirette ai Paesi esteri con i quali è ammesso il servizio, possono aver corso soltanto se redatte nelle seguenti lingue: albanese, arabo, boemo, bulgaro, cinese francese, giapponese, greco, inglese polacco, portoghese, rumeno, russo, serbo croato sloveno, spagnolo, tedesco, turco.

Distribuzione anticrittogamici
per trattamento estivo

Tutti i minutanti di anticrittogamici a base di rame, sono invitati a segnalare immediatamente alla Cereagricola provinciale di Udine (Unione fascista commercianti — via Aquileia 33) — il quantitativo minimo indispensabile al loro fabbisogno, precisando contemporaneamente il nominativo del loro abituale fornitore.

Trattandosi del Consorzio Agrario, poichè lo stesso non farà più la distribuzione ai commercianti, distribuzione che verrà invece fatta dalla Cereagricola, indicare la ditta grossista presso la quale la stessa Cereagricola potrà appoggiare la merce.



Partenza per la Germania di lavoratori dell'industria
Entusiastiche acclamazioni al Duce e al Führer

Ieri sera è partito dalla nostra città un numeroso scaglione di operai dell'industria per la Germania.

Provenienti da vari centri della provincia, e particolarmente dalla Carnia, gli operai sono affluiti in città nella mattinata ed a cura dei dirigenti dell'Unione provinciale lavoratori dell'industria sono stati inquadrati in squadre secondo le mansioni e la località ove sono stati destinati. Ogni partente è stato inoltre fornito del corredo regolamentare e di tutte le istruzioni necessarie.

Agli operai è stata prestata la solita cameratesca accoglienza da parte dei dirigenti sindacali e nel tardo pomeriggio lo scaglione, inquadrato, ha raggiunto la stazione ferroviaria ove si sono svolte ordinatamente e rapidamente le operazioni di sistemazione nel treno.

Alla partenza del convoglio, avvenuta alle ore 18.30, gli operai che si recano nella Nazione amica a portare il contributo del lavoro italiano, sono prorotti in vibranti manifestazioni al Duce, al Führer ricevendo a loro volta da parte della folla presente, cameratesche attestazioni di simpatia.

Un rappresentante del Segretario Federale si era intrattenuto prima della partenza con gli operai, portando loro il cameratesco saluto e l'augurio del Gerarca e delle Camicie nere friulane.

Richiesta per la Germania di operai meccanici

L'Unione fascista lavoratori industria comunica:

Dovranno essere inviati nella prossima settimana in Germania le seguenti specialità della categoria meccanici: montatori ed aiuto montatori meccanici, elettricisti, conduttori di macchine scavatrici, gruisti, fabbri tubisti.

Si invitano gli operai interessati a presentarsi subito agli uffici di Collocamento istituiti nei Capoluoghi di Mandamento per mettersi in nota e non più tardi del giorno 18 corrente aprile.

Nel contempo, sono invitati a presentarsi ai suddetti uffici le seguenti specialità: motoristi, saldatori, tornitori, fuochisti, laminatori fonditori, attrezzisti, armatori e lattonieri.

La necessità di perequare le norme sul credito
a favore di tutte le categorie di impiegati e salariati

La necessità di offrire a tutti lavoratori a reddito fisso, stipendiati e salariati, la possibilità di ottenere prestiti garantiti dai loro emolumenti, si va imponendo come problema importante di politica sociale. Esso ha dato argomento a numerose pubblicazioni recenti ed all'esame dei competenti organi sindacali, mentre è allo studio degli uffici amministrativi il Testo Unico che dovrà regolare tutta la materia delle cessioni di stipendi e salariati; vanto della legislazione italiana, la quale oltre trenta anni or sono si pose all'avanguardia nel campo di tali provvidenze.

E' noto infatti che fin dal 1908 tutti gli impiegati pubblici, sia statali che di enti locali, furono posti in grado di fornire ampia garanzia agli istituti di credito, per operazioni di mutuo, mediante ritenuta sul loro stipendio, da farsi a cura e sotto la responsabilità delle loro amministrazioni. Senonchè con l'andar degli anni e con i progressi delle leggi sul lavoro, non soltanto gli impiegati pubblici, ma anche i privati, assistiti da trattamenti di quiescenza atti a garantire, entro dati limiti, qualsiasi obbligazione, si sono venuti a trovare nelle piene condizioni di fatto necessarie e sufficienti per contrarre la cessione dello stipendio.

Purtroppo però manca tuttora ed essi la tutela formale della legge, la quale parla soltanto di impiegati pubblici, quando stabilisce la vincolabilità degli emolumenti a garanzia dei prestiti e sancisce l'obbligo delle amministrazioni dei cedenti di provvedere agli scomputi. Ma poichè non poche importanti organizzazioni industriali, grazie alla modernità di vedute dei loro dirigenti, si sono dichiarate disposte ad assumere gli obblighi di legge nei confronti degli istituti cessionari, i quali a loro volta, assicurano il buon fine delle operazioni, hanno dato corso alle procedure, ne è derivato un notevole sviluppo nell'esercizio del credito non solo ai dipendenti pubblici, ma anche ai dipendenti privati.

Si è verificato così uno dei casi non infrequenti nel dinamismo della presente vita sociale, nei quali si attuano iniziative e rapporti giuridici senza che ancora esista la corrispondente precisa norma legislativa. In mancanza di una norma ad essi riservata, i contraenti applicano analogicamente quanto disposto per altre categorie di cittadini.

Vi è però un grave ostacolo nella pratica realizzazione di questa elasticità di criteri: la sperequazione fiscale. E' noto che tutta la procedura relativa alle cessioni di stipendi e salari, si svolge in esenzione di bollo e che ai relativi contratti si applica l'aliquota ridotta di registro del 4 per mille. Ebbene, competenti uffici rifiutano tale agevolazione quando le operazioni non riguardano impiegati pubblici.

Ora, in attesa che nuove disposizioni legislative provvedano a porre tutti i lavoratori italiani in condizioni di procurarsi prestiti garantiti dai loro emolumenti, si ravvisa la opportunità di una immediata perequazione fiscale nei confronti delle operazioni in corso. Risulta che il Ministero delle Finanze sta esaminando la questione.

Mentre si combatte nell'Impero l'epica lotta che è vaticinio sicuro di rivincita e di riconquista, date la vostra adesione all'Istituto fascista dell'Africa italiana.

E' un atto di fede nella vittoria, di ammirazione per gli eroici combattenti d'Africa.

Cronaca mesta
Funebri di Maria Cotterli

Si sono svolti sabato nel pomeriggio, i funerali della compianta insegnante elementare a riposo del Comune di Udine, Maria Cotterli, deceduta a Vicenza in tarda età. Donna di elevati sentimenti, di un animo nobile, era circondata della stima e della considerazione generali. Una folla di amiche, di intimi di famiglia, di colleghe, si era raccolta a piazzale 26 Luglio, per attendere la salma proveniente da Vicenza.

Alle ore 17.30 nel Tempio Ossario venivano celebrate le esequie, al termine delle quali si formava un corteo che accompagnava le lacrimate spoglie fino al Cimitero.

Sulla bara posavano i fiori dei fratelli e dei cognati. Reggevano i cordoni le signore co. Agricola, Sala, Pentina e Marinis. Notate le rappresentanze degli Istituti di via Rivis e Renati. Accompagnavano la salma i fratelli, i cognati e larga cerchia di parenti.

Alla famiglia, ai parenti tutti, condoglianze.

Asciutta dei canali del Consorzio Ledra-Tagliamento

I canali del Consorzio Ledra-Tagliamento verranno messi in asciutta per lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione dalle ore 6 del giorno 20 aprile alle ore 18 del giorno 3 maggio.

Il Consorzio si riserva di spostare le date indicate in relazione alle esigenze dei propri lavori, del che verrà dato avviso.

Una caduta dalle scale

Teresina Mauro di Giuseppe di 26 anni, da Branco, scivolando accidentalmente dalle scale di casa propria, cadeva malamente, riportando una lussazione al gomito sinistro. E' stata medicata all'Ospedale e giudicata guaribile in pochi giorni.

Istituto di Cultura Fascista
«Lectura Dantis» rinviata

Per grave lutto che ha colpito il Segretario provinciale della Sezione, prof. Guido Nadalini, la lezione dantesca che doveva tenersi questa sera, è rinviata.

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Dall'Albania invia saluti ai famigliari l'Alpino Valerio Cappellotto.

Alle loro care famiglie ed ai parenti inviano i più vivi auguri gli artiglieri alpini: serg. magg. Olinto Ceconi da Vito d'Asio, cap. maggiore Algiro Gregoris da Nogaredo, Guerrino Marchiol da Laipacco, Giordano Sturam da Udine, Leonardo Tion da Udine.

Amici della Musica
Il concerto di musiche italiane contemporanee

Giovedì 17, nella sala del Palazzo della Provincia, a cura della Società Amici della musica, sarà eseguito il concerto dedicato a musiche italiane contemporanee che si svolge sotto gli auspici dell'Accademia musiche contemporanee.

Gli esecutori saranno Gemma Cappellotto Vasquez pianoforte, Carlo Capsoni violino e Fernando Beltrami violoncello, insegnanti nel Liceo musicale «G. Nicolini» di Piacenza.

Ecco il programma:

Franz Carella: Sonata in do per violini e piano: allegro moderato, largamente sostenuto, allegro

Sandro Fuga: Sonata per violoncello e piano: calmo e sereno, molto allero, grave e sostenuto, vivace, rapsodico, con spirito.

Giovanni Spezzaferri: Trio op. 44: allegro moderato, quasi presto, andante cantabile, allegro.

Istituto musicale "J. Tomadini"
Manifestazione verdiana

Domani mercoledì, alle ore 18, nell'Aula Magna del R. Ginnasio Liceo «Stellini» in piazza Umberto I°, si svolgerà la terza manifestazione verdiana organizzata dall'Istituto musicale pareggiato «J. Tomadini» nel quarantesimo anniversario della morte del Maestro.

Il dott. prof. Federico Davide Ragni, presidente dell'I.N.C.F., parlerà sul seguente tema: «*I libretti musicati da Giuseppe Verdi*». L'ingresso è libero.

La "Pasquetta" all'aria aperta

Ieri lunedì, la seconda festa di Pasqua, chiamata anche festa dell'Angelo, in omaggio alla tradizione è stata caratterizzata da passeggiate all'aria aperta. Il sole non era veramente splendido, ma il tepore dell'incipiente primavera, il profumo della natura in pieno risveglio dopo un prolungato sonno, ha deciso anche i più dubbiosi a lasciare la casa ed incamminarsi verso la campagna.

I prati di Santa Caterina sono stati la meta preferita dai cittadini; molti di questi si sono sparpagliati pure, a mezzo delle tranvie, in bicicletta ed anche a piedi, sulle amene colline di Santa Margherita e Moruzzo ed a Tricesimo, spingendosi pure fino a Tarcento.

Denominazioni canine

Da Soprabolzano un lettore, legionario di Spagna scriveva, tempo fa, al «Popolo d'Italia» e noi ben volentieri riproduciamo, associandoci toto corde:

Tra le superstiti manifestazioni di anglomania, non di poco urtante è quella di battezzare con nomi britannici i cani.

Questo amico dell'uomo sembra oggi riservato all'esclusiva comprensione della lingua inglese e qui, dove io mi trovo, non sento che chiamare Tommies e Robies e Gipsies dalle affacendate madrine in pantaloni grigi, secondo la moda di Hollywood.

Dove sono andati a finire i bei nomi nostrani di Lampo, di Febo e di Fido?

Un quadro sulla testa durante il sonno

Francesco Toniutti, dimorante in vicolo Sillio 20, mentre l'altra notte dormiva, rimaneva colpito alla testa da un quadro religioso staccatosi accidentalmente dal chiodo al quale era infisso, sopra il letto. Il Toniutti, malgrado il forte colpo, non si svegliava che al mattino con il quadro — la tela del quale era rimasta sfondata — attorno al collo. Una forte contusione alla fronte ed una leggera scalfittura al braccio sinistro, gli rivelavano quanto era accaduto durante la notte. Al posto di Pronto Soccorso egli ha avuto le cure del caso. Guarirà in pochi giorni.

Un ago in un dito

La casalinga Rosa Valerio di 63 anni, dimorante in viale Venezia 109, affondando la mano destra in un mucchio di cenere per raccoglierla e poi gettarla in un recipiente, s'infilzava un ago nel dito mignolo. Ha dovuto ricorrere alle cure del posto di Pronto Soccorso, dove l'ago le veniva estratto. Guarirà in pochi giorni.

L'arresto di un feritore

Abbiamo dato notizia domenica del ferimento avvenuto sabato mattina fuori del Bar Friuli in via Aquileia. E' risultato che il ferito, Pietro Giambruno di 30 anni dimorante in via Bertaldia 2, veniva a diverbio entro il Bar Friuli, a causa di una camera che egli voleva in affitto, con il ventenne Luigi Iacovatti da Napoli da circa quattro anni dimorante nella nostra città quale venditore ambulante di stoffe.

Inaspritasi la disputa, i due uscivano sulla strada ed il giovane Iacovatti colpiva violentemente l'avversario con un lungo coltello alla fronte e ad una guancia, causandogli ferite giudicate guaribili all'Ospedale Civile in una decina di giorni. Del fatto si sono interessati i carabinieri dello scalo ferroviario, i quali procedevano all'arresto del feritore ed al sequestro del coltello.

SCRITTORI FRIULANI
Pubblicazioni di Giuseppe Vale

In questi giorni mi sono capitati tra mano due nuovi opuscoli di storia di quel valente quanto modesto ed elotto studioso gemonese che risponde al nome del prof. mons. can. Giuseppe Vale, bibliotecario della Patriarcale di Udine, e autore di un numero infinito di lavori d'indole storica e di vario genere. Sono tanti i lavori del dotto e pio Monsignore che io a stento potrei ricordare i principali. Se non mi è possibile farlo ora per ovvie ragioni (e la prima di esse è perchè correrei il rischio di posporre i più importanti ai meno interessanti) mi riprometto di fare ciò con mio agio un'altra volta.

Il Vale è uno di quegli studiosi che nel silenzio e nella tranquillità compiono con metodo diligente e felice, studi che il grosso pubblico, e talvolta anche la classe istruita, non conosce nè sa valutare appieno.

In ogni campo della storia friulana ha lasciato tracce, e anche presentemente continua a darci dei saggi, in particolar modo di storia ecclesiastica aquileiese; ed in questo accanto all'amico suo l'insigne friulano prof. Mons. Pio Paschini rettore magnifico dell'Ateneo Lateranense. Ma non solo, il Vale, di storia friulana si occupa perchè questa ha continui ininterrotti riferimenti alla storia generale e anche d'oltr'Alpe.

Non v'è pieve in Friuli, della quale il Vale non conosca la storia. Lesse suoi saggi anche nelle adunanze dell'antica e pur sempre attiva Accademia di Udine della quale è uno dei soci più benemeriti. Anche in seno alla R. Deputazione di Storia Friulana e della R. Deputazione Veneta di Storia il Vale è degnamente valutato.

L'opuscolo che ho sott'occhio: «Aquileia e Bressanone», è stato pubblicato a cura della R. Deputazione Veneta. Bressanone fu già soggetta al metropolita di Aquileia, e molti, durante i secoli, furono i rapporti tra le due sedi episcopali. Il Vale in questo accurato studio ce li pone in evidenza con il frutto delle sue diligenti ricerche. Inutile che mi indugi a fare citazioni. L'autore ci fa sapere che, soppresso nel 1751 il patriarcato di Aquileia, venne assoggettata alla diocesi di Bressanone la chiesa parrocchiale di Cortina d'Ampezzo con le sue filiali, che nel 1812, in seguito al concordato fra il Bonaparte e il Re di Baviera, furono affidate, con la parrocchia di Tobiach — ora Dobiacco — in via provvisaria all'Arcivescovo di Udine.

Caduto Napoleone, e creato il Regno Lombardo Veneto le due parrocchie ripassarono alla diocesi di Bressanone verso la fine del 1813. Così cessò ogni rapporto tra le chiese di Bressanone e di Udine.

Nell'altro opuscolo: «Gli ultimi anni di Giandomenico Bertoli» si leggono interessanti notizie. Il Bertoli, canonico, fu il primo illustratore delle antichità romane e cristiane di Aquileia. Archeologo insigne e studioso di elette risorse, fu di animo assai buono e caritatevole, di viva e sincera fede. Visse dal 1681 al 1763 e, per ragioni di studio ebbe corrispondenza coi maggiori letterati del suo tempo, quali Ludovico Antonio Muratori ecc.

Il Vale ci fa conoscere che il Bertoli anche negli ultimi anni di sua vita si dedicò agli studi prediletti e cita alcuni saggi. E riporta diversi brani di lettere del Bertoli a noti studiosi del suo tempo. Aveva inviato ai Soci dell'Accademia Etrusca di Cortona e della Società Colombaria di Firenze una lettera nella quale dà notizia «d'una sua scoperta per supplire al difetto della Camera Ottica, la quale non serve che a cielo scoperto».

Il Vale — per l'interesse che può avere per gli storici delle scoperte, anche di poco conto, e per gli storici della pittura — ci trascrive la lettera che sull'argomento il Bertoli aveva inviato al canonico Francesco Florio.

Riferisco qualche tratto più interessante della lettera.

«Suppongo — dice il Bertoli al Florio — che le sia nota quella macchina che chiamasi camera oscura, coll'uso della quale sogliono i pittori, gli architetti, gl'ingegneri, ed altri, mettere facilmente in giusta prospettiva qualunque veduta di paesetti, palazzi, piazze villaggi, fortezze, cittadi, uomini, belve ecc.».

Iacopo Marinoni, friulano, celebre matematico alla corte di Carlo VI a Vienna mandò al Bertoli in dono la sua camera oscura. «Questa è assai grande — scrive il Bertoli — tanto che vi capisce dentro un gran foglio di carta reale, su cui disegnare gli oggetti, che lo specchio tramanda alla lente e questa al foglio». Egli osserva però che la camera portata al coperto, cioè entro templi, sale, ecc., diventa veramente oscura perchè non riceve più nè tramanda gli oggetti. Per questa ragione non si possono riprodurre le parti interne delle chiese, dei palazzi. Il Bertoli si ingegnò di realizzare il mezzo «per porre in disegno e in giusta prospettiva l'interna veduta delle chiese e di ogni altro edificio coperto; a fare la qual cosa la camera oscura è affatto inutile».

Ora ecco come il Bertoli descrive il suo esperimento. Sarà bene riferire le sue precise parole. «Sopra un telaio si tira un velo nero trasparente. Sopra il velo nero si fa con gesso, o con filo bianco, una graticola o rete che contenga per esempio quindici parti eguali di figura quadra. Si va poi dentro la chiesa o altro edificio, che voglia porsi in prospettiva, e poi sedendo si colloca il velo a tal distanza dagli occhi, che guardando per esso velo, che è trasparente, si possa vedere tutto l'interno della chiesa, il che agevolmente si ottiene coll'accostare più o meno il velo agli occhi. E ciò fatto si disegna col gesso sul velo tutto quello che si vede nel primo quadro della già detta graticola, e poi tutto quello che si vede nel secondo e così di mano in mano di tutti. Ed ecco che comparisce mirabilmente sul velo tutto l'interno con giusta prospettiva nè più nè meno come avviene all'esterno colla camera oscura. Devesi però col gesso fare un segno visibile in ciascuno dei quadri della graticola, il quale vada ad incontrare o ferire o un capitello di colonna, o una croce, o altra cosa; ed ogni volta che si vuol disegnare sul velo gli oggetti che si vedono, bisogna prima collocarsi in guisa cogli occhi, che essi incontrino col segno fatto il capitello od altro». La lettera continua con altri rilievi.

Il Bertoli aveva avuto relazioni di studio anche con stranieri e si applicò anche allo studio di lingue estere. Simpatiche anche le sue dissertazioni di astronomia. Si interessava a tutto il movimento scientifico-letterario e si «procurava dagli amici libri e periodici scientifici per acquistare sempre nuove ed utili cognizioni». Aveva acquistato anche le commedie di Carlo Goldoni che leggeva con molto diletto. Ma Gian Domenico Bertoli fu uomo caritatevolissimo, oltre che un grande studioso. Il Vale termina l'opuscolo domandandosi chi sarà mai il fortunato possessore di molti manoscritti del Bertoli.

Il Vale, sempre appassionato ai suoi studi, ci prepara altri lavori.

Antonio Faleschini

Chi non oscura lucernari ed abbaini proiettanti la luce verso l'alto è un incosciente e come tale va trattato.

Colpito al torace dal calcio d'un cavallo

Umberto Zerio, dimorante in via Francesco Mantica, carrettiere, mentre stava attaccando un cavallo ad un carro, veniva colpito con un potente calcio dall'animale, alla regione costale sinistra. Trasportato all'Ospedale, è stato ivi accolto per la frattura della 5, 6 e 7ª costola e per contusione al braccio sinistro. Salvo complicazioni guarirà in una ventina di giorni.

Due cavalli a spasso

Il camerata Romolo Croatto, nuovo capo della Vigilanza Notturna, l'altra mattina, nelle primissime ore, si imbatteva in una via cittadina eccentrica, in due cavalli, sprovvisti di finimenti e di guida. Egli li afferrava per la criniera, li legava l'uno all'altro con una cordicella e poscia li affidava ad uno stalliere.

L'indomani si apprendeva trattarsi di due cavalli fuggiti da un accampamento di zingari, sorto in viale Venezia, nei pressi del Cimitero. Qualche ora dopo infatti i due animali venivano restituiti agli zingari.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.43 — 6.51 — 11.30 — 15.15 (diretto) — 18.5 — 20.44 (diretto).

Per TARVISIO: ore 5.28 — 8.15 — 11.19 (diretto) — 13.28 — 16.40 — 18.41 — 21.20 (fino a Carnia).

Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.35 — 7.22 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.46 (diretto) — 21.25.

Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5.5 — 8.46 — 11.30 — 14.22 — 18.30 — 21.26 (fino a Cervignano).

Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.45 — 16.41 — 18.45 — 21.

Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6.55 — 9.24 — 14.28 — 17.40 — 20.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.43 — 11.9 (diretto) — 16.23 — 20.54 (diretto) — 0.15.

Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.48 — 20.24 (diretto) — 22.24.

Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.55 — 8.47 (diretto) — 10.56 — 11.45 — 14.36 — 15.2 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 20.22 (diretto) — 22.26 — 22.51.

Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 14.12 — 18.35 — 20.1 (da Cervignano) — 0.14.

Da CIVIDALE: ore 8.28 — 8.51 — 11.57 — 14.16 — 17.34 — 20.

Da VILLA SANTINA A CARNIA: ore 8.7 — 10.7 — 13.57 — 16.52 — 19.29.

Linee automobilistiche

Anche sulle linee automobilistiche, a partire da domani domenica, sono state apportate delle modifiche. Pertanto gli orari sono i seguenti:

GRADO-CERVIGNANO: partenze da Grado alle ore 7, 9.10, 11.45, 15.55, 18.10 con arrivo a Cervignano rispettivamente 35 minuti dopo. Partenze da Cervignano alle ore 8.5, 10.15, 13.20, 17.20 e 19.55.

UDINE-RIVIGNANO-LATISANA: partenze da Latisana alle ore 7 ed alle 13.5 con arrivo a Udine rispettivamente alle ore 8.50 e 14.50. Partenze da Udine alle ore 11.20 ed alle 18 con arrivo a Latisana rispettivamente alle 12.55 ed alle 19.45.

UDINE - POCENIA - LATISANA - LIGNANO: partenza da Lignano alle ore 7, con arrivo a Udine alle ore 9.30. Partenza da Udine alle ore 17.30 con arrivo a Lignano alle 19.50.

UDINE-BERTIOLO-VARMO: partenza da Varmo alle ore 7.35 con arrivo a Udine alle 9.22. Partenza da Udine alle ore 18 con arrivo a Varmo alle 19.30.

IL GIORNO

Martedì, 15 aprile (105-260)
San Annibale martire

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, uova in funghetto, contorni.

Sera: crema di piselli, polpette, affettato, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole superiori; 10.45: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole elementari; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.15: Trio Ambrosiano; 17.40, 19.40: Musica varia; 18.20: Radio Rurale; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Musica varia; 13.15, 14.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 20.30: Prologo e notte nel Sabba da «Mefistofele», parole e musica di Arrigo Boito; 21.30: «Oggi sposi», scena musicale; 22: Selezioni di operetta dirette dal m. Gallino.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica operettistica; 12.35: Concerto del soprano Bianca Maria Bezzi; 20.40: «Le trippe alla marinara», un atto di Luigi Chiarelli; 21.10: Musica varia diretta dal m. Fragna; 22: Orchestrina diretta dal m. Strappini.

La vita stessa dei tuoi cari può essere in pericolo per una notizia che tu, sia pure inconsciamente, hai offerto al nemico.

SPETTACOLI
CINEMATOGRAFI

ODEON - LA VOCE NELLA TEMPESTA - Con L. Oliver, - M. Oberon. Ore 17.

SAVOIA - RIDI PAGLIACCIO - Drammatico con Laura Solari e F. Giachetti. Ore 17.

IMPERO - CAPITAN FRACASSA - O. Valenti, E. De Giorgi

CECCHINI - IL CANYON DELLA MORTE - Con F. Scott e Topolino, novità. Ore 17.

CRONACA DI PORDENONE

Generoso e patriottico gesto di un gruppo di lavoratori

Un gruppo di pordenonesi, occupati nei cantieri ausiliari di Monfalcone, ha fatto pervenire al Segretario del Fascio l'offerta di lire 530 da devolversi alle famiglie dei richiamati «dando la precedenza a quelle con maggior prole ed in condizioni di evidente e riconosciuta necessità».

Così si esprime la lettera che accampagna la generosa spontanea sottoscrizione. Il Segretario del Fascio ha fatto pervenire agli offerenti il ringraziamento del Partito e dei beneficati.

Il significativo gesto, dimostra la alta comprensione del momento attuale e attaccamento alla propria terra da parte di coloro che per ragioni di lavoro sono da essa lontani.

L'attività dei Gruppi Rionali

Continuando l'attività organizzativa capillare del Fascio di Combattimento, hanno avuto svolgimento ieri sera, disposte dal Segretario Politico, le seguenti manifestazioni:

Al Gruppo rionale di Vallenoncello il rapporto dei gerarchi e dei fascisti tenuto dal Segretario del Fascio con la partecipazione dei componenti il Direttorio liberi da altri impegni, e da rappresentanze degli squadristi e degli universitari.

Al I. Gruppo Rionale cittadino la convocazione delle gerarchie con l'intervento dei Componenti il Direttorio designati e di rappresentanze di squadristi e di universitari.

In entrambe le manifestazioni, apertesi e concluse con il saluto al Re Imperatore ed al Duce, è vibrato il massimo entusiasmo alimentato dalla certezza dell'ormai prossima vittoria. Furono impartite le direttive perchè il Fascismo pordenonese risponda a pieno alle sue finalità organizzative, politiche ed assistenziali.

Per i fascisti

La Segreteria Politica del Fascio di Combattimento comunica che per la ricorrenza del Natale di Roma, tutti i fascisti abbienti dovranno essere in possesso dell'uniforme regolamentare al completo.

L'orario degli uffici nel G. Rionale di Borgomeduna

Il Fiduciario del Gruppo Rionale «M. O. Alberto Liuzzi» di Borgomeduna comunica che la sede del Gruppo (presso Casa Santin) è aperta tutte le sere dalle ore 20 alle 21, ed alla domenica mattina dalle ore 9 alle 10. In tali ore i gerarchi per turno si troveranno a disposizione dei fascisti e del pubblico.

I riti pasquali

La celebrazione pasquale ha richiamato anche quest'anno nelle nostre chiese folle imponenti di popolo specialmente alle Messe di domenica mattina, come pure veramente numerosa e confortante è stata la partecipazione alla Comunione nella quale si sono visti a fianco dei pordedonesi d'ogni ceto ed età, gagliarde schiere di soldati del Presidio e dell'Aeronautica. Alle ore 10 di domenica mattina, in duomo, presente una folla strabocchevole, l'arciprete assistito dal clero urbano e dai chierici, ha officiato la Messa solenne al cui Vangelo il quaresimalista prof. don Gio. Batta Grandis ha tenuto con eletta parola il discorso di circostanza. La cappella corale pur priva questo anno di parecchi dei suoi componenti che servono da valorosi la Patria in armi, si è ugualmente distinta nell'integrazione della prima pontificalis perosiana, eseguita sotto la guida del prof. don Vittorio Mauro, e con l'accompagnamento dell'organo al quale sedeva il maestro Lenna. Nel pomeriggio sono stati celebrati i Vesperi solenni e dopo il canto di Compieta, impartita la benedizione eucaristica.

Anche nella parrocchiale di San Giorgio, alla Messa solenne celebrata da mons. Coromer, quella scuola di canto diretta all'organo dal maestro Del Col ha interpretato una Messa del Mitterer mentre il quaresimalista mons. dr. D'Andrea ha tenuto il discorso.

Pur privandola di quanto poteva esservi di esteriorità nel passato e dandole un carattere di raccoglimento la guerra non ha affatto turbato lo svolgimento delle cerimonie che sogliono precedere ed accompagnare la Pasqua, ma anzi, come abbiamo avuto occasione di accennare nelle cronache sulla Settimana Santa, ha impresso ad esse un particolare significato scuotendo molti animi in passato piuttosto indifferenti in materia religiosa. Soltanto in un campo, ma di secondaria importanza ha influito l'attuale situazione, in quello dei dolci, poichè quest'anno non si sono visto nelle vetrine e nei negozi dei pasticceri le tradizionali focaccie e le colombe pasquali. Ma la privazione del resto tanto piccola che tutti l'hanno sopportata lietamente è stata attenuata: con le uova di cioccolato anche i dolci hanno fatto la loro comparsa, anche se i loro ingredienti sono stati sostituiti. Sono stati insomma dei dolci di guerra, che sono stati gustati ugualmente da chi non poteva farne a meno.

La solennità all' Ospedale militare

Come in tante altre precedenti solenni ricorrenze religiose o nazionali, anche la Pasqua ha recato tra i degenti del nostro Ospedale Militare una nota di affettuoso cameratismo e di patriottica solidarietà verso i valorosi militi della Patria in armi. Il mattino del Giovedì Santo, in una camerata adorna di tricolori, il cappellano ten. don Forte, presenti una buona parte dei feriti e degli ammalati, oltre al Direttore, agli ufficiali medici ed alle infermiere volontarie ha officiato la messa in suffragio dei Caduti ed ha distribuito la comunione pasquale ai degenti. Nel corso del commovente rito, il sacerdote ha pronunciato nobili patriottiche parole auspicando ad una radiosa vittoria delle Potenze dell'Asse.

Il rito della messa è stato ripetuto il mattino di Pasqua; successivamente a tutti i degenti è stato servito un pranzo speciale, rallegrato anche dalla frutta e dai dolci.

Nello stesso giorno, gli impiegati e gli operai della Filatura di Pordenone del Cotonificio Veneziano si sono recati in numerosa rappresentanza all'Ospedale Militare dove sono stati ricevuti dai medici e dalle infermiere volontarie e quindi hanno sostato al capezzale di ogni infermo avendo per tutti parole di fraterno augurio e conforto e distribuendo gentili doni, dolci e frutta. I nostri valorosi soldati hanno espresso il loro animo grato per le cameratesche attenzioni di cui sono stati oggetto tante volte in questi giorni della ricorrenza pasquale.

Echi delle onoranze ad un aviere Caduto

Abbiamo già dato, nel numero di sabato, un ampio resoconto delle imponenti onoranze che Pordenone tutta ha tributato alle spoglie mortali del primo aviere motorista Ugo Franceschini, deceduto all'Ospedale in seguito a ferite riportate in un'ardita azione aerea nel cielo della Jugoslavia.

L'aviere Ugo Franceschini

Dei sentimenti di cameratesca gratitudine degli «azzurri» si è reso interprete il comandante il R. Aeroporto con la seguente lettera inviata al Segretario del Fascio:

«Il 18° Stormo tutto sente, come sempre unita alla propria l'anima del Fascismo pordenonese alimentata dalla stessa fede e dallo stesso verbo Mussoliniano.

Il camerata Franceschini non è solo un nostro caduto, bensì anche un caduto di Pordenone, che va ad unirsi alla gloriosa schiera dei martiri fascisti della nostra città, i quali con puro spirito si sono immolati allora per fare la vera Italia, come il nostro più recente caduto si è immolato ora per farla più grande.

Il nuovo vincolo sorto dal comune sangue versato, unisce ancora più saldamente i nostri cuori di combattenti per la Grande Causa. Vi prego di esternare il nostro commosso ringraziamento a tutto il popolo pordenonese per il fraterno tributo di affetto sgorgato vivo e sincero dal cuore per il nostro compagno d'armi.

Il mio particolare alalà per il Fascio pordenonese».

«Il paese dei campanelli» stasera al «Verdi»

Come abbiamo annunciato, questa sera, martedì 15, fra la sua seconda ricomparsa della stagione sulle scene del nostro massimo, la brillante compagnia di riviste e di operette italo-tedesca «R.O.D.E.S. n. 1», che già tanto entusiastico successo ha ottenuto tra noi lo scorso febbraio.

Per lo spettacolo di stasera, sarà portata sul palcoscenico la melodiosa e spigliata operetta di Lombardo: «Il paese dei campanelli», rappresentata più volte tra noi e cara al pubblico pordenonese. Sarà rappresentata in una edizione accuratissima. La spassosa figura di La Gaffe, avrà nel cav. Oreste Trucchi un insuperabile interprete, mentre Elsa Carmi rivestirà il ruolo di Rombon, il soprano La Ribelle quello di Nela, e il tenore Ciulli sarà Hans. Con gli altri componenti lo scelto complesso artistico, rivedremo anche le sedici belle ragazze del balletto. Guiderà il complesso e l'ottima orchestra, il maestro cav. Fontana.

Domani, mercoledì 16, seconda ed ultima rappresentazione con una novità dell'Amberg: «3 a 0... vince la donna»

Il torneo calcistico « U. Calligaris »

E' continuato domenica il torneo calcistico per la coppa Umberto Calligaris, sul campo dell'Oratorio don Bosco. Nella categoria Seniores, la Furlana ha colto un vistoso successo sull'Alpina e per merito dei suoi vari Du Biasio, Furlan Giambi, e Renzo Pavan, ha inflitto otto reti all'avversaria, contro una segnata da questa. Il vivace incontro, è stato arbitrato da Pagnossin.

Un altro rilevante punteggio si è registrato nella partita della categoria juniores, fra l'Ardita e la Folgore. Ha vinto la prima con uno scarto di otto punti a tre. Ha arbitrato il camerata Coassin.

AVIANO
Luigi Zanus
caduto per la Patria

L'albo della gloria ha accolto fra i suoi nomi un terzo Caduto di Aviano, Luigi Zanus del 71° Fanteria, immolatosi gloriosamente sul fronte greco-albanese. Padre esemplare, laborioso ed onesto lascia la moglie e una figlia in tenera età.

In memoria dei nostri gloriosi Caduti è stata celebrata nella chiesa arcipretale una messa solenne in suffragio, con la partecipazione delle autorità, scolaresche, organizzazioni del Regime, ex combattenti, feriti dell'attuale guerra e una folla di popolo.

PORCIA
Sottoscrizioni al prestito nazionale

Nella casa della Gil alla presenza delle locali autorità l'ispettore dell'Istituto Nazionale Assicurazioni sig. Vincenzo Testa ha tenuto una conferenza propagandistica per la nuova sottoscrizione dei Buoni novennali 1950.

Il Direttore didattico Marcellia ebbe anche lui a parlare su tale argomento invitando in modo particolare gli insegnanti perchè la sottoscrizione abbia ad essere totalitaria.

Siamo sicuri che ancora una volta questa cittadinanza risponderà all'appello con la solita compattezza che è prerogativa di Porcia.

Le sottoscrizioni rimangono aperte fino a tutto il 22 aprile.

PASIANO DI PORD.
Alberto Cicuto
caduto per la Patria

Alla famiglia, residente in frazione di Cecchini, è giunta la notizia che in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese, è deceduto il caporal maggiore alpino Alberto Cicuto di Giovanni, della classe 1911.

Nel Fascio di Frattine (Pravisdomini) aveva ricevuto la carica di Capo Nucleo — ha sempre dimostrato in ogni occasione la sua fede fascista e il suo alto amor patrio.

Richiamato alle armi, partì fiero e orgoglioso di poter servire la Patria, per la quale immolò la sua giovine vita.

Per il Prestito

L'altra sera nella sala del Monumento, un incaricato dell'Istituto Naz. Ass., il dott. Piazza, ha tenuto una conferenza davanti a un folto pubblico di fascisti e di agricoltori, sul dovere di ogni italiano di sottoscrivere ai Buoni Novennali.

Si rende noto che le sottoscrizioni si ricevono ogni giorno nella sede del Fascio a Fasiano.

Pacchi ai soldati

Ai nostri valorosi soldati combattenti in Albania, sono stati inviati 50 pacchi dal Fascio femminile e 20 dai Fasci femminili.

Questi pacchi, che contengono sigarette, oggetti utili e indumenti di lana confezionati appositamente dalle scolare e dalle maestre delle varie scuole del Comune, giungeranno graditi ai nostri valorosi soldati.

Sacile

Riunione di agricoltori

Giovedì 10 aprile, l'ing. Emanuele Rabasso, capo zona dell'Unione provinciale agricoltori ha tenuto rapporto a tutti i fiduciari e capi borgo dei Comuni di Sacile, Brugnera, Caneva, Budoia e Polcenigo presso il locale ufficio recapito della Unione Agricoltori.

Molti ed importanti argomenti che stanno a cuore a tutti gli agricoltori sono stati trattati.

L'ing. Rabasso chiarì ai convenuti i concetti riguardanti la formazione dei «Gruppi» fra piccoli allevatori di bestiame, e le ragioni che spinsero alla loro creazione.

Dai suoi chiarimenti emerse la necessità, per tutti i piccoli allevatori, di far parte a questi gruppi.

Particolarmente trattato per la sua importanza fu l'argomento riguardante la consegna delle eccedenze del granoturco; tutti gli agricoltori devono tener presente che è loro preciso dovere trattenere solo i quantitativi prescritti della vite il capo zona illustrò nei suoi diversi aspetti il problema degli anticrittogamici trattando di tutti gli accorgimenti che possono servire a diminuire il consumo; in questo momento così decisivo per le sorti della nostra Patria è necessario che in ogni settore sia evitata ogni forma di spreco.

Da ultimo gli agricoltori vennero invitati a prenotare i quantitativi a loro occorrenti di pioppelle del Canadà che vengono fornite gratis. Precedentemente erano state raccolte le prenotazioni per la coltivazione del ricino, pianta autarchica per eccellenza che permetterà alla Nazione di svincolarsi dalle importazioni di olio necessario ai motori della nostra gloriosa Armata dell'aria.

Nella Gil

Con provvedimento in corso, il camerata prof. cav. Alfredo Romagnoli è stato nominato comandante della XXVI Legione Avanguardisti di Aviano.

In memoria di Antonio Cavarzerani

Allo scopo di onorare la memoria del sottotenente Antonio Cavarzerani, caduto eroicamente combattendo sul fronte greco-albanese, il N.U.F. di Sacile s'è fatto promotore di una sottoscrizione per la costituzione di un fondo per una borsa di studio, intitolata al nome del glorioso Caduto, da assegnarsi ogni anno ad uno studente universitario delle provincie di Udine e di Treviso.

Per lo stesso scopo e a tale fine il dott. notaio Guido Sartori di Borgoricco ha versato L. 100.

Messa in suffragio dei Caduti

La reggenza del Centro Alpinistico Italiano di Sacile e il locale Comando di Compagnia del X Alpini, invita i soci a intervenire con i rispettivi gagliardetti alla Messa solenne che si terrà domani mercoledì alle ore 8.30 nel nostro Duomo. Sono invitati pure le famiglie dei Caduti, le autorità tutte, le altre organizzazioni del Regime e la cittadinanza.

Movimento demografico del mese di marzo 1941

Nel mese di marzo p.p. si è avuto nel Comune di Sacile il seguente movimento demografico:

Matrimoni 1; nascite: maschi 4, femmine 7; morti: maschi 15, femmine 8; Immigrati 71; Emigrati 25.

Furti di biciclette

Sere fa nel cortile del palazzo attiguo al Caffè Commercio, venne rubata una bicicletta che era stata lasciata incustodita sì, ma chiusa a chiave, dal camerata Attilio Cipriani, mentre questi si intratteneva brevemente al Caffè

CANEVA DI SACILE
Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Antonio Frova, oltre ai due elenchi già pubblicati, sono pervenute ancora le seguenti offerte a beneficio della Chiesa parrocchiale di Stevenà:

Maestranze della filanda Frova, L. 1000; dott. Attilio Pegolo 200; Società Italcementi di Bergamo 200 dott. Antonio Cavarzerani 100; Ida Chiaradia ved. Gava 30; maestra Luigia Battistuzzi ved. Chiaradia 30; dott. Pietro Marin 20; N. N. 20.

Sono pure pervenute a beneficio dello stesso Ente in occasione della gloriosa morte in combattimento sul fronte greco-albanese del valoroso ten. Antonio Cavarzerani, le seguenti offerte:

Famiglia gen. Costantino Cavarzerani L. 500; dott. Antonio Cavarzerani 500; geom. Giuseppe Cavarzerani 500; Cooperativa di lavoro mista ex combattenti Stevenà - Caneva 500; Giovanni Cavarzerani e consorte 200; Silvio Romanelli 200; famiglia cav. Livio Frova 100.

Il Comitato preposto alla sistemazione della suddetta Chiesa ringrazia sentitamente tutti i generosi oblatori ed eleva un reverente pensiero alle anime degli indimenticabili Defunti.

PASIAN DI PRATO
Quinto Zorzi
caduto per la Patria

In seguito a malattia contratta sul fronte greco-albanese è deceduto il 3 aprile corrente nell'Ospedale di Novara l'Alpino Quinto Zorzi della classe 1915.

Era un buon camerata che si era cattivato la generale stima faceva parte del gruppo corale del locale Dopolavoro.

Alla madre di numerosa figliolanza, fra cui un altro alpino venuto in convalescenza per malattia contratta pure al fronte greco-albanese, le espressioni della nostra fiera compartecipazione.

BASILIANO
Medaglia di bronzo al valor civile

Il Duce ha concesso la medaglia di bronzo al valor civile all'appuntato dei CC. RR. Luigi Barbazzo, per l'azione coraggiosa compiuta il 27 marzo 1940 a Basiliano con la seguente motivazione:

«Affrontava un demente che armato di coltello minacciava di morte i suoi familiari e, dopo una vivace collutazione, riusciva col concorso di altri volonterosi a disarmarlo e a ridurlo all'impotenza».

Per lo stesso fatto il Duce ha concesso l'attestato di Pubblica Benemerenza agli infermieri Paolo Driussi e Umberto Presacco.

Spilimbergo

Ai pasticceri

Si avvertono gli interessati che il Ministero competente, ad evitare infrazioni già riscontrate, ha precisato che il diritto di vendita della pasticceria fresca nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì e tuttora in vigore, non essendo mai stato abrogato.

Pertanto la pasticceria fresca, anche se confezionata con gli sfarinati consentiti dalle disposizioni vigenti, non potrà essere venduta che nei giorni di sabato, domenica e lunedì. Per contro la vendita dei gelati di frutta è permessa, in tutti i giorni della settimana.

Pro Asilo Infantile

Per onorare la memoria del sottotenente Franco Linzi, la famiglia ha fatto pervenire all'Asilo Infantile «Marco Volpe» una offerta di lire 1000.

Allo stesso Ente e per la stessa ragione hanno pure versato: dott. Emilio Cosattini di Venezia L. 100; Giuseppe Tomè 10; prof. Rosalba Piccinini 10; cav. Enrico Ballico 10. L'amministrazione dell'Asilo ha disposto di incidere il nome dello scomparso nell'Albo d'oro della Istituzione.

L'infortunio di un ragazzo

L'alunno della locale scuola di mosaico Luigi Mirolo di Alessandro di anni 12, da Spilimbergo, mentre con alcuni compagni giocava a rincorrersi, cadeva malamente a terra riportando una ferita alla gamba destra. All'Ospedale ove venne accompagnato per le necessarie medicazioni, venne dichiarato guaribile in 12 giorni.

SEQUALS
Antonio Bagnariol
caduto per la Patria

Sul fronte greco-albanese è caduto in combattimento l'Alpino Antonio Bagnariol di Pietro, classe 1919, della frazione di Lestans.

Ottimo giovane fascista, era di esempio ai camerati per la sua purissima fede e per i suoi elevati sentimenti. Agricoltore appassionato e laborioso lascia un profondo ricordo nell'animo di tutti coloro che lo conobbero apprezzandone le sue belle virtù.

Oggi, martedì nella Chiesa parrocchiale di Lestans, verrà celebrata una funzione in suffragio del Caduto.

CLAUZETTO
Luigi Colledani
caduto per la Patria

Ha incontrato morte gloriosa, sul fronte greco-albanese il giorno 17 febbraio, l'alpino Luigi Colledani di Giovanni, Giovane animato di fervido entusiasmo, laborioso, amante della famiglia e del lavoro, era iscritto al Partito proveniente dalle Organizzazioni giovanili.

Nella Chiesa parrocchiale della frazione di Pradis di Sotto alla presenza del Segretario politico, del Commissario prefettizio, del Comandante la locale stazione Reali Carabinieri, d'una squadra di Giovani Fascisti nonchè dell'intera popolazione, è stata celebrata una officiatura in memoria del glorioso Caduto, alla fine della quale, il Segretario politico procedette all'appello fascista.

Nell'Ufficio di conciliazione

Con Decreto del primo Presidente della Corte di Appello di Trieste è stato riconfermato, per la quarta volta, a giudice Conciliatore di questo Comune il M. Gio Maria Fabrici per il triennio 1941-1944.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto dott. Giacomo Zannier sono pervenute a questo Ente comunale di assistenza le seguenti oblazioni:

Dott. Eugenio Avon lire 50, G. Carrer 25, Luigi Fabrici Ribot 25, famiglia Fabrici Ciriane 20, Domenico Battaia 20, Umberto Marin 20, Angelo Marin 10, Silvio Zannier Colombin 10, Gio Maria Marin 10, Giacomo Tosoni 10, Brovedani 10, Vinori Brovedani 10, Angelo Baschiera 10, Luigi Zuanot 5, la famiglia dell'estinto ha offerto lire 500 di cui 300 all'Ente Assistenziale e 200 ai poveri della frazione di Pradis di Sotto.

CODROIPO
Sottoscrizione al prestito nazionale

Allo scopo di consentire al più vasto numero di persone la possibilità di dare alla Patria in armi il proprio contributo finanziario, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha fatto presente che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha creato una speciale forma di sottoscrizione ai Buoni Novennali del Tesoro 5 per cento, emissione 1941 XIX, abbinata ad una Polizza di assicurazione popolare, per un capitale nominale non superiore a lire 2500.

Particolari caratteristiche e prerogative danno la possibilità di concorrere fin dall'inizio ai premi semestrali dovuti dallo Stato su tali Buoni.

A questa iniziativa patriottica, non poteva rimanere assente la Scuola, perciò gli insegnanti riuniti dal loro Direttore didattico convennero numerosi a sentire la parola dell'incaricato dell'Istituto Nazionale, ed hanno sentito il dovere di sottoscrivere al Prestito Nazionale.

PALAZZOLO
Per i militari ed i combattenti

A cura di questo Dopolavoro comunale con la collaborazione del Fascio femminile, sono state raccolte L. 450 che vengono interamente inviate al Comitato provinciale del Dopolavoro di Udine per l'invio del pacco alle Forze Armate al fronte.

Sono stati inoltre confezionati da diversi scolari e spediti singolarmente vari pacchi ai combattenti più bisognosi.

Con la collaborazione del Corpo insegnante e delle scolaresche è stato poi possibile offrire in occasione della Pasqua, ai militari qui di stanza, vino, uova e sigarette mentre il sig. Orlando Pilutti proprietario del cinema Stella, ha concesso l'ingresso gratuito ai soldati.

POCENIA
In memoria di Pilade Gardini

Nell'annuale della morte del camerata Pilade Gardini squadrista, legionario fiumano, nativo di Torsa di Pocenia i genitori hanno fatto pervenire al Podestà di questo comune la somma di lire 100, da distribuire a cinque famiglie bisognose della frazione stessa.

S. DANIELE
La Pasqua dei poveri

Il giorno di Pasqua, nella cucina popolare, presente il commissario al Comune, è stato distribuito minestra, pane e formaggio a tutti i poveri del Comune.

Il mercato bovino

Sabato scorso, ha avuto svolgimento il mercato bovino, al quale sono intervenuti produttori e commercianti dei comuni di S. Daniele, Ragogna, Maiano, Dignano e Rive d'Arcano. Sono entrati nel foro boario cento capi bovini.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
Partenza di operai per la Germania

Circa trecento operai si sono riuniti questa mattina nei pressi della sede dei Sindacati della industria diretti in Germania, ai quali l'ispettore di Zona camerata Pellegrini ha rivolto parole di circostanza esortandoli a tenere alto il nome della Patria nel terzo Reich.

I partenti inquadrati hanno poi proseguito per la stazione ferroviaria dove sono stati salutati dalle autorità cittadine fra vive acclamazioni al Re Imperatore, al Duce e al F[illegible]er.

[illegible]e funzioni pasquali

[illegible] ricorrenza pasquale è trascorsa ieri col pensiero intenso rivolto da tutte le famiglie ai nostri prodi combattenti.

Per tutta la mattinata il tempio di S Ilario è stato visitato da una enorme folla di fedeli i quali hanno adempiuto al rito pasquale con viva fede

La Pasqua nelle carceri

Alle 9.30 di ieri nell'interno delle Carceri giudiziarie è stata celebrata una S. Messa alla quale hanno preso parte tutti i reclusi i quali si sono accostati alla Santa Comunione. Don Carlo Englaro ha rivolto loro parole paterne, esortando i disgraziati alla redenzione i quali attraverso le sofferenze potranno risorgere ad una vita più buona.

Le Dame di S. Vincenzo hanno poi offerto una colazione ai detenuti.

Le Dame di San Vincenzo, in occasione della Pasqua, hanno recato ai poveri della città una razione di carne ciascuno.

Ogni più piccola luce è un richiamo per il nemico.

Furto di conigli

La scorsa notte i soliti ignoti sono riusciti a penetrare nei locali della Scuola Materna asportando sette conigliè pregne.

SAURIS
La strada per Ampezzo

Lo sbocco stradale fino ad Ampezzo dovrebbe essere maggiormente curato. Ora ad esempio si lamenta che la poca neve rimasta su qualche piccolo tratto avrebbe già dovuto essere tolta e quindi essere ripristinata dopo la parentesi invernale, la libera circolazione coi veicoli.

Per i combattenti

Nel laborioso silenzio che deve caratterizzare ogni attività nell'attuale momento, il Fascio femminile, diretto dalle camerate insegnanti Englaro e De Crignis, ha confezionato ed inoltrato anche i pacchi pasquali per i nostri combattenti, testimonianza della intima solidarietà tra il popolo ed i soldati alle armi.

Nel nostro piccolo Comune le offerte fatte allo scopo a tramite il Fascio hanno raggiunto le duemila lire oltre a numerosi indumenti di vestiario.

VILLA SANTINA
Funebri
Giacomo Zuliani

Si è spento improvvisamente a soli 49 anni il camerata Giacomo Zuliani componente del Direttorio del Fascio locale, Presidente della Sezione Combattenti, Fiduciario comunale dei commercianti.

Fascista di fede, combattente della grande guerra, cittadino e commerciante retto ha chiuso la sua breve vita dedicata tutta alla Patria, alla famiglia, al lavoro e alle opere di bene verso i bisognosi che trovavano sempre nel suo cuore generoso aiuti materiali e conforto.

Sabato scorso si svolsero solenni onoranze funebri e l'intera popolazione ha reso il più unanime e commosso omaggio e alla sua memoria l'attestazione del suo sincero cordoglio per la scomparsa dell'indimenticabile camerata.

Il corteo funebre era aperto dalla croce astile, dai gagliardetto delle Scuole con un reparto di balilla moschettieri armati. Venivano le corone del Fascio di Combattimento, della Sezione Combattenti, degli Esercenti e Commercianti, del fratello Umberto, del figlio Candido, della nuora Micoli, del cognato Pietro, dell'amico Antonio Tonutti. Veniva il Clero con la cantoria

Il carro funebre era scortato da un plotone di Giovani fascisti. Sulla bara posano i cuscini di fiori della moglie e del nipotino. Reggevano i cordoni il Podestà, il Segretario politico, il Comandante del Presidio della M.V.S.N. e l'ing. Giacometti. Seguivano il feretro il figlio, il fratello ed i parenti; i gagliardetti del Fascio, del Dopolavoro, degli Alpini, del Fascio femminile, la bandiera del Combattenti, del Sindacato dei commercianti, le fiamme della GIL, i fascisti in divisa, tutto il popolo di Villa Santina, un'infinità di conoscenti e commercianti della Carnia. Nella parrocchiale venne celebrata l'ufficiatura funebre, dopo di che si ricompose il corteo dirigendosi al Cimitero, ove il Segretario politico fece l'appello dello scomparso.

Alla famiglia del compianto camerata esprimiamo le nostre condoglianze.

S. MARIA LA LONGA
Le funzioni pasquali

Sabato Santo nella Chiesa parrocchiale sono state celebrate solenni funzioni della vigilia Pasquale. Alle ore 10, dopo la recita delle ore canoniche è stata imposta la benedizione del fuoco e quindi celebrata la Messa solenne; al Gloria, mentre la chiesa era gremita di fedeli, le campane inneggiavano alla «Resurrezione di Cristo».

Domenica, per la ricorrenza Pasquale, si sono svolte solenni funzioni e tra queste, alle ore 10.30 la Messa cantata a 4 voci del Vitadini alla quale intervennero le autorità locali al completo.

La Schola Cantorum del luogo ha eseguito egregiamente accompagnata dall'organista Paviotti.

Lunedì, seconda festa di Pasqua, le funzioni religiose si svolsero con l'orario dei giorni domenicali

Ancora un'altra bicicletta

A distanza di pochi giorni della scomparsa di una bicicletta segnalata in paese e cioè quella di «Freschi», altra recente scomparsa si è verificata, una «Legnano» nuova, ai danni di un signore di Palmanova, il quale lasciata, per brevissimo tempo detta bicicletta fuori della Trattoria-Caffè alla Vittoria, ne constatava la scomparsa e denunciava in seguito il furto patito ai Reali Carabinieri.

TARCENTO
Promozione nella Milizia

Con recente provvedimento del Comando Generale della Milizia, il Podestà cav. Gino Mosca, squadrista, mutilato di guerra, attualmente comandante del 55. Battaglione Camicie Nere d'assalto, è stato promosso primo seniore.

Al caro camerata Mosca, porgiamo i nostri vivi rallegramenti.

Il grandioso campanile di Stella

E' terminata la cella campanaria della chiesa di S. Croce nella frazione montana di Stella: essa è costruita tutta in pietra, con grandissimo sforzo qualora si pensi che si tratta di una popolazione di soli 470 abitanti e tutt'altro che in floride condizioni economiche.

Già nelle sue linee si presenta imponente e degna di ricordare i nostri caduti per la Patria.

E' vivo desiderio della popolazione fare nell'anno in corso la guglia, completando così il grandioso edificio che sarà anche un monumento della laboriosità e dello spirito di sacrificio di questa patriottica popolazione.

Data la ubicazione, il campanile sarà ben visibile per largo tratto della Provincia, richiamando l'attenzione sul paese di Stella.

Vada una parola di plauso a quella tenace popolazione, nonchè al suo vicario don Angelo Zanini.

Taci! Anche la più piccola notizia interessa l'agente straniero.

Notiziario agricolo

L'agricoltura italiana assicura i bisogni della Nazione

(C. N. S. P. R.) - *Si è discusso in questi giorni alla Camera il bilancio della Agricoltura ed hanno partecipato alla discussione i cons. nazionali Lai, Garoglio, Capri, Cruciani, Vignati, Vazzani, Aimi, e Feroldi.*

L'Eccellenza Tassinari, rispondendo ai vari oratori, ha esposto i principali problemi interessanti il Ministero dell'Agricoltura.

Il Ministro, ricordati i provvedimenti relativi ai servizi dell'alimentazione, ha illustrato i criteri adottati per i diversi gruppi di alimenti: diversa composizione della razione dei generi da minestra a seconda degli usi locali: disciplina totalitaria nel settore dei grassi iniziatasi per l'olio, proseguita per il burro e completata nei giorni scorsi col provvedimento riguardante i grassi suini; limitazioni nella distribuzione della carne.

Il Ministro ha ricordato il valore soprattutto morale delle limitazioni relative alla pasticceria, limitazioni che potranno in seguito estendersi ulteriormente, ed ha assicurato essere allo studio particolari provvidenze per quel che riguarda il problema della disciplina dei prezzi.

A proposito delle preoccupazioni avanzate circa le assegnazioni di solfato di rame, l'Ecc. Tassinari ha fatto presente che nella prossima campagna metà del rame sarà sostituito da ramital, miscela che ha dato ottimi risultati, ed ha assicurato la massima attenzione al problema della mano d'opera indispensabile per i lavori agricoli.

Ricordato che nessuna preoccupazione può esservi sull'efficienza del nostro patrimonio zootecnico e che ad onta delle contingenze attuali la nostra agricoltura alimenta una notevole corrente di esportazione, specialmente verso la Germania, il Ministro ha riconosciuta la necessità di una più adeguata attrezzatura degli Enti Economici ed ha ricordato la necessità di prepararsi per le più ample realizzazioni del dopoguerra.

Allora la bonifica potrà avere ulteriore impulso, si potranno affrontare vasti problemi rimasti sinora pressochè insoluti, come quelli della montagna, mentre in diversi settori della produzione il problema delle colture dovrà studiarsi in armonia con i nostri programmi agricoli coloniali.

Assegnazione di filo di ferro per la pressatura delle paglie di cereali

La disciplina della distribuzione del filo di ferro cotto per usi agricoli è stata demandata dal Superiore Ministero dell'Agricoltura, alla Federazione nazionale dei Consorzi provinciali tra i produttori della agricoltura e questa, per l'esecuzione in provincia, ha demandato la funzione al Consorzio produttori.

Sulla scorta delle disposizioni avute è stata tenuta nei giorni scorsi una riunione delle organizzazioni Sindacali e degli Enti economici e tecnici interessati per fissare le modalità pratiche di esecuzione del lavoro adottando le seguenti determinazioni:

Per mezzo di un modulo di domanda ogni agricoltore che preveda di dover pressare paglie dei cereali da esso prodotti, dovrà far conoscere il suo fabbisogno di filo di ferro nero cotto tenendo presente che in media ad ogni quintale di paglia occorrono circa kg. 0.350 di filo di ferro.

Tali moduli di domanda sono messi a disposizione degli agricoltori presso i seguenti Enti: Consorzio provinciale tra i produttori dell'Agricoltura e Sezione della Cerealicoltura; Fiduciari della Sezione della Cerealicoltura; Unione provinciale fascista degli Agricoltori e suoi uffici di zona di Pordenone, Cervignano, Cividale, Spilimbergo, Gemona, Tolmezzo e San Daniele; Unione provinciale fascista lavoratori dell'Agricoltura e suoi uffici di zona di Cervignano, Chiusaforte, Cividale, Gemona, Latisana, Maniago, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Tolmezzo; Consorzio Agrario provinciale e sue filiali ed agenzie in provincia; Ente provinciale della Cooperazione per mezzo delle Latterie Sociali della provincia.

Le domande devono essere restituite o direttamente dagli agricoltori, o per mezzo dell'ufficio presso il quale vennero ritirate, entro il 30 aprile corrente, compilate in ogni loro parte, al Consorzio provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura di Udine.

Si raccomanda di indicare specificamente sui moduli di domanda il trebbiatore al quale sarà affidato dall'azienda la trebbiatura dei cereali, onde poter completare la delega di prelievo del filo di ferro presso il fornitore, al suo nome, evitando così all'agricoltore che lo desidera di dover provvedere direttamente.

Sulla scorta delle domande pervenute al Consorzio Produttori entro il 30 aprile saranno compilati i buoni di prelievo del filo di ferro e rimessi agli interessati o direttamente o per tramite degli stessi Uffici sopra ricordati.

Con i sili si aumenta la produzione foraggera

Avvicinandosi l'epoca di raccolta dei primi foraggi, saranno opportuni alcuni chiarimenti e precisazioni in tema di insilamento, specialmente per il fatto che la pratica medesima ha destato in questi ultimi anni vive discussioni dovute a diversità di opinioni e di idee da parte dei tecnici. Innanzi tutto è evidente la necessità che nelle attuali contingenze ogni difficoltà, derivante da questo stato di cose, sia rimossa al più presto, affinchè la pratica dell'insilamento possa efficacemente contribuire ad incrementare sia i rendimenti dell'industria zootecnica e casearia, sia, eventualmente, le scorte foraggere.

La pratica dell'insilamento porta infatti soprattutto i seguenti vantaggi: — largo sfruttamento delle alte produttività degli erbai; — conservazione di foraggi che altrimenti andrebbero perduti in conseguenza di condizioni meteorologiche; — infine, sostituito alla fienagione, quale si compie in condizioni normali, l'insilamento può consentire di ridurre, e talora in modo notevole, la somma delle perdite di sostanze nutritive.

E' necessario però affermare che in ogni caso l'utilità dell'insilamento dipende strettamente dalla bontà dei risultati: in altri termini, non basta applicare l'insilamento per trarre vantaggio da questo processo di conservazione, ma occorre insilare razionalmente in modo da ottenere costantemente delle buone conservazioni.

L'insilamento inteso come pratica di ripiego e quindi applicato con mezzi più o meno di fortuna e sotto forma di improvvisazioni, rientra nel campo dell'empirismo e non può dare risultati vantaggiosi. Da altra parte è ovvio che in date circostanze per salvare il salvabile non v'è altra soluzione che quella di ricorrere a mezzi di fortuna, ma anche ciò sta ad indicare che l'agricoltura deve essere previdente, cioè preparate, qualunque possa essere l'andamento stagionale. E questa preparazione implica:

— che l'agricoltore possegga i necessari sili, ovvero provveda in tempo utile alla loro costruzione;

— che l'agricoltore conosca le buone norme dell'insilamento e ad esse si attenga a suo tempo.

Nè deve il costo dei sili costituire motivo d'ostacolo, giacchè i vantaggi dell'insilamento non tardano a compensare le spese sostenute in pochi anni e spesso anche è sufficiente già il primo insilamento. Nè è da dimenticare il contributo che dà lo Stato per tali costruzioni.

La costruzione di un silo comporta in realtà una spesa tanto rilevante da giustificare delle perplessità e delle rinunce? Ciò non sembra vero, dato che, ad esempio, per la costruzione di un silo a vasca, costituito semplicemente dal fondo e dalle pareti ben intonacate, perfettamente adatto allo scopo, si richiede una spesa nettamente inferiore al valore del foraggio che il silo stesso può contenere; e ciò senza notare che in molti casi buona parte di mano d'opera, ghiaia, sabbia, od altri materiali possono essere provveduti dalla stessa azienda.

Stando così le cose la tanto auspicata diffusione dei sili non appare ostacolata che da dubbi e da incertezze che non hanno motivo di sussistere, mentre la scrupolosa osservanza delle norme fondamentali che stanno alla base del razionale insilamento può consentire l'ottenimento di quei risultati che rendono la pratica medesima utilissima nelle attuali contingenze, in cui la Nazione chiede agli agricoltori il massimo sforzo ed i massimi rendimenti produttivi.

Nel pomeriggio di domenica, munita dai conforti religiosi, spirava

LUCIA MERLUZZI ved. CRESSATI

di anni 89

Ne danno il doloroso annuncio i figli **CORSO, OLINTO, URBANO, RITA, ROSINA**, il genero **VALENTINO GURISATTI**, le nuore, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 10, partendo da via Cavour n. 11.

Si dispensa dalle visite.

Udine, 13 aprile 1941 XIX.

A tumulazione avvenuta delle compiante spoglie, straziati dal dolore, il **MARITO** e la **FIGLIA**, assieme ai loro congiunti di Aiello, partecipano agli amici e ai conoscenti la morte improvvisa della loro adorata

Vittorina dott. Nadalini nata Gallico

e inviano agli egregi sanitari del Civico Ospedale prof. VARISCO, prof. CHIZZOLA, dott. MINCIOTTI e dott. CARGNELLI, nonchè a tutte le persone legate alla cara Estinta da sentimenti di salda amicizia e di vera stima l'espressione della loro perenne gratitudine.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 15 aprile 1941 XIX.

ULTIME NOTIZIE

Gli eserciti serbi battuti si ritirano disordinatamente sulle montagne

Enorme bottino d'armi di mezzi e di uomini catturato dalle vittoriose colonne germaniche

BERLINO, 14.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«In Jugoslavia la massa delle forze nemiche disperse, è annientata dalle truppe tedesche.

I resti dell'Esercito serbo, davanti alle truppe tedesche ed italiane, si ritira sulle montagne lungo la costa adriatica. Soltanto in alcune località viene ancora opposta resistenza.

Nell'inseguimento del nemico battuto, la Sava è stata oltrepassata.

A proposito della presa di Belgrado, viene inoltre comunicato che già nella notte sul 13 aprile, parte di una Divisione corazzata si era spinta da occidente fino al centro della città.

Nella Grecia settentrionale proseguono metodicamente le operazioni.

L'Arma aerea ha sostenuto anche il 13 aprile nel sud-est le operazioni dell'Esercito mediante violenti attacchi con formazioni di caccia e di aerei da combattimento e da bombardamento in picchiata su colonne nemiche in marcia nella zona di Belgrado, come pure su concentramenti di truppa nei pressi di Banja Luka. Altri efficaci attacchi sono stati condotti contro aerodromi nella Bosnia centrale e nell'Erzegovina.

Attacchi contro obiettivi militari di Sarajevo hanno causato gravi distruzioni e vasti incendi in un grande accampamento di truppa ed impianti ferroviari.

Nell'Africa settentrionale, in una successiva avanzata, dopo combattimento, è stata presa la Ridotta Capuzzo e quindi Sollum, sul suolo egiziano.

Aerei tedeschi da bombardamento in picchiata, durante un attacco su aerodromi dell'isola di Malta nella notte sul 12 aprile, hanno distrutto al suolo due apparecchi da caccia nemici del tipo «Hurricane» ed hanno centrato in pieno con una bomba sulla prua un cacciatorpediniere britannico. Nella giornata di ieri sull'isola di Malta l'aerodromo di Luka ed il porto di La Valletta sono stati nuovamente bombardati. Caccia tedeschi hanno abbattuto in combattimento aereo sull'isola un cacciatore britannico del tipo «Hurricane».

Nella zona di mare attorno alla Inghilterra, l'Arma aerea, nel Canale di San Giorgio, ha affondato di un convoglio armato, tre navi per complessive 28 mila tonnellate e gravemente danneggiato due altre navi mercantili.

Aerei da combattimento hanno affondato nella scorsa notte una nave mercantile di 5 mila tonnellate ed hanno bombardato impianti portuali sulle coste sud - orientali britanniche.

Un sottomarino ha affondato presso l'Islanda un incrociatore ausiliario britannico di circa 10 mila tonnellate.

Due battelli vedetta hanno abbattuto nei pressi delle coste del Mare del Nord, due aerei britannici dei 6 dai quali erano stati attaccati e ne hanno danneggiato gravemente un altro. Velivoli da caccia hanno abbattuto nei pressi di Dover quattro palloni di sbarramento.

Il nemico non ha sorvolato nè durante il giorno, nè durante la notte, il territorio del Reich.

Durante i combattimenti nella Serbia settentrionale, si è particolarmente distinto per iniziativa personale, il comandante di una sezione di cacciatori corazzati, maggiore Stiefvater come capo di un reparto avanzato».

In data di ieri il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha diramato il seguente bollettino di guerra:

«Come è già stato reso noto con un bollettino speciale, le truppe tedesche al comando del generale di Armata von Kleist hanno occupato all'alba del 13 aprile la capitale serba e piazzaforte di Belgrado provenendo dal sud mentre il 12 aprile nel pomeriggio un piccolo reparto della Divisione di S. S. «Reich» al comando del capitano von Klingenberg, proveniente dal nord attraverso il Danubio, era entrata in città ed aveva innalzato la bandiera germanica sulla legazione tedesca.

Durante il rastrellamento del bacino di Lubiana i reparti italiani hanno occupato Lubiana.

Nel territorio di Zagabria le truppe dell'Esercito tedesco hanno proseguito metodicamente il loro movimento. Presso Karlstadt si sono allacciate le comunicazioni con le forze italiane.

Il numero dei prigionieri fatti presso Zagabria ammonta dopo le ultime notizie a ventidue generali tra cui due comandanti di Armata, trecento altri ufficiali e 12 mila uomini. Inoltre sono stati presi circa 100 cannoni, 10 aerei, numerosi depositi di munizioni e di carburante, come pure una non calcolata quantità di armi di fanteria e altro bottino di guerra.

Le truppe ungheresi hanno, a nord di Osijek come pure tra il Danubio e il Tibisco, sfondato le fortificazioni di frontiera e si trovano in continua avanzata.

Nella Serbia meridionale è continuata metodicamente l'avanzata vittoriosa contro la riorganizzazione locale delle truppe serbe battute.

L'Arma aerea ha battuto anche ieri nel sud-est con evidenti successi importanti obiettivi bellici. Essa ha distrutto su aeroporti della Bosnia e dell'Erzegovina complessivamente 39 aerei nemici. Nella zona di Belgrado essa è riuscita a distruggere con bombe treni trasporto e treni di materiale ed a disperdere colonne in marcia.

Nella notte sul 12 aprile aerei tedeschi da combattimento hanno affondato durante un attacco sulla rada di Salamina una nave mercantile nemica di 4 mila tonnellate, ed hanno centrato bombe su quattro altre grosse navi.

Nel porto del Pireo due depositi carburanti, una centrale elettrica ed un mulino sono stati efficacemente bombardati ed un aereo da caccia del tipo «Hurricane» è stato abbattuto.

Altri aerei tedeschi da combattimento hanno incendiato nella stessa notte depositi di combustibili e ricoveri per la truppa dell'aerodromo di Ta Venezia sull'isola di Malta.

Nell'Africa settentrionale le truppe tedesche ed italiane hanno ultimato l'accerchiamento di Tobruch ed hanno preso in una audace azione sul confine orientale della Cirenaica il punto strategico ed il porto di Bardia. Aerei tedeschi da bombardamento in picchiata hanno affondato un incrociatore ausiliario britannico nel porto di Tobruch.

Particolari successi hanno ottenuto la Marina da guerra e l'Arma aerea nella battaglia contro la navigazione destinata agli approvvigionamenti dell'isola britannica. Sottomarini hanno affondato nell'Atlantico settentrionale e nell'Atlantico centrale ad ovest dell'Africa 15 navi mercantili nemiche armate per complessive 75 mila 822 tonnel. ed hanno gravemente danneggiato un'altra grossa nave commerciale. Aerei da combattimento di lunga crociera hanno affondato a circa 400 chilometri a dovest delle isole Orcadi una nave mercantile di 3 mila 800 tonnellate e, a sud est di Harwich, un'altra grossa nave mercantile ha mostrato di aver riportato gravi danni in seguito al lancio di bombe.

Nella scorsa notte l'Arma aerea ha affondato all'uscita del Canale di Bristol un piroscafo commerciale di 5 mila tonnellate ed ha gravemente danneggiato con bombe un'altra grossa nave commerciale a sud-ovest di Cardiff. Ad ovest di Milford Haven è stato attaccato un convoglio con ottimi risultati. Altri attacchi di aerei da combattimento sono stati condotti contro impianti portuali sulle coste meridionali inglesi.

Durante attacchi contro aerodromi sono stati distrutti parecchi aerei al suolo e continui incendi sono stati osservati. Durante il tentativo del nemico di sorvolare durante il giorno il territorio occupato, i caccia hanno abbattuto un aereo da caccia nemico del tipo Hurricane e l'artiglieria contraerea ha pure abbattuto un aereo da combattimento del tipo Bristol Blenheim.

Nella scorsa notte l'artiglieria contraerea ha abbattuto tre altri aerei nemici.

Il nemico non ha sorvolato il territorio del Reich.

Le perdite complessive del nemico nella giornata di ieri e nella notte ammontano a 18 apparecchi.

Due nostri aerei sono considerati perduti».

Si conferma questa sera in questi ambienti che i serbi oppongono ancora resistenza soltanto in alcuni punti. In Jugoslavia continuano vittoriosamente i combattimenti delle truppe tedesche contro i resti dell'Esercito serbo. Il grosso dell'Esercito nemico è ormai stato distrutto dalle avanzanti truppe tedesche.

Durante i combattimenti in Croazia sono stati fatti prigionieri da squadroni tedeschi da ricognizione 10 mila uomini della Divisione serba «Murska» come pure lo stato maggiore della Divisione. Nei contrattacchi svoltisi nella Serbia meridionale, sono stati catturati ingenti quantitativi di materiale bellico e numerosi prigionieri. Fra l'altro nel corso di una sola azione una formazione tedesca ha fatto prigionieri un generale, centosessanta ufficiali e settemila soldati.

Si apprende che nella notte sul 14 aprile aerei tedeschi da combattimento hanno nuovamente attaccato raggruppamenti di navi nelle acque greche. Un aereo da combattimento in picchiata di nuova costruzione è riuscito a danneggiare gravemente con colpi in pieno un cacciatorpediniere britannico. Inoltre una grossa nave mercantile è stata efficacemente bombardata da bassa quota nel porto del Pireo. Dopo il lancio di due bombe si sono potute osservare grosse macchie di olio formarsi sull'acqua intorno alla nave. Anche gli impianti del porto del Pireo che servono per gli approvvigionamenti del corpo di spedizione, sono stati ripetutamente centrati.

Gli ultimi resti del corpo di spedizione britannico in Cirenaica stanno tentando di difendersi in una città portuale della Cirenaica e rispettivamente di fuggire rifugiandosi a bordo delle navi ivi ancorate nella rada. Durante un contrattacco effettuato dalle forze assediate, gli inglesi hanno perduto 8 su 14 carri d'assalto impegnati nel combattimento. Sul mezzogiorno di oggi, un apparecchio da caccia tedesco ha abbattuto sulla costa, un aereo da combattimento nemico del tipo «Bristol Bleinheim» che voleva tentare un'incursione sull'Olanda.

Si apprende pure che il porto di Tobruk, dove negli scorsi giorni gli inglesi cercavano di riorganizzare i resti della loro armata, è stato efficacemente attaccato nel corso della domenica di Pasqua da aerei da bombardamento in picchiata tedeschi ed italiani, scortati da caccia italiani. Tra l'altro è stata gravemente danneggiata sulla prora una grossa nave trasporto.

Il comandante in capo dell'Arma aerea britannica ha fatto alcune dichiarazioni alla radio sulla guerra aerea britannica. Egli ha annunciato che in seguito alle azioni della Raf sono state distrutte completamente o danneggiate 10 mila case tedesche. Il comandante in capo dell'Arma aerea britannica ha ammesso esplicitamente che la Raf ha bombardato sistematicamente, come a Berlino si constata, quartieri di abitazioni e che la guerra viene condotta dagli inglesi solo contro le popolazioni civili.

Nel suo rapporto settimanale il collaboratore militare del D.N.B. generale Gleise Horstenau, dopo avere ricordato i grandi avvenimenti di queste ultime settimane ed avere stigmatizzato le cause del conflitto scoppiato nell'Europa sud-orientale, le cui responsabilità da parte britannica trovano schiaccianti conferma anche nei documenti francesi caduti a suo tempo in mano tedesca ed ora pubblicati dal Ministero degli Esteri germanico, osserva come la Gran Bretagna avesse sempre accarezzato il sogno di creare un secondo fronte contro la Germania e come tale speranza, malgrado le catastrofi subite da tutti gli alleati dell'Inghilterra, non sia ancora completamente svanita.

«Il sei aprile, quasi lo stesso giorno in cui un anno fa si iniziava l'eroica campagna di Norvegia, gli aerei tedeschi, per ordine di Adolfo Hitler, hanno intrapreso i loro attacchi contro il nuovo fronte, attacchi seguiti da quelli delle truppe di terra. L'Esercito germanico si è lanciato contro il nemico della quarta campagna di questa guerra. Con un colpo formidabile le armi blindate provocarono la rottura del fronte e la conseguente separazione, presso Skoplje, dell'Esercito greco da quello serbo. Mentre gli inglesi impotenti assistevano dall'interno del Paese, le truppe tedesche tagliavano nettamente le comunicazioni tra Belgrado e l'Egeo.

Un altro centro di pressione — continua il giornale — era stato formato nella Tracia, sulle due parti del basso Struma, contro la linea Metaxas dove i greci si sono difesi validamente, ma furono tuttavia sconfitti dalle forze tedesche provenienti dalla Macedonia meridionale verso Salonicco. Un altro grave colpo è stato diretto contro la vecchia via militare di Sofia, Nisch, dove aerei tedeschi da bombardamento e da picchiata hanno provocato gravissime distruzioni impedendo al nemico qualsiasi tentativo di far giungere rinforzi e rifornimenti. Secondo le dichiarazioni del comandante dell'armata greca di sinistra, fatto prigioniero, il colpo di grazia per la capitolazione è stato dato dagli stessi inglesi, che hanno fatto saltare il ponte sul Vardar. L'Arma aerea tedesca ha attaccato i concentramenti di truppe nemiche distruggendo le comunicazioni ferroviarie e stradali, i depositi, le officine d'armi, eccetera. Gigantesche fiamme e voluminose colonne di fumo avvolgevano la fortezza di Belgrado dopo i bombardamenti. Fu davanti alle mura di questa fortezza — sottolinea il collaboratore del D.N.B. — che un cavaliere bavarese, duecento anni or sono, inventava la canzone del Principe Eugenio, il nobile cavaliere

Anche nel settore settentrionale, gli avvenimenti militari sono precipitati col solito carattere dinamico.

Dopo che in territorio nemico furono creati due punti di partenza dalle Armate dell'Asse, la rivolta è scoppiata in Croazia.

Un popolo coraggioso si è sollevato in massa contro l'oppressione serba. Questo popolo aveva sempre atteso l'ora della liberazione ed essa ha accolto con entusiasmo e con gioia indescrivibile le truppe tedesche a Zagabria.

E là dove la pianura ungherese fu tagliata a metà dall'ingiusta pace del Trianon, il Reggente Horty ha lanciato i suoi soldati verso lo assolvimento del loro compito.

Non si può ancora dire cosa succederà domani, se e quando cioè i soldati inglesi usciranno dalle tradotte per salvare, almeno di fronte ai greci, il loro onore militare.

Ma questo punto interrogativo non tarderà ad avere una risposta.

Nel frattempo le armi tedesche hanno ugualmente inferto un colpo decisivo al destino delle truppe britanniche dell'Africa settentrionale. Assieme a quelle dell'alleata Italia, le formazioni blindate tedesche hanno accerchiato le montagne a est di Bengasi ed hanno preso Derna ad ovest di Tobruch.

Londra non può più tacere ed è costretta ad ammettere anche le gravi perdite subite durante la ritirata ed il numero imponente dei prigionieri e di materiali dovuto abbandonare in mano degli alleati italo-tedeschi.

Accanto alle forze di terra — prosegue il generale Horstenau — la Aviazione e la Marina proseguono la loro lotta contro l'Inghilterra.

Con espressioni dolorose Churchill è costretto a ricordare, soprattutto agli Stati Uniti, le gravi perdite di tonnellaggio che l'Inghilterra subisce continuamente. Dove troveremo noi, grida Churchill i tre o quattro milioni di tonnellate che ci mancano per vivere nel 1942?

La settimana di Pasqua — conclude il collaboratore militare del «D.N.B.» — è stata per l'Inghilterra e per i suoi accoliti di oltre Atlantico una settimana di pianto».

Si conferma che gli inglesi nella loro precipitosa fuga dalle città e dai porti più importanti della Macedonia, hanno asportato un grande quantitativo di derrate che si trovavano in quelle località. Durante l'avanzata delle truppe tedesche in Macedonia si è potuto constatare che effettivamente gli inglesi avevano fatta man bassa di viveri e di danari. I macedoni si dimostrano perfettamente tranquilli e fiduciosi verso le truppe tedesche occupanti che hanno ristabilito una situazione normale a Salonicco e nelle altre località della Macedonia.

Il patto nippo-russo segna una nuova sconfitta della diplomazia bellicista anglosassone

TOKIO, 14.

Tutti i giornali giapponesi commentano entusiasticamente l'accordo nippo-russo concluso da Matsuoka durante la sua permanenza a Mosca facendo rilevare l'importanza per una successiva sistemazione generale e definitiva di tutti i rapporti tra i due Paesi.

I giornali pubblicano la notizia mettendola in grandissimo rilievo ed illustrando l'avvenimento con numerose fotografie di Matsuoka, di Stalin e di Molotov.

Essi pongono inoltre in rilievo che non si tratta soltanto di una sistemazione dei rapporti nippo-russi, ma che con l'accordo di Mosca l'offensiva diplomatica dell'Asse viene ad assumere proporzioni veramente grandiose.

Questa è la tesi svolta principalmente dall'Asahi nonchè dai giornali della catena Nichi Nichi i quali rilevano le ripercussioni che dell'accordo possono derivare anche per quella parte della Cina controllata da Ciung Ching.

Lo Yomiuri sottolinea che l'accordo nippo-russo, ispirato ai principi pacifici che guidano la politica estera del Giappone, è la migliore risposta ai guerrafondai del mondo, i quali hanno cercato in ogni modo di aggravare i dissidi fra il Giappone e l'URSS.

L'Asahi osserva inoltre che l'accordo raggiunto è la migliore dimostrazione della comprensione delle reali intenzioni del Giappone e delle funzioni del Patto Tripartito da parte della Russia.

Lo Yomiuri sottolinea ancora che le mire degli anglo-americani dirette ad inasprire sempre più il conflitto cinese ed a provocare eventualmente anche l'intervento della Russia, sono state completamente frustrate. L'accordo viene ad essere così un colpo notevolissimo per la politica svolta dagli Stati Uniti in Estremo Oriente e nel Pacifico.

Il Niki Niki fa osservare che non poteva immaginarsi un colpo più grave di quello che l'accordo infligge al Governo cinese di Ciung-Ching ed alla politica britannica.

I giornali giapponesi fanno rilevare inoltre che l'Unione Sovietica cesserà di inviare rifornimenti al governo di Ciung Ching e aggiungono che il patto di Mosca non mancherà di far sentire i propri difetti anche agli americani i quali facevano la corte alla Russia nella speranza di ottenere la collaborazione per arrestare l'azione nipponica in Estremo Oriente.

I giornali sottolineano inoltre che con tale patto avranno notevoli impulsi per il loro sviluppo anche i rapporti commerciali nippo-russi. Il patto di neutralità ha inoltre grandissima importanza perchè esclude che il Giappone possa trovarsi a lottare su due fronti nella zona del Pacifico.

I giornali del gruppo Nichi Nichi sottolineano ancora che la Russia viene in certo modo a riconoscere al Giappone una posizione direttiva nell'Asia orientale ed afferma che il patto nippo-russo rafforza il Patto Tripartito della cui importanza il popolo nipponico si rende oggi sempre più conto.

Il direttore del servizio informazioni del Gabinetto, ha dichiarato che il patto di neutralità firmato tra la Russia e il Giappone non costituisce soltanto un successo personale del ministro degli Esteri Matsuoka, ma viene anche a rafforzare la situazione del Gabinetto Konoye.

Viva soddisfazione a Mosca

MOSCA, 14.

La Pravda l'unico giornale uscito oggi, commenta l'avvenuta conclusione del patto di neutralità fra la Unione Sovietica ed il Giappone, ricordando che sono trascorsi ben 36 anni dal periodo della guerra russo-nipponica, guerra nella quale non furono sconfitti nè la Russia, nè il popolo russo, bensì il regime zarista di quell'epoca.

Durante questi anni le relazioni nippo-sovietiche furono più volte turbate fino a giungere a scontri armati. Il giornale rievoca poi i vari incidenti avvenuti negli ultimi anni tra i due Paesi ed afferma che l'Unione Sovietica ha sempre seguito una politica di pace.

«Il patto concluso ieri — prosegue la Pravda — e la dichiarazione annessa per il rispetto del Manciukuò e della Repubblica mongola, rappresenta un documento di grande importanza politica, e costituisce un grande passo verso il miglioramento delle relazioni fra i due Paesi.

Tale dichiarazione ha soprattutto valore, poichè pone fine ad una serie di incidenti di frontiera che turbavano i rapporti tra le due Nazioni.

Il patto nipponico-sovietico è importante anche in quanto è stato firmato in un momento in cui infuria la guerra in Europa, coinvolgendo sempre nuovi popoli».

Il giornale aggiunge che questo patto apre la via per il regolamento di ulteriori problemi ancora insoluti.

«Secondo l'opinione del Governo sovietico, gli accordi politici sono la indispensabile premessa per risolvere questioni d'ordine economico. L'accordo è stato concluso — dichiara infine il giornale — per lo spirito di pace che anima i due Governi di Tokio e di Mosca.

Imbarazzo e delusione tra i bellicisti americani

NEW YORK, 14.

Il patto di neutralità concluso fra il Giappone e la Russia sovietica è un nuovo grave colpo per i bellicisti americani.

L'opinione pubblica degli Stati Uniti ne è rimasta vivamente impressionata e benchè la coincidenza delle feste pasquali abbia fatto mancare una immediata clamorosa ripercussione sulla stampa, non si esagera dicendo che per molti americani il patto è stato come una nuova doccia fredda, che li ha improvvisamente richiamati alla realtà della situazione.

Nelle relazioni dei giornali infatti e in tutti quegli ambienti dove si erano costruite ottimistiche, arbitrarie se non addirittura assurde previsioni su quello che era o doveva essere l'atteggiamento sovietico, si nota ora un grande imbarazzo ed una profonda delusione.

Tutti sono d'accordo che il patto deve essere considerato in questo momento altamente significativo e molti credono che esso avrà vivissime ripercussioni anche a Washington.

La settimana conclusasi sabato è già stata molto nera per i bellicisti filobritannici e specialmente per Roosevelt il cui prestigio ha subito un indiscutibile grave scacco in seguito alle fulminee vittorie dell'Asse nella penisola balcanica. La nuova settimana iniziatasi con la notizia del patto concluso a Mosca, si annunzia altrettanto contraria alle speranze ed ai desideri di coloro che vorrebbero armare ed aizzare il mondo intero contro le Potenze dell'Asse, per impedire di far valere colle armi i loro sacrosanti diritti e di raggiungere quella vittoria di cui quanti non sono accecati da gretto spirito partigiano più non possono dubitare.

Appare evidente così che la corrente anti interventista già molto forte in varie classi della popolazione americana, le quali per altro malgrado la tanto decantata «democrazia» non hanno voce in capitolo, si sia rafforzata anche negli ambienti politici e parlamentari dove invece l'elemento filo britannico è ancora dominante. Per quanto Roosevelt si sia ormai abituato ad agire tenendo conto soltanto della propria volontà e degli interessi della cricca che lo circonda, egli non potrà, dovendo prendere ulteriori decisioni le cui conseguenze possono essere di estrema gravità per tutta l'America, non tener conto dei sentimenti e delle opinioni del popolo americano che nella sua stragrande maggioranza si mostra sempre più ostile al bellicoso interventismo degli anglo-giudaici.

La minaccia italo-tedesca al Canale di Suez

LISBONA, 14.

L'United Press trasmette dal Cairo: «Le forze corazzate italo-tedesche hanno ieri attraversato la frontiera libica e sono entrate in Egitto, in una furiosa avanzata, che ha virtualmente spazzato via le conquiste britanniche dell'Africa del nord e minacciano l'esistenza dell'Armata britannica nei Balcani, come anche il Canale di Suez.

E' stato ammesso che le forze corazzate italo-tedesche dopo una avanzata di 500 miglia nel deserto in sole tre settimane, hanno occupato il porto di Bardia ed hanno attraversato la frontiera per dare battaglia ai britannici nella zona egiziana di Sollum.

L'Asse dice che le forze britanniche che si trovano a Tobruch sono state accerchiate. Questo è smentito dai circoli militari britannici i quali dicono che l'Armata del Nilo tiene ancora Tobruk e minaccia le linee italo-tedesche dopo aver respinto un forte attacco.

Nessun tentativo è stato qui fatto per nascondere la gravità della situazione ed è stato ammesso che il nemico si trova così vicino alla base navale britannica di Alessandria ed a Suez come si trovava il 9 dicembre u. s.

La minaccia è ora anche maggiore perchè le forze corazzate tedesche appoggiate da apparecchi da bombardamento in picchiata, conducono l'avanzata contro le forze britanniche che sono state molto indebolite a causa dell'invio di un corpo di spedizione in Grecia che — secondo l'«United Press» — sarebbe formidabile».

La Reuter indora per il popolo inglese la pillola dell'accerchiamento di Tobruch, assicurando che non si tratta di un vero e proprio assedio giacchè è sempre possibile a colonne motorizzate britanniche mantenere un corridoio con Tobruch attraverso il deserto.

L'ipotesi della Reuter, fatta quando gli italo-germanici erano a Bardia, diventa ancor più campata in aria ora che gli italo-germanici sono già a Sollum. E' evidente del resto che la Reuter prepara il pubblico inglese a peggiori notizie su Tobruch.

Infatti l'agenzia in un telegramma dal Cairo, informa che non si sa se gli inglesi occupino la famosa cintura fortificata del doppio perimetro costruita dagli italiani, o se invece siano chiusi solamente nel perimetro interno dell'abitato. Il grave imbarazzo in cui si trova l'agenzia inglese è documentato dal fatto che la Reuter spera nel logorio dei veicoli corazzati germanici, ma dimentica che appena 20 giorni fa esaltava la funzione dei carri-officina australiani che eseguivano le riparazioni sul medesimo campo di battaglia. Crede dunque che l'organizzazione germanica sia inferiore alla organizzazione australiana?

Un altro argomento che l'agenzia scodella al pubblico inglese, per tenerne su lo spirito, è che ben presto i germanici e gli italiani si troveranno in gravi difficoltà per i loro rifornimenti di gomme e di benzina, in altre parole la Reuter spera nella intendenza italo-germanica ed elenca tutte le possibilità britanniche, meno quella di battersi.

Il Daily Mail scrive:

«Le notizie dall'Africa del nord sono tristi a leggere ed un'altra battaglia si svolgerà sulla fronte egiziana. Siamo obbligati a constatare che le Armate dell'Asse hanno coperto una distanza considerevole a tempo di primato. La cattura di tre generali britannici dimostra quanto grande sia stata la sorpresa. E' sottinteso che l'Africa deve essere difesa ad ogni costo. Alessandria è la nostra principale base navale nel Mediterraneo, il centro vitale delle comunicazioni e delle linee di rifornimento del nostro Impero. L'Africa del nord non offre un felice spettacolo, come certi ambienti credevano qualche settimana fa.

Lo stesso giornale rivolge un appello alla opinione pubblica, dicendo: «Nuovamente dobbiamo rivolgerci al Paese perchè esso guardi in faccia la realtà. L'ammettere che le forze britanniche sono state battute nell'Africa del nord ed in Grecia rende loro un miglior servizio che il pretendere altrimenti. Molte bestialità sono state scritte nei riguardi delle estese linee di comunicazione del nemico e sulla vulnerabilità della Germania. Le medesime cose sono state udite quando i tedeschi hanno avanzato profondamente in Francia. Questi sono dei duri fatti.

Può essere che sia possibile mantenere una certa linea di resistenza attraverso la Grecia, anche a costo di duri combattimenti. Se è possibile mantenere una tale posizione, possiamo contare sulle qualità combattive delle nostre truppe e sul provato coraggio dei nostri alleati ma dobbiamo riconoscere che non si può predire l'avvenire nei Balcani.

A proposito del nuovo patto russo-giapponese, sempre il Daily Mail dichiara:

«La Russia ha firmato un patto di non aggressione con il Giappone le cui linee si rassomigliano a quelle dei patti da essa firmati con la Jugoslavia e con la Turchia. Il giudizio non può essere definitivo sino a che il risultati non siano più chiari».

Non è questo il solo giornale a trovare difficile una comprensione del patto, perchè il Daily Telegraph scrive: «La reputazione della inscrutabilità della diplomazia russa sembra essere ancora una volta confermata dalla conclusione del patto di neutralità firmato ieri con Matsuoka».

Ma il medesimo giornale è del parere che, benchè il patto sia stato firmato con il Giappone, questo non significherebbe un riavvicinamento della Russia con le Potenze del Tripartito. L'unico perdente in questo affare sarebbe la Germania.

L'editorialista del News Chronicle, ritiene che il patto può avere altrettante conseguenze che il patto russo-tedesco del 1939 e, quali possano essere le conseguenze del patto la Russia segue la politica dei propri interessi».

La sistematica lotta contro il reumatismo in Germania

DRESDA, 14.

Il reumatismo è tuttora una delle malattie più diffuse e, nel contempo, delle più gravi. Anche nei suoi confronti si può dire, come per il cancro, che una diagnosi tempestiva è tanto importante quanto difficile. Per poter affrontare sistematicamente questa malattia e combatterla con tutti i mezzi di cui dispone la scienza e l'organizzazione medica, è stato di recente creato, nella Sassonia, il primo Centro per la lotta contro il reumatismo, in Germania. Questo istituto lavora in intima collaborazione con dei posti d'osservazione, che vengono installati presso le università e nei grandi ospedali della regione ed a cui spetta di visitare e di controllare i pazienti sospetti di essere ammalati di reumatismo. Inoltre vi si praticano — se necessario, — le prime cure, quali, per esempio, la estirpazione dei denti cariati e la eliminazione delle ghiandole infiammate, che hanno una influenza oramai assodata sulla formazione della malattia.

A seconda poi dello sviluppo da essa assunto, i singoli pazienti vengono assegnati alle cliniche od alle stazioni termali più adatte. Uno dei più essenziali fattori di successo di questa nuova e perfetta organizzazione sassone è costituito dal fatto che essa si giova della collaborazione di tutti gli specialisti, dai dentisti ai medici specializzati in malattie interne, dai chirurghi ed anatomisti agli specialisti.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Le vittoriose imprese dell'Aviazione d'Albania

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI 14.

L'Armata aerea d'Albania sta compiendo in questi giorni gesta veramente sbalorditive.

La distruzione del ponte di Perati, sul quale si convogliava tutto il movimento logistico delle Divisioni nemiche che si opponevano all'avanzata delle nostre truppe e l'incendio totale dell'aeroporto di Mostar con 77 apparecchi serbo - inglesi messi fuori uso, non rappresentano che degli episodi della gigantesca attività dei nostri eroici aviatori.

Opere difensive divelte, ammassamenti di truppe mitragliati, depositi distrutti, colonne annientate, strade continuamente controllate, ricognizioni ininterrotte fin nelle più remote località, martellamento inesorabile delle batterie avversarie, fanno parte del quadro di questa attività che non ha sosta e che si illumina di una luce gloriosa.

L'impresa del ponte di Perati è stata compiuta poco dopo le diciassette da una sola squadriglia di Picchiatelli. Un reggimento di artiglieria contraerea inglese difendeva il vitale allacciamento stradale, posto proprio sulla linea di confine. Con un cielo limpidissimo e il pieno sole, gli apparecchi da bombardamento sono scesi in tuffo tra l'imperversare delle raffiche, colpendo il ponte nel centro esatto del passaggio con quattro bombe da cinquecento chili. Altre due grosse bombe hanno colpito il lato orientale.

Dalle fotografie si scorgono nitidi gli effetti del micidiale bombardamento. Il lungo ponte ora non c'è più. Con esso sono crollati anche due autocarri nemici. I nostri Picchiatelli non hanno avuto neppure una scalfittura.

Apparecchi da bombardamento in picchiata sono stati anche quelli che hanno iniziata in mattinata la azione sul campo di Mostar, posto sul corso del Nerent, quasi a metà strada fra Sarajevo e il mare. Si tratta di uno degli ultimi aeroporti che restano alla Jugoslavia. Successivamente è intervenuta la caccia. I «Picchiatelli» hanno incendiato due grosse aviorimesse e un deposito di carburante che si allungava almeno per un centinaio di metri.

I cacciatori si sono dedicati agli apparecchi allineati sul campo.

Ve ne erano tre file. Si è incominciato prima di mezzogiorno con quella più folta.

Nel pomeriggio la ruota sugli apparecchi è continuata con non minore effetto.

Verso sera una nuova ondata dei nostri caccia terminava l'opera.

Confrontate le fotografie e meticolosamente ogni dettaglio, 62 apparecchi sono risultati completamente distrutti dalle pallottole incendiarie.

Di altri 15 il nostro Comando non ha voluto decretare che il solo danneggiamento, ma virtualmente anch'essi sono passati nel numero dei sepolti. E' chiaro che non si contano gli apparecchi che con molta probabilità sono andati distrutti nell'incendio delle due aviorimesse.

Navi nemiche per 110 mila tonnellate affondate o danneggiate nel porto del Pireo

BERLINO, 15 mattina.

L'Arma aerea tedesca ha continuato il 14 aprile i suoi violenti attacchi contro il porto del Pireo dove sono raggruppati numerosi piroscafi da trasporto e navi addette all'approvvigionamento del corpo di spedizione britannico in Grecia.

In seguito agli attacchi compiuti in successive ondate, gli aerei da combattimento tedeschi hanno affondato naviglio nemico per complessive 30 mila tonnellate. In seguito al lancio di bombe, un grosso numero di navi per un complessivo di circa 80 mila tonnellate, è stato gravemente danneggiato.

La difesa delle Indie olandesi

SOCRASAGA, 14.

(Agi) - Nel tempo trascorso dalla occupazione dell'Olanda ad oggi, le Indie Olandesi hanno provveduto ad organizzare la loro difesa in modo autonomo, creando un esercito, un'arma aerea ed una marina che nel loro insieme costituiscono, a quanto si afferma a Batavia, una forza rispettabile. Specialmente la isola di Giava e il suo aeroporto sarebbero muniti anche contro la discesa di paracadutisti. Tutti gli altri aeroporti della colonia olandese sarebbero inoltre difesi da ostacoli contro la fanteria, da fortini blindati e nidi di mitragliatrici

Per i 300 mila bianchi che abitano le isole è stato istituito il servizio militare obbligatorio, mentre gli indigeni vengono reclutati come volontari. Le persone più anziane della colonia bianca partecipano ad un corso volontario e vengono addestrati nella difesa degli edifici pubblici e degli impianti industriali. L'arma aerea, valutata a oltre 400 apparecchi da bombardamento e combattimento, è stata organizzata in tutta fretta mercè le numerose spedizioni di materiale giunte dall'Europa e dall'America.

Gli aviatori civili delle linee olandesi fungono da istruttori. Si osserva inoltre che le coste, data la loro conformazione, si prestano ad essere difese agevolmente. Nei punti più esposti sono state installate batterie d'artiglieria, mentre tutti i porti utili sono minati e provvisti di batterie costiere e antiaeree. Le autorità militari hanno creato un sistema regionale di difesa, stabilendo intorno a Giava numerose basi che in caso di attacco dovrebbero costituire la prima linea.

La flotta consta di tre incrociatori, 7 cacciatorpediniere, 15 sottomarini, 24 torpediniere e alcune unità minori.

Le truppe magiare completano l'occupazione dei territori ex ungheresi

BUDAPEST, 14.

Il Capo di S. M. degli Honved comunica:

«Le nostre truppe hanno dappertutto completata l'occupazione del territorio fra i fiumi Danubio e Tibisco.

In questa maniera l'occupazione dei territori della Baka strappati alla Madrepatria nel 1918, è completata. Nelle città e nei villaggi bande di comitagi serbi sparpagliate commettono ancora qualche attentato contro le nostre truppe e contro le popolazioni magiara e tedesca, ma il loro energico annientamento è in corso».

Nel riportare le informazioni sull'avanzata delle truppe ungheresi nell'ex territorio jugoslavo, i giornali rilevano soprattutto le brillanti azioni dei paracadutisti i quali, su territorio ancora occupato dal nemico, poterono presidiare ponti, strade ed altri punti importanti per l'avanzata delle truppe.

Allorchè i paracadutisti si calarono sulla città di Ujverbasz, sostennero una breve ma accanita lotta che si concluse col possesso di questa località, possesso poi consolidato dalle truppe che seguirono dopo parecchio tempo.

Anche la guardia danubiana costituita da piccoli dragamine ungheresi, ha avuto larga parte nella avanzata allontanando le mine deposte dai serbi presso Kiskoszeg. Furono appunto queste unità danubiane che dopo aver spezzato la barriera delle mine avanzarono rapidamente fino a Bezdan e Minostoszeg dove assicurarono l'occupazione dell'importante Canale Francesco.

Durante la giornata di ieri le truppe ungheresi hanno proseguito l'avanzata appoggiate dall'Aviazione. Le forze serbe ridotte a piccole unità disperse, si trovano in una situazione sempre più disperata e fuggono verso località dove ancora si presenta qualche possibilità di resistenza. Spesso accade che ufficiali serbi si strappino le mostrine e indossino abiti borghesi per prendere la fuga.

In qualche città gruppi di «cetnici» rimasti clandestinamente provocano incendi o aprono il fuoco contro le pattuglie avanzate degli ungheresi, ma quasi sempre sono rapidamente annientati o catturati.

Secondo le informazioni giunte fino a questo momento il territorio che si trova tra Njvivek, Szendtamas e Zenta si trova già interamente in possesso degli ungheresi.

Il Nemzetorf ha dal suo inviato che durante l'avanzata sono stati catturati anche soldati di nazionalità slovena. I prigionieri parlano in un tono molto amaro dei capi serbi e dichiarano che le autorità serbe hanno lasciato il popolo nel buio assoluto circa la vera situazione politica e militare.

Il fatale crollo del castello di carte jugoslavo edificato a Versaglia (Disegno di Girus)